Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 marzo 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3838 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE TRA POLEMICHE E COLPI DI SCENA

ACCOLTE LE DIMISSIONI DI FANFANI MORO ELETTO SEGRETARIO DELLA D.C.

Si sono pronunciati contro l'ex leader 54 consiglieri, di cui 30 appartenenti a «Iniziativa» I favorevoli sono stati 37 e gli astenuti 9 - Votazione quasi unitaria sul Governo monocolore

Roma, 16

Dopo tre giorni di discussioni, il destino dell'on. Fanfani si è deciso alle 22.36 di questa sera, allorchè il Consiglio nazionale della DC, con 54 voti favorevoli, 37 contrari, 9 astensioni e 12 assenti ha accettato le sue dimissioni da segretario del partito. Si è votato, dopo una giornata piena di colpi di scena e che in taluni momenti ha assunto un andamento drammatico, per appello nominale. Gli iniziativisti di centro, i Taviani, i Moro, i Colombo hanno votato contro il loro ex leader a viso aperto, assumendo tutte le responsabilità. Con il loro gesto hanno reso ufficiale quella scissione della corrente di «iniziativa democratica» di cui si parlava da tempo ma che era rimasta finora dietro le quinte.

«Iniziativa» aveva letteralmente conquistato il partito nel lontano 1954, al Congresso di Napoli, allorchè era vivo ancora De Gasperi. Le votazioni di quel congresso dettero una vittoria netta agli iniziativisti. Fu allora, tra essi, Colombo, se non erriamo, a riportare il maggior numero di voti, dopo De Gasperi e Scelba, allora Presidente del Consiglio. Il 1954 è lontano; cinque anni dopo i «luogotenenti» si sono ribellati, in un certo senso, al leader e l'hanno battuto votandogli contro. Il 16 marzo del 1959 si dovrà definire come il 25 luglio dell'on. Fanfani? Lo sapremo al prossimo congresso della Democrazia cristiana.

Il voto ha visto da una parte schierarsi a favore dell'on. Fanfani i basisti, quelli di «Rinnovamento» e alcuni iniziativisti di sinistra. Si era detto ieri che alcuni sindacalisti non fossero del tutto d'accordo nell'atteggiamento favorevole a Fanfani. Comunque, non si sono registrate grosse defezioni in questo schieramento. Ad esso si è aggiunto anche il gruppo dei tambroniani. L'ex Ministro degli Interni e attuale Ministro del Tesoro e del Bilancio ha preso in queste due ultime giornate un atteggiamento più favorevole a Fanfani che al Governo. Contro l'ex segretario del partito si sono schierati invece gli iniziativisti di centro, gli scelbiani, i pelliani, gli andreottiani. Tenendo conto che pelliani e scelbiani non sommano a più di dieci elementi e che altrettanti sono quelli di «Primavera», è chiaro che una trentina di iniziativisti si sono schierati contro il loro antico leader. A favore invece si sono schierati sei o sette basisti, una decina di «Rinnovamento» e aclisti e una ventina di iniziativisti. Si dava come previsione un 40 per cento dei voti a favore di Fanfani e un 60 per cento per gli avversari. La previsione è stata rispettata.

Con Fanfani resta una grossa minoranza. Anche questo fatto non va taciuto. Se è vero che la sua sconfitta è clamorosa, è anche vero che la minoranza che si è schierata con lui è cospicua. Ancora una volta sono le prospettive della DC che sono incerte in relazione a questi tre contrastati giorni di dibattiti al Consiglio nazionale. La DC è il partito perno del nostro sistema democratico; se i contrasti continuano, se i dissidi aumentano, si porrà per la DC ancora una volta il richiamo alle sue responsabilità; la crisi che sembrava superata con la costituzione del Governo Segni è in piedi e continua; se le correnti e i gruppi avvertiranno, all'interno del partito, la gravità del momento e ascolteranno il richiamo unitario, allora per la DC la crisi sarà superata.

Prima della votazione su Fanfani, si erano avute molte dichiarazioni di voto. Ha cominciato Andreotti, che si è pronunciato contro l'ordine del giorno Sibille che respingeva le dimissioni di Fanfani. Si sono dichiarati sulla sua linea la Gotelli, la Conci, Manzini, Pugliese, Taviani, Scelba. Si è astenuto Ardigò. Hanno votato a favore dell'o.d.g. Sullo, Donat-Cattin, Rampa, Malfatti, Forlani, Barbi, Solimeni. La votazione si è svolta in due tempi, con appello e contrappello nominale.

I lavori del Consiglio alla «Domus Mariae», sono ripresi alle 10.15. Per tutta la giornata però la sala è stata semivuota, a parte i momenti in cui il dibattito ha avuto punte importanti e drammatiche. La maggior parte dei consiglieri è rimasta fuori della sala impegnata nelle trattative tra le varie correnti. La giornata si è aperta con la replica del Presidente del Consiglio on. Segni agli oratori intervenuti nel dibattito sulla crisi. Il discorso si può dividere in 7 punti:

1) «Non è esatto — ha detto Segni riferendosi al Governo monocolore — parlare di stato di necessità. Bisogna parlare del dovere che noi abbiamo di dare un Governo al Paese e tale dovere dobbiamo assolvere anche a costo di gravi sacrifici, personali o di partito».

2) Qual era la situazione parlamentare all'inizio della crisi? Il PSDI, per ragioni interne, deciso all'opposizione, i repubblicani ugualmente contrari. Quali altre possibilità ci si offrivano? Sembra che in questi ultimi mesi abbia serpeggiato nel partito una sorta di complesso freudiano verso il PSI, per il quale accadde che Nenni, come ogni damigella corteggiata, si tiri indietro per attrarre i corteggiatori. Può darsi che l'allargamento della piattaforma democratica verso sinistra possa in futuro anche riuscire, ma non rientra sicuramente nelle possibilità attuali. Il PSI offre una possibilità di allargamento della piattaforma democratica, o non è invece, magari contro la propria volontà, il cavallo di Troia dei comunisti? Certo è che, se i risultati del congresso di Napoli possono anche essere considerati in modo non del tutto negativo, non si debbono dimenticare le ambigue e pericolose posizioni assunte dai PSI in politica estera».

L'on. Aldo Moro

3) Se questa era la situazione come ci si doveva comportare? Quale soluzione scegliere? «Formare un Governo democristiano, fondato sul programma democristiano. Nessun Governo monocolore ha mai abbandonato la linea programmatica ed ideale del partito. Il monocolore non costituisce una posizione di politica nuova e con esso non si rinuncia a nessuna posizione del partito. Il programma del Governo non è stato contrattato con nessuno».

4) «Non conta la formula, è il contenuto del programma che vale. Il disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari venne varato da un Governo bipartito DC-PLI; la legge sul Ministero delle Partecipazioni statali e quella sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi venne patrocinata da un Governo tripartito DC - PSDI - PLI».

5) «Sono state rimproverate al programma del Governo alcune omissioni: ma un programma non deve essere un orario ferroviario, deve impegnarsi sui problemi fondamentali, come quello del Mezzogiorno e delle aree depresse».

6) «Abbiamo rifiutato la formula del Governo transitorio perchè avrebbe diminuito la nostra autorità e con noi quella dello Stato anche di fronte all'estero. La formula del Governo monocolore potrà cambiare, se e quando le circostanze ne permetteranno il cambiamento».

7) «Il nostro fermo intento è quello di continuare sulla strada fin qui seguita. Lo Schema Vanoni è fondato sull'equilibrio tra Stato e privati, ma fa largo appello all'iniziativa privata. L'attività statale, deve continuare, ma nei limiti in cui il nostro ordinamento la giustifica. All'iniziativa privata dobbiamo dare quella tranquillità che la stessa Costituzione prevede».

L'on. Segni ha riscosso gli applausi generali alla fine. Si è poi passati alla votazione su una mozione presentata dal sen. Zoli. In tale mozione si approva l'operato svolto dalla direzione e dai gruppi parlamentari per la soluzione della crisi ministeriale; «e mentre rivolge al Presidente Segni e al suo Governo i più vivi auguri per il maggior successo della loro fatica, impegna la direzione del partito e i gruppi parlamentari a dare la più completa collaborazione all'opera del Governo diretta all'attuazione del programma comune». Va detto che la mozione presentata da Zoli principia con un ampio riconoscimento della fatica compiuta da Fanfani e dei risultati da lui conseguiti «pur nella brevità del tempo».

Nonostante l'accenno a Fanfani, i basisti hanno rifiutato di votare la mozione. Avrebbero voluto abbinare l'approvazione a Segni e il rigetto delle dimissioni. Si sono quindi astenuti: erano in sette.

Si è poi passati al dibattito sulle dimissioni di Fanfani. E qui il Consiglio nazionale è entrato nella sua fase incandescente. Il primo oratore è stato l'on. Pastore, il quale ha detto: le dimissioni del segretario politico hanno causato alla periferia un vero trauma che ha colpito la parte più attiva della base. Ed è nell'incontro unanime della base, più che al vertice, che si realizza l'unità del partito. Non resta, dunque, poichè nella base il trauma persiste, che respingere le dimissioni di Fanfani: solo così si sradicheranno diffidenze e sospetti.

E' seguito Gonella. Ha proposto la creazione di un organo collegiale straordinario, presieduto dal sen. Zoli, che regga il partito sino al congresso. In seconda ipotesi si potrebbe ripiegare sulla formazione di una triarchia o di una pentarchia. Giraudo si è dichiarato contrario alle dimissioni di Fanfani. Per Cassiani sarebbe opportuno costituire un organo collegiale di reggenza, il più ampio possibile, con la partecipazione di tutte le correnti.

Mentre Genella e i notabili avanzavano la proposta di una direzione collegiale, i fanfaniani passavano all'attacco. Sibille, Gioi e altri presentavano un o.d.g. con il quale si chiedeva di respingere le dimissioni di Fanfani. Gli andreottiani a loro volta dicevano di voler presentare un ordine del giorno contrario ai fanfaniani, e cioè per l'accettazione delle dimissioni. Tale o.d.g. però non veniva redatto dopo una serie di trattative negative con gli iniziativisti di centro.

A questo punto la seduta veniva sospesa. Erano avviate le trattative per trovare una soluzione di compromesso, dato il contrasto sempre più polemico tra sostenitori e avversari dell'on. Fanfani che minacciava pericolosamente l'unità del partito. Ma le trattative non arrivavano a buon esito. Si riprendeva alle 17. Il primo oratore era Lanza, favorevole a Fanfani; seguiva Marlino, contrario. Il terzo era De Stefanis, favorevole all'ex Presidente del Consiglio. Come lui si dichiaravano Ardigò, Sibille, Carraro. Essi provocavano il fatto nuovo: i fanfaniani infatti presentavano un ordine del giorno che invitava Fanfani a illustrare la sua posizione al Consiglio nazionale, prima che si arrivasse a una decisione sulle sue dimissioni. La proposta sollevava un vespaio di discussioni. Alcuni erano favorevoli, i più contrari, asserivano che l'o.d.g. era improponibile.

Fanfani intanto veniva avvertito dai suoi amici e faceva sapere di essere disposto a presentarsi davanti all'assemblea, mettendo nell'imbarazzo gli iniziativisti di centro, i quali temevano che egli riuscisse a mutare la situazione. Accadeva però un altro colpo di scena a cambiare la situazione. Ciò è accaduto quando il sen. Zoli ha chiesto di fare la dichiarazione di voto subito anzichè questa notte, date le sue non buone condizioni di salute. Il sen. Zoli che appariva visibilmente commosso, pallido in volto ed affaticato, ha fatto una dichiarazione a favore dell'on. Fanfani, chiedendo al Consiglio nazionale di respingere le dimissioni. Conclusa la sua dichiarazione, Zoli è stato avvicinato dagli amici dell'on. Fanfani che si sono congratulati con lui. Egli poi è uscito dalla sala piangendo, attorniato da Segni, Gui e altri. Si è poi saputo che egli è molto malato. Fatto sta che subito dopo veniva sottoposto ad una lunga e minuziosa visita medica.

Il caso Zoli aveva sconvolto un po' tutti: il parlamentare tosco-romagnolo aveva fatto un ultimo appello all'unità del partito, Gui, Rumor, Colombo e Zaccagnini si riunivano a parte, per cercare una via di uscita alla frattura della corrente di Iniziativa. Nel frattempo la presidenza del consiglio nazionale veniva delegata al sen. Tupini. Ma questi era assente. Prendeva quindi la presidenza il sen. Gava.

Dopo le dichiarazioni di voto del sen. Zoli, che aveva creato un momento di commozione generale, il prof. Ardigò ha modificato il suo ordine in questi termini: «Il consiglio nazionale respinge le dimissioni dell'on. Fanfani perchè non motivate politicamente e lo invita a presentarsi al consiglio nazionale per chiarire questi motivi». Ma non ha ottenuto successo. Si è eccepito che un siffatto ordine del giorno chiudeva in pratica, la discussione sulle dimissioni del segretario del partito e non poteva pertanto essere discusso con precedenza. L'eccezione è stata ritenuta fondata e l'assemblea ha ripreso quindi la discussione generale sulle dimissioni di aFnfani.

Ha perciò parlato la on. Maria Dal Canton lamentando il disagio procurato al partito dalle lotte intestine delle correnti. Dopo la Del Canton, il

(Continua in II pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Bruxelles: il Ministro degli Esteri Pella alla riunione del Consiglio dei Ministri del Mercato comune e dell'Euratom, assieme ai componenti la delegazione italiana Stano e Cattani

VIAGGIO INFORMATIVO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Pella s'incontra con Selwyn Lloyd

Sembra che sotto la spinta del Premier Macmillan la politica americana sia in una fase evolutiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Il Ministro Giuseppe Pella è arrivato stasera verso le 19 allo aeroporto di Londra, dove era ad attenderlo, assieme all'Ambasciatore d'Italia conte Vittorio Zoppi, il Sottosegretario agli Esteri Ormsby-Gore. Il Foreign Office ha tenuto a far sapere che l'assenza del Ministro Selwyn Lloyd era dovuta alla necessità che egli fosse presente, alla Camera dei Comuni, alla discussione sull'accordo anglo-egiziano. L'accordo è finanziario, ma rappresenta anche la conclusione del periodo buio delle relazioni (e, se si vuole essere precisi, non relazioni) tra Egitto e Granbretagna seguito alla breve campagna per Suez.

Pella e Selwyn Lloyd si sono comunque veduti stasera. Il nostro Ministro h raggiunto in automobile l'Ambasciata italiana a Grosvenor Square, dove ha consumato un pasto. E' poi andato alla Camera dei Comuni dove ha ascoltato parte del dibattito, e dove ha poi incontrato il Segretario del Foreign Office. Il colloquio è stato breve, ma verrà continuato domani a mezzogiorno nell'ufficio di Selwyn Lloyd. Sarà, questa volta, un colloquio lungo, al quale seguirà a Carlton House, residenza ufficiale del Ministro, un «working lunch», una «colazione d'affari», che permetterà di proseguire le conversazioni. Poco dopo, alle 16, Pella tornerà alla Camera dei Comuni. Qui incontrerà finalmente Macmillan: con lui porterà a conclusione le discussioni avute con Selwyn Lloyd.

Il viaggio di Pella è informativo e orientativo, ma potrebbe portare novità politiche. Degli argomenti trattati, due toccano l'Italia da vicino. Primo è il Mercato comune e la possibilità di trovare un sostitutivo al progetto di zona libera, cioè al tentativo di una sua estensione all'Inghilterra e agli altri paesi dell'Oece. Questa è per la verità, soprattutto un'inclinazione inglese, che gli italiani assecondano nello spirito amichevole dell'alleanza, sicuri che più stretti legami economici non possono non produre migliori rapporti politici. A questo proposito, Pella darà assicurazione del più caldo appoggio italiano a qualsisi iniziativa in tal senso. Sarà poi discussa, o piuttosto accennata, l'eventuale partecipazione italiana a conferenze tra Est ed Ovest sulla Germania e sui problemi europei. La Italia, spiegherà Pella, non avanza candidature, anche perchè la responsabilità di risolvere il problema tedesco resta ai quattro Grandi della guerra mondiale: la fedeltà ad accordi politici di questo genere è tra l'altro parallela alla fedeltà agli accordi per Berlino, che gli alleati riaffermano e rivendicano. Ma se dal lato comunista dovessero partecipare alle discussioni altri paesi e un criterio di equilibrio strutturale della conferenza facesse pensare alla opportunità o alla possibilità di altri membri occidentali, l'Italia pone la sua candidatura. A questo, certamente, Macmillan non potrà che dare assicurazioni di buona volontà. Il Foreign Office ha già detto che l'Italia non ha fatto alcuna richiesta ufficiale, e che quindi non c'è stata alcuna discussione ma l'ammissione del nostro paese in linea generale e nelle condizioni sopraddette non incontrerebbe l'opposizione inglese.

Resteranno da discutere i problemi più importanti: quelli internazionali. Pella sarà messo al corrente dell'evoluzione della diplomazia occidentale seguita ai viaggi di Macmillan a Mosca, Bonn e Parigi. L'atteggiamento occidentale non è ancora definito, ma è ormai certo che esso sta mutando sotto l'influsso inglese. Il Primo Ministro partirà mercoledì per Ottawa, dove pernotterà, e sarà giovedì a Washington. Sotto la spinta di Macmillan, la politica americana sembra disposta a notevoli evoluzioni. Secondo il «News Chronicle», Eisenhower starebbe considerando un piano in quattro punti: 1)unione delle due Germanie in una Confederazione a vincoli non troppo stretti; 2) conclusione di un trattato di pace con questa Confederazione; 3) blocco delle forze armate delle due Germanie alle proporzioni odierne e graduale ritiro di tutte le forze straniere dalle due Germanie; 4) permanenza delle due Germanie nelle rispettive alleanze (Nato e Patto di Varsavia) durante tutto questo periodo. Nessuna di queste idee, che sarebbero allo studio in attesa di Macmillan, è stata adottata. Sono idee piuttosto audaci, e il solo vederle riferite nei giornali dà la misura dello sgelo prodotto nella politica occidentale dalle iniziative del Premier inglese. Pella avrà, certamente, l'assicurazione che queste iniziative non sono un abbandono della vecchia politica occidentale di sicurezza per l'Europa e di libertà per la Germania, ma uno sforzo di tattica diplomatica per raggiungere, con altri mezzi, fini non molto dissimili da quelli che ci si è sempre proposti.

Alfredo Pieroni

FINE DELL'IDILLIO FRA MOSCA E IL CAIRO

ASPRO ATTACCO DI KRUSCEV CONTRO IL PRESIDENTE NASSER

Un grosso prestito sovietico concesso al Governo di Kassem Dirigenti socialdemocratici di Bonn ricevuti al Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 16

Il Primo Ministro Kruscev ha voluto intervenire personalmente nella diatriba in atto tra la Repubblica Araba Unita e l'Iraq, attaccando violentemente il Presidente Gamal Abdel Nasser ed avvertendo che la Unione Sovietica non può rimanere indifferente alla situazione «non lontana dai nostri confini». Il Presidente Nasser sta insistendo per l'unificazione della Repubblica irakena con la RAU, ha detto Kruscev, parlando al ricevimento in onore della delegazione irachena che ha firmato oggi un nuovo accordo per aiuti tecnici da parte dell'URSS. Il Premier sovietico ha aggiunto «noi siamo tutti addolorati» per il discorso che Nasser ha pronunciato a Damasco la scorsa settimana per condannare il ruolo dei comunisti nell'Iraq. Kruscev ha anche aspramente condannato le misure anticomuniste adottate nella Repubblica Araba Unita «e in altri paesi».

Secondo Kruscev l'unificazione di due paesi è cosa che deve essere decisa dai popoli interessati ed ogni mossa prematura mina l'unità e aiuta soltanto gli imperialisti. «L'Unione Sovietica non ha voluto interferire e non interferirà in affari del genere. Comunque l'URSS non è indifferente alla situazione che sta sviluppandosi in una regione non lungi dai nostri confini». «Speriamo — ha proseguito — che il buon senso prevalga e che si faccia di tutto per eliminare queste cause di conflitto per non dare agli imperialisti l'occasione che essi attendono per fare i propri interessi». Quindi il Premier ha soggiunto che è auspicabile che le relazioni tra l'URSS e la Repubblica Araba Unita «continuino come nel passato» ma ha avvertito che qualsiasi politica anticomunista quale è quella perseguita da Nasser «inevitabilmente fallirà». «Noi conosciamo il punto di vista anticomunista del Presidente Nasser» ha esclamato Kruscev per spiegare che nonostante quel punto di vista la Russia non ha avuto difficoltà a stipulare con la RAU patti di aiuti economici e militari. Al ricevimento erano presenti membri del corpo diplomatico, del blocco sovietico ed occidentale e tra essi era l'Ambasciatore della Repubblica Araba Unita.

La manifestazione ha fatto seguito alla firma di un accordo «per la collaborazione tecnica ed economica» fra l'URSS ed il Governo di Bagdad, i cui relativi negoziati iniziarono ben prima della rivolta di Mossul durante la quale la stampa e la radio russe ribadirono le dichiarazioni di solidarietà verso il Primo Ministro iracheno Abdul Karim Kassem. Nel suo discorso di oggi pomeriggio, Kruscev ha sottolineato che la rivoluzione di Kassem contro re Feisal aveva ricevuto l'appoggio della forze progressiste dell'Iraq. Tra coloro che l'hanno ascoltato è precisa l'impressione che il tono delle accuse formulate da Kruscev contro Nasser sia stato improntato più a rincrescimento che ad ira. Rimane, comunque, il fatto, come sottolineano gli osservatori, che per la prima volta dopo l'affare di Suez il Primo Ministro dell'Unione Sovietica attacca senza mezzi termini l'uomo che solo l'estate scorsa aveva definito «il sincero amico dell'Unione Sovietica».

Quanto al contenuto del trattato testè stipulato fra l'URSS e l'Iraq si apprende che esso comprende un prestito di 550 milioni di rubli (circa 55 milioni di dollari al cambio reale), ad un interesse del due e mezzo per cento. Inoltre l'Iraq riceverà macchinari ed assistenza tecnica per la creazione di una propria struttura industriale. Questo trattato viene ad aggiungersi agli altri del genere che l'Iraq ha stipulato con vari paesi satelliti dell'URSS ed è stato firmato dal vice Premier Josef Kuzmin per l'URSS e dal Ministro dell'Economia dell'Iraq, Ibrahim I. Kubbah.

Kruscev ha ricevuto stamane al Cremlino il vice presidente del partito socialdemocratico e vice Presidente del Bundestag, Carlo Schmid, e il deputato socialdemocratico Fritz Erler. Al termine del colloquio Schmid, ha dichiarato ai giornalisti che la disposizione dell'URSS a negoziare oltre gli augusti limiti delle sue proposte per Berlino «non dovrebbe essere sopravvalutata». Egli ha aggiunto che Kruscev ha ascoltato «con attenzione» un certo numero di idee sulla soluzione del problema, ma non ha mutato atteggiamento. Rispondendo a una domanda il leader socialdemocratico ha dichiarato che la concezione socialdemocratica sulla migliore soluzione è rimasta immutata al termine dei colloqui con Kruscev, ma ha aggiunto che «il nostro punto di vista su ciò che può essere realizzato deve essere studiato ancora una volta». I due leaders socialdemocratici hanno anche dichiarato che il loro colloquio con Kruscev si è concluso con un accordo su taluni punti e con un disaccordo su altri.

La «Pravda», organo del PCUS, ha lanciato un attacco contro la scienza sovietica, o almeno contro determinati settori di essa, accusati di dedicarsi a ricerche che rimangono sterili per quanto riguarda il contributo all'aumento della produzione industriale. «Vi sono scienziati — scrive la «Pravda» — che possono essere paragonati a sterili fiori. Essi ricevono ingenti somme dallo Stato ma nulla di concreto producono che avvantaggi l'economia dell'Unione Sovietica»

Henry Shapiro

NASSER RISPONDE alle accuse di Kruscev

Il Cairo, 16

Rispondendo agli attacchi del Capo del Governo sovietico, contenuti nel discorso pronunciato da quest'ultimo a Mosca, il presidente della RAU, Nasser ha dichiarato questa sera: «La presa di posizione di Kruscev a favore dei comunisti del nostro Paese è una cosa inammissibile per il popolo arabo». «Il nostro popolo — ha aggiunto — è diventato abbastanza cosciente per sapere che gli attacchi contro i comunisti mirano a proteggere la nostra Nazione da un nuovo imperialismo e tendono a costruire il nostro Paese su una base nazionale solida liberata dall'imperialismo e dalla dipendenza».

Nasser ha poi detto: «Il popolo arabo che ha combattuto per sbarazzarsi dall'imperialismo, non può accettare in nessun caso la dipendenza perchè è deciso a rimanere indipendentemente e a stare al di fuori delle zone d'influenza. Noi consideriamo l'amicizia del popolo sovietico basata sul principio del non intervento e auspichiamo che questa amicizia prosegua e si sviluppi, ma non possiamo accettare l'appoggio alla minoranza comunista del nostro Paese contro l'unità del popolo arabo e la risoluzione di quest'ultimo a seguire una politica nazionale indipendente basata sul non allineamento e sulla neutralità positiva».

Lanciato un nuovo razzo dalla base di Cape Canaveral

Cape Canaveral, 16

Un razzo a due stadi è stato lanciato oggi da Cape Canaveral senza che sia stata fornita alcuna indicazione ufficiale sulle sue caratteristiche. Secondo certe informazioni potrebbe trattarsi di un razzo «Draca» designato come un ordigno «Aero-balistico» razzo balistico cioè il cui ultimo stadio può essere controllato se necessario dalle istallazioni terrestri). In un razzo puramente balistico il volo dell'ultimo stadio è libero e segue unicamente la traiettoria stabilita all'atto del lancio. Il razzo lanciato oggi era azionato, a quanto si ritiene, da carburante solido. Per il lancio è stata utilizzata una rampa per razzi «Honest John».

La situazione

Gli occidentali stanno preparando un trattato di pace con la Germania da presentare eventualmente alla conferenza dei Ministri degli Esteri. Su questo trattato, che è nella fase di studio e che probabilmente verrà messo a punto nei colloqui tra Eisenhower, Dulles e Macmillan, circolano delle indiscrezioni: esso prevederebbe la creazione di una Federazione fra le due Germanie, un trattato di pace con questa Federazione, il progressivo ritiro di forze Nato e russe dal territorio tedesco, la diminuzione degli attuali effettivi delle forze armate delle due Germanie. Si accenna anche a eventuali corridoi smilitarizzati tra le due zone tedesche. Di tale progetto come delle conversazioni a Mosca, Parigi e Bonn, Macmillan ha messo al corrente il nostro Ministro degli Esteri.

Intanto in una dichiarazione alla radiotelevisione americana il Presidente Eisenhower ha ribadito l'atteggiamento di fermezza dell'Occidente per il problema tedesco, anche se non si nega la possibilità di trattative, ed ha smentito le critiche sulla scarsa preparazione degli Stati Uniti nel settore delle armi convenzionali. Ancora una volta ha sottolineato che un eventuale conflitto va affrontato con le armi moderne di cui gli occidentali sono in possesso.

Prima di raggiungere Londra il Ministro Pella ha deciso con gli altri esponenti del Mec a Bruxelles di avviare trattative tra la comunità e gli altri paesi dell'Oece per una zona di libero scambio.

Il vice Nasser, Maresciallo Amer, ha precisato la RAU appoggerà tutti coloro che cercheranno di abbattere Kassem. A sua volta Kruscev annunciando l'accordo economico tra URSS e Iraq per 550 milioni di rubli, ha attaccato Nasser accusandolo di essere antidemocratico e di voler sopprimere la libertà nei paesi arabi. Ha aggiunto che la URSS non può rimanere indifferente e che aiuterà Kassem. Intanto il Governo iracheno sta espellendo tutti i cittadini egiziani.

In Francia le elezioni hanno portato a una ripresa dei partiti tradizionali di centro-sinistra; i comunisti hanno guadagnato, ma meno del previsto. Da queste elezioni usciranno i delegati per eleggere il nuovo Senato che pertanto sarà di centro-sinistra, in contrasto con la Camera che è di centro-destra.

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana dopo tre giorni di discussioni ha dato la sua fiducia al Governo Segni: ha anche accettato le dimissioni dell'on. Fanfani con 54 voti favorevoli, 37 contrari, 9 astenuti, 12 assenti. Hanno votato per Fanfani le correnti di sinistra e una parte degli iniziativisti. Nuovo segretario è stato eletto l'on. Moro.

FERMEZZA DI EISENHOWER SUL PROBLEMA DI BERLINO

Gli S. U. sono favorevoli alla conferenza al vertice

Contro una divisione permanente del territorio tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Il Presidente Eisenhower ha tenuto questa sera alla Nazione il suo annunciato discorso, che è stato radio e teletrasmesso, dichiarando in particolare che gli Stati Uniti sono disposti a partecipare ad una riunione alla sommità con l'URSS questa estate su Berlino e la Germania se l'evoluzione della situazione entro questo periodo giustificasse una riunione del genere. Eisenhower ha anche espresso la speranza che un accordo con i sovietici potrà essere realizzato purchè abbia luogo ben presto una riunione al livello dei Ministri degli Esteri. Egli ha sottolineato nuovamente la necessità d'un atteggiamento fermo in merito a Berlino che ridurrà al minimo il rischio di guerra.

Il Presidente ha dichiarato che gli Stati Uniti sono disposti a prestare attenzione alle idee nuove che potrebbero essere presentate in merito a Berlino ed a sottoporre i loro propri suggerimenti, ma ha escluso: 1) una pace acquistata a prezzo dell'abbandono di due milioni di berlinesi liberi; 2) un accordo su una divisione permanente ed imposta della Germania; 3) il riconoscimento del diritto di un paese di ripudiare i suoi impegni internazionali quando gli sembri conveniente.

Eisenhower ha anche difeso il suo bilancio militare dichiarando che la capacità delle «nostre forze di attacco combinate rappresenta una potenza distruttiva quasi inimmaginabile». Ha lanciato un appello in favore dell'approvazione da parte del Congresso delle sue raccomandazioni sul problema della sicurezza reciproca.

Il Segretario di Stato aggiunto Herter ha dichiarato oggi che la politica estera degli Stati Uniti diverrebbe inefficace se non fossero attuati i programmi di assistenza militare, economica e tecnica. Herter, il quale testimoniava dinanzi alla commissione per gli affari esteri della Camera, in merito al progetto del Governo per gli aiuti militari all'estero relativamente al prossimo anno fiscale (i crediti sollecitati ammontano a 3.929.000.000 di dollari), ha detto: «La mia esperienza mi dice che i programmi militari, economici e tecnici del nostro sistema per la sicurezza reciproca, sviluppati durante gli ultimi dieci anni, costituiscono strumenti vitali della nostra sicurezza». Dopo avere fatto presente che gli Stati Uniti si trovano a fronteggiare una gravissima sfida economica, Herter ha tenuto a dire che anche senza la minaccia del comunismo quelle parti del progetto governativo le quali si riferiscono ai prestiti per lo sviluppo, agli aiuti tecnici e, in taluni casi, agli aiuti economici diretti, costituirebbero parti essenziali della politica estera nordamericana.

Herter ha poi affermato che i crediti di 700 milioni di dollari sollecitati dal Presidente Eisenhower per il Fondo di sviluppo economico rappresentano un «minimo indispensabile». D'altra parte l'aumento dei crediti per gli aiuti tecnici riflette «nuove e crescenti necessità in Africa, in Asia e nell'America latina». «L'autodifesa — ha proseguito il Segretario di Stato aggiunto — non costituisce una politica di aspettativa. Essa esige immaginazione ed iniziativa. Ecco perchè la nostra risposta alle sfide che ci verranno rivolte negli anni dal 1960 in poi non sarà tanto una reazione ai pericoli del comunismo internazionale quanto una dimostrazione positiva, elastica e spontanea della nostra capacità di imparare e di assicurare una funzione di guida in un mondo nel quale i problemi si moltiplicano».

Interrogato dai membri della commissione in merito alla crisi di Berlino, Herter ha dichiarato che gli Stati Uniti, decisi a mantenere un atteggiamento di fermezza a questo riguardo, hanno i mezzi per assolvere le proprie responsabilità nei confronti degli abitanti di Berlino Ovest.

Bonaventura Caloro

ELEGGERANNO SETTE MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

DOMANI CAMERA E SENATO RIUNITI IN SEDUTA COMUNE

Lauro si dichiara molto fiducioso in una rapida conclusione delle trattative per la riunificazione monarchica - Longo contro i «revisionisti» del P. C.

Roma, 16

Per domattina è in programma il Consiglio dei Ministri che dovrà approvare il disegno di legge istitutivo del nuovo Ministero del Turismo, Sport e Spettacolo. Dato però l'andamento dei lavori al Consiglio nazionale DC, la riunione consiliare potrebbe anche essere rinviata. Le decisioni del Consiglio nazionale della DC saranno esaminate dalle direzione del PSI che si riunirà in settimana, del PSDI e del PRI. La data di convocazione di queste ultime due direzioni sarà a breve scadenza. Anche la segreteria del PCI dovrebbe riunirsi per esaminare gli ulteriori sviluppi della situazione politica e decidere, se il caso, la convocazione della direzione.

La direzione liberale non sarà invece convocata a meno che il consiglio nazionale DC non prenda decisioni che investano direttamente il Governo. Il problema della segreteria del partito di maggioranza relativa — si afferma — non interessa direttamente il PLI e quindi qualsiasi decisione in merito non sarà motivo sufficiente per aprire una discussione.

Il giorno 18 Camera e Senato terranno a Montecitorio l'annunciata seduta congiunta per eleggere i 7 membri del Consiglio superiore della Magistratura, di nomina parlamentare. Benchè un accordo definitivo non sia ancora raggiunto, i diversi gruppi si sarebbero orientati sulla seguente ripartizione dei sette seggi: 2 alla DC; 1 al PLI; 1 al MSI; 1 ai monarchici, 2 alle sinistre. I nomi che si fanno sono quelli di Titta Madia (MSI), Condorelli (monarchici), Tosato e Di Pietro (DC), Perrone Capano (PLI). I socialdemocratici puntano su un loro candidato, lo avv. Persico, che però difficilmente potrà riuscire eletto, se non si raggiungerà un'intesa con gli altri partiti. La scelta dei candidati del PSI e del PCI dovrebbe avvenire tra i seguenti nomi: Battaglia, Furno, Natoli e Salvatori.

Il problema dei missili e della installazione di rampe per missili sul suolo italiano è — fra le interrogazioni che si svolgeranno domani al Senato — l'argomento di maggior rilievo. Il problema è stato sollevato da una interpellanza del senatore comunista Spano e da due interrogazioni dei senatori socialisti Gaiani e Iodice. Il Ministro Tupini nell'ultima seduta ha assicurato che il Governo era pronto a dare una risposta in proposito. Le altre interpellanze e interrogazioni riguardano esclusivamente questioni di carattere locale.

Per quanto riguarda i partiti, c'è da dire che gli on. Cantalupo e Alliata hanno smentito di essere contrari all'unificazione monarchica mentre su questa posizione sembra mantenersi l'on. Degli Occhi. «Spero che entro qualche settimana — ha dichiarato a sua volta il comandante Lauro — le trattative per l'unificazione monarchica possano concludersi favorevolmente. Per il momento le conversazioni tra le due delegazioni proseguono in un'atmosfera di comprensione e buona volontà. Non posso fare a meno di esprimere la mia soddisfazione per i notevoli passi in avanti fatti in questi giorni». Passando al PLI e al PRI, da segnalare che l'on. Girolamo Bellavista, già Sottosegretario al Tesoro e membro del consiglio nazionale del PLI, ha aderito al PRI. Le ragioni della sua adesione al PRI sono espresse in una lettera, vivamente polemica nei confronti del PLI, inviata al direttore del giornale repubblicano.

La direzione del PSI, nella sua riunione di giovedì prossimo, oltre ad esaminare la situazione politica e le decisioni del consiglio nazionale della DC, ascolterà una relazione dell'on. Pieraccini sull'esito della sua missione in Jugoslavia. Il parlamentare socialista è rientrato ieri sera a Roma proveniente da Belgrado, dove si è trattenuto per tre giorni. Nella capitale jugoslava, Pieraccini ha avuto numerosi incontri; fra l'altro, è stato ricevuto dal Vicepresidente del Consiglio, Kardelj, dagli esponenti della lega dei comunisti e dai dirigenti dei sindacati jugoslavi.

Infine, in occasione dell'anniversario della fondazione del Comintern, la direzione del PCI ha tenuto una riunione che, contrariamente alle notizie ufficiali, è stata una specie di messa a punto ideologica della situazione del partito. Nel corso della riunione, il vicesegretario Longo ha pronunciato una violentissima requisitoria contro quei dirigenti comunisti che, a suo giudizio, si trovano ancora «su posizioni estranee al realismo socialista e caratterizzate da opinioni revisioniste». L'attacco di Longo è apparso talmente impegnativo che in via delle Botteghe Oscure si ritiene possa preludere a nuovi cambiamenti in seno a taluni organi dirittivi del PCI.

Un'inchiesta a Caracas

La morte in Venezuela di sette italiani

Caracas, 16

Da fonti bene informate si è appreso che l'istruttoria sulla barbara uccisione di sette siciliani da parte della disciolta polizia di sicurezza dell'ex dittatore venezolano Jimenez, può considerarsi praticamente ultimata. L'istruttoria era stata aperta nello scorso aprile, in seguito alle rivelazioni emerse dalla sensazionale inchiesta condotta dal settimanale in lingua italiana «Voce d'Italia». In ambienti assai vicini al Palazzo di Giustizia, si afferma che tali rivelazioni sono state pienamente confermate dall'istruttoria condotta dal tribunale. La «Voce d'Italia» pubblica con un titolo a piena pagina un appello al tribunale chiedendo che siano reclutati ex sommozzatori italiani, residenti in Venezuela, disposti a partecipare alle operazioni di recupero dei resti delle vittime della «Seguridad nacional» di Jimenez, gettati entro sacchi di calce nelle acque del fiume Orinoco.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti James Zellerbach ha visitato ieri alcune industrie in Piemonte, Eccolo a Torino, in uno stabilimento in cui si producono confezioni e imballaggi

DUECENTOQUARANTACINQUE MILIONI E ROTTI REALIZZATI AL TOTOCALCIO

SONO DUE I VINCITORI DEL «FAVOLOSO TREDICI»

La storia dell'«anonima pronostici» sembra un trucco escogitato per «minimizzare» I fortunati: un commerciante di legnami e un perito edile di Peaio in Cadore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieve di Cadore, 16

La schedina multipla 129 VP 4129 segnata a tergo con la parola Grivas che ha realizzato l'unico tredici e cinque dodici al Totocalcio, apportando ben 245.344.165 lire, la più grossa vincita avutasi finora, non è d'un solo fortunato giuocatore. Sono state identificate due persone che affermano, schedina alla mano, di far parte della grossa fortuna con altri diciassette.

Uno è il sig. Romeo Giacin, nato 49 anni fa a Praga in Cecoslovacchia da genitori cadorini, gestori d'una gelateria; è sposato e senza figli, ed è residente a Peaio di Vodo di Cadore. L'altro è il perito edile Roberto Caldart, di 45 anni, da Sospirolo, provincia di Belluno celibe, direttore d'un cantiere per impianti idroelettrici sul torrente Boite nei pressi di Vodo.

Fin dal primo mattino a Valle di Cadore davanti la pasticceria Giacchetti gestita dal sig. Valentino Boldo dove ha sede la ricevitoria del Totocalcio, prima ancora dell'apertura dell'esercizio, una piccola folla di paesani si è riversata per sapere il nome del vincente. Però tanto il gestore quanto i familiari fatti alzare di buon mattino si sono chiusi in un silenzio ermetico, cercando di eludere tutte le domande o evitando addirittura di rispondere. Le schedine multiple presentate a Valle di Cadore sono state nove, pertanto si è pensato, andando per eliminazione nel passare in rassegna i soliti giuocatori sistemisti, che si sarebbe dovuto presto arrivare all'identificazione. Invece ciò che sembrava facile è apparso un compito arduo per il fatto che avendo la ricevitoria di Valle di Cadore fama di fortunata per le frequenti piccole vincite verificatesi in passato ed inoltre chiudendo essa al sabato a mezzogiorno, mentre le altre della vallata chiudono il venerdì sera, è frequentata anche da giuocatori di altri paesi. Dopo una caccia rocambolesca per la quale sono state avvicinate nei paesi attorno a Valle di Cadore centinaia di persone, sono stati ritrovati i due in una trattoria di Valle in compagnia dei figli del ricevitore, Ferruccio e Rino Boldo.

Dopo qualche reticenza hanno ammesso di essere i fortunati, affermando però di non essere soli; avrebbero partecipato al giuoco anche sei operai del cantiere diretto dal Caldart e altre undici persone di Peaio. Questa asserzione però è poco attendibile. Infatti i 245 milioni e rotti pur divisi in diciannove parti, dànno un quoziente di quasi tredici milioni, cifra non disprezzabile e che avrebbe ben diversamente entusiasmato gli altri diciassette neomilionari in un villaggio di ventisei famiglie, quante ne conta Peaio. Invece nel citato paesino se gioia s'è potuta notare nella popolazione è stata solo per la improvvisa notorietà acquistata dal luogo. Anche tra gli operai del cantiere che sono una trentina non è stato notato alcunchè di eccezionale. Alla mensa di mezzogiorno tutti hanno mangiato come al solito e all'una e trenta tutti hanno ripreso il lavoro come al solito. Pertanto tutto fa pensare che i fortunati siano due e che la vincita deve essere divisa fra due e tocchi a ciascuno la bella somma di lire 122.672.082.

Il sig. Romeo Giacin, che è molto noto in Cadore per la sua attività nel campo del legname — prodotto tipico della zona — è una persona cordiale e dall'aspetto bonario come lo denota anche il suo abbigliamento, di solito in velluto marrone a rigoni, con il basco in cima alla testa. E' sposato con Rosalia Ferrara, palermitana, conosciuta qui dove essa villeggiava nell'immediato dopoguerra. Il Giacin ha la passione per l'hockey; non segue gli avvenimenti sportivi dai giornali e non ha una particolare competenza per le squadre di calcio. E' stato il compilatore della schedina vincitrice e delle altre otto giocate a Valle per un importo di L. 14.400 (Come noto «Grivas» ha realizzato un tredici e cinque dodici).

Il perito Roberto Caldart che normalmente risiede a Sospirolo è celibe e vive con la madre Ines Piccolotto ed il fratello Bortolo, anche lui perito edile. E' un appassionato della montagna, rocciatore e cacciatore. Ha abbattuto tra l'altro ben 7 camosci, il che vuol diche per chi conosce la selvaggina dolomitica una non comune perizia e una buona dose di fortuna. Il perito Caldart ha conosciuto il Giacin essendo questo fornitore di legname per il suo cantiere ed ha giuocato ancora in società con lui. Per quattro settimane è stata giocata una sola schedina multipla contrassegnata con il nome di «Fidel Castro», il vincitore della rivoluzione cubana, fino a due settimane fa, vincendo anche un dodici. Invece questa volta giocandone nove, contrassegnate con Grivas, il nome del capo dell'Eoka, la famosa organizzazione antinglese di Cipro, la fortuna è stata, come si è visto, molto più prodiga. Richiesto il Giacin del perchè avesse usato come contrassegno per la sua schedina i nomi degli attuali capi rivoluzionari ha affermato di non averlo fatto per una particolare tendenza politica, ma per una certa simpatia per queste persone intraprendenti e anche fortunate.

Ieri sera il Giacin seguendo alla radio l'esito degli incontri, ha constatato di avere indovinato tutti e undici gli incontri di calcio trasmessi. Stamane il perito Caldart verificando le schedine ha avuto la gioia di constatare di avere indovinato con una colonna non solo le tredici partite valevoli ma anche le due di riserva. Ha saputo in seguito di essere il solo tredicista ed è andato subito alla ricerca del compagno di gioco. Incontratisi si sono abbracciati contenti, esclamando «Ci siamo». Poi in casa del Giacin hanno sturato una bottiglia di buon vino e quindi si sono recati a Valle dove hanno incontrato quelli della ricevitoria, come abbiamo detto.

Programmi per l'avvenire non sono stati fatti nè dall'uno nè dall'altro. Il Giacin ribadendo la sua asserzione sulla divisione della vincita in diciannove parti — una specie di «anonima pronostici» — ha detto che tutt'al più la somma spettantegli andrà bene per migliorare la sua azienda, mentre il Caldart ha affermato che la sua parte, data l'attività che esercita e che non ha intenzione di abbandonare, sarà come un volano che lo aiuterà a superare i punti morti della vita.

Da notare che in Cadore si è avuta un'altra grossa vincita nel 1949, di ben 45 milioni, cifra per allora considerevole. Anche quella era stata giocata in società da cinque facchini della stazione di Calalzo.

Serafino Di Lorenzo

«Grivas» è il campione nella storia del Totocalcio

Roma, 16

Quando nell'autunno del '54 il Totocalcio pagò la favolosa vincita di 243 milioni si disse che una simile occasione non si sarebbe più ripetuta. La realtà ha smentito le previsioni: il Totocalcio si appresta a ricoprire di milioni un altro fortunato giocatore. La storia delle grosse vincite al concorso pronostici è lunga. Se si stabilisce la graduatoria dei primi cinque che hanno totalizzato le cifre più alte, da quando esiste in Italia il Totocalcio, è da rilevare che, dopo il... signore «Grivas» e il binomio Saccinni Gaudier, (che vinse nel '54) segue l'anonimo di Bologna che nel novembre del '57 realizzò una scheda il cui premio ammontò a lire 233.215.422. A questo proposito è da ricordare che il vincitore, che, al posto del nome, aveva scritto sulla schedina le semplici parole «Mamma e io», si fece vivo al Bar «Cece» telefonicamente e che, una volta edotto sulla somma vinta, al barista che gli chiedeva insistentemente il nome si limitò a dire: «Sono un operaio... un nullatenente... preferisco non farmi conoscere».

Quarto in graduatoria è Antonio Albanese di Torino che nel maggio del 1957 intascò 164.084.781. Si trattava di un pensionato di 74 anni, sempre vissuto poveramente, con una modesta pensione. Al posto della firma, sulla schedina, si leggeva il numero 23208391, corrispondente a quello del libretto della pensione. Resosi irreperibile, la moglie, avvicinata dai giornalisti, si limitò a dire: «Se è vero sono contenta per le mie figlie». Quinto è Luigi Pastori di Monza, che il 6 gennaio del '55 ha vinto la somma di lire 104.043.058.

Per completare il quadro, ecco l'elenco dei più fortunati vincitori con la schedina domenicale (ad eccezione del 1946-'47 e del 1947-'48, in cui si ebbe la gestione Sisal). 1948-'49: un anonimo (rappresentato dall'avv. Galdi di Milano) riscosse lire 61.063.029; 1949-'50, Mannu Giovanni di Carbonia, L. 77.771.885 1950-'51, Bazzoni Rosina di Prato Sesia (Novara) L. 85 milioni 171.374; 1951-'52, Conti Martini Jenni di Scandicci (Firenze) L. 92.912.463; 1951-'52, Franceschino Antonio (Trieste) L. 92 milioni 912.463; 1952-'53, Italo Bruzzone di Genova, L. 63 milioni 10.863; 1952-'53, Danilo e Claudio Bruschi di Roma, lire 63.010.963; 1952-'53, Stefano Aiuto di Trapani, lire 63.010.863; 1953-'54, Renzo Pifferi di Prato, lire 104.381.968; 1953-'54, Luigi Piacenza di Savona lire 104.381.968; 1954-55, Nicola Saccinni e Ugo Gaudier, L. 243 milioni 557.331; 1955-'56 Silvano Bellodi e Leone Borsari (Bondeno) lire 73.037.500; 1955-'56, Mario Chetoni, lire 73.037.500; 1956-'57, Antonio Albanese di Torino, lire 164.084.781; 1957-'58, anonimo di Bologna («Mamma e io»), lire 233.215.422; 1958-'59 «Grivas», lire 245.344.165, compresi i dodici.

Moro succede a Fanfani nella segreteria della D. C.

(Continuazione dalla 1 pag.)

dibattito ha preso un andamento rapido rispetto ai giorni precedenti. Storti, il segretario generale della CISL, si è pronunciato per Fanfani, Zaccagnini e Colombo, al contrario, hanno dichiarato di accettare le dimissioni. Colombo ha affermato che la votazione non si doveva trasformare in una conta di amici o di nemici di Fanfani. Pastore, come già aveva fatto durante il dibattito sull'ordine del giorno Ardigò, ha ripetuto il suo voto per Fanfani. De Stefanis ha ribadito che si dovevano respingere le dimissioni dell'ex segretario.

A questo punto è avvenuto l'ultimo colpo di scena. Si è alzato l'andreottiano Codacci Pisanelli che ha fatto presente come dopo tre giorni la discussione doveva essere chiusa. Era stata ampia, si era discusso a fondo, ora si doveva votare; e ha proposto di votare per scrutinio segreto. Allora, nel Consiglio nazionale è scoppiato un alto clamore. Gli iniziativisti amici di Fanfani sono insorti protestando clamorosamente. Malfatti è uscito dalla sala gridando che non avrebbe mai accettato che si decidesse di una questione così importante senza assumere in pieno tutte le responsabilità: «Bisogna finirla con i franchi tiratori» sembra che abbia gridato. La Conci lo ha rincorso per impedire che i giornalisti adunati poco lontano sentissero e per riaccompagnarlo in sala. Frattanto Sullo per la base e Donat-Cattin per «Rinnovamento» si dichiaravano per l'appello nominale.

Il contrasto trasformava la sala in una assemblea rumorosa e confusa. A un certo punto Gui, dopo essersi consultato rapidamente con alcuni amici di corrente, in primo luogo con Colombo e Rumor, ha proposto l'accettazione dell'appello nominale. Così, alle 21, è cominciata la serie delle dichiarazioni di voto.

Il risultato ufficiale della votazione sull'o.d.g. Sibille è stato il seguente: aventi diritto al voto 112, votanti 100, maggioranza richiesta 51, astenuti 9, hanno votato a favore 37, hanno votato contro 54. Hanno votato a favore di Fanfani: Ferrari-Aggradi, Tambroni, Salomone, Pastore, Sullo, Sibille, Cappugi, Buttè, Negrari, Barbi, Malfatti, Santoro-Passarelli, Solimene, Laura, Pinna, Gioia, Rampa, Curti, Galloni, Storti Pistelli, De Mita, Granelli, Pozzar, Donat-Cattin, Ripamonti, Toros, Bologna, Branzi, Forlani, Ravi, Leone, Bisantis, Bucciarelli-Ducci, Giraudo, De Stefanis, Bernabei.

Si sono dichiarati contrari: Zaccagnini, Taviani, Andreotti, Colombo, Salizzoni, Russo, Gotelli, Berloffa, Scaglia, Struzzi, D'Ambrosio, Caiati, Cervone, Dal Falco, Odorizzi, Magri, Morlino, Lattanzio, Carraro, Gicchetto, Sarti, Cossica, Fogolari, Degni, Marazza, Oliva, Signorello, Dalvit, Bottari, Venchiarelli, Taddeo, Gullotti, Murgia, Piccardi, Piccoli, Maggio, Tupini, Feriozzi, Clausi-Schettini, Palomba, Piccione, Cassiani, Lucifredi, Codacci-Pisanelli, Manzini, Pugliese, Gava, Tartufoli, Benedetti, Gonella, Scelba, Conci, Ronzolani e Paganelli.

Si sono astenuti: Rumor, Moro, Gui, Mattarella, Scalia, Salvi-Muccioli, Ardigò, Boni e Piccioni.

Erano assenti: Fanfani, Segni, Zoli, Romani, Berthet, Boracchia, La Pira, Merlin, Ceschi, Pella e Villa.

Dopo una breve sospensione il Consiglio nazionale ha ripreso il dibattito per la scelta del nuovo segretario e per fissare la data del congresso. Bernabei frattanto si era allontanato per comunicare a Fanfani l'esito della votazione. Pare che fino alle 18 l'ex segretario del partito avesse nutrito delle speranze di farcela. Ma Gui, Rumor, Colombo e Zaccagnini si erano riuniti pressappoco nello stesso momento e avevano constatato di essere in vantaggio. Si erano assicurati i voti di 30 iniziativisti pronti a dire «no» al loro leader anche con un voto palese.

Quando, alle 23.30, il Consiglio ha ripreso i suoi lavori, Scelba ha chiesto, anche a nome degli altri notabili, la nomina di una segreteria collegiale: l'iniziativista Carraro ha respinto la proposta, definendola antistatutaria. Si è quindi passati alla votazione: è stato eletto segretario della DC l'on. Moro con 64 voti e 26 schede bianche. Un voto è andato a favore dell'on. Gui. Erano assenti 21 consiglieri.

Hanno votato per Moro quasi tutti gli iniziativisti e gli andreottiani. Invece i basisti, i sindacalisti e alcuni fanfaniani hanno votato scheda bianca.

Il Consiglio nazionale riprenderà domani alle ore 13 i suoi lavori per la nomina della nuova direzione e per fissare la data del congresso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato modesto sia come volume, sia come iniziative. In apertura si nota qualche buon intervento di denaro sui valori mercuriferi, sulle Fiat e sul gruppo Finsider. In seguito il mercato perde ogni mordente per dedicarsi ad affari di ordinaria amministrazione. Chiusura equilibrata con modeste variazioni nei due sensi, ad eccezione dei mercuriferi e di numerosi elettrici, tutti in buon vantaggio. Dopoborsa poco attivo con lievi flessioni. Valori di Stato poco mossi; ben tenute le Rendite.

Titoli trattati: Valori di di Stato 29 milioni 100.000, Buoni del Tesoro 121 milioni, Obbligazioni 325 milioni 50.000, Azioni 1 milione 8.725.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101 (+0,45), 3,50% 89,50 (+0,20); Red. 3,50% 89,10 (+0,05), 5% 99,80 (—); Ric. 3,50% 84,70 (+0,70), 5% 98,35 (—0,05); Rif. fon. 5% 96,10 (+0,10); Trieste 5% 96,15 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,85 (—), '60 5% 101,975 (+0,025), '61 5% 101,35 (—0,15), '62 5% 100,30 (—0,05), '62 5% 100,05 (—), '64 5% 99,975 (—0,075), '65 5% 99,975 (—0,075,), '66 5% 99,975 (—), '68 5% 100,025 (+0,075).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 30020 (+20), Bastogi 2620 (+1), Breda 3000 (—110), Fineiettrica 1502 (+2), Finmare 552 (+22), Finsider 750,50 (+5,50), Gim 7150 (—), Invest. 3818 (+28), Centrale 15100 (+100), Sviluppo 2430 (—), Sifir 2562 (—16), Generali 43950 (+200), Fond. Inc. 7290 (—20), Assicuratrice 17450 (—50), Ras 17160 (—90).

Trasporti: N. Milano 4300 (—25), Ausiliare 2380 (—90), Mittel 5300 (—330), Veneta 1700 (+20).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5640 (+50), Cotoniere 305 (—), Cantoni 16580 (—70), Val Ticino 54 (+1,50), Olcese 927 (+27), Cucirini 9950 (+250), Stampati 3340 (+115), Cascami 7025 (+10), Fisac 274 (—1), Gavardo 3595 (+55), Lanerossi 4600 (+5), Tilane 6950 (—), Scotti 190 (—), Linificio 810 (+5), Rossari 20950 (+50), Rotondi 24000 (—), Man. Tosi 4680 (—), Pacchetti 620 (—), Viscosa 2394 (+9), Bernasconi 1050 (—), Unione Manif. 43400 (—500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 900 (—), Dalmine 2115 (—2), Ilva 502 (+3), Magona 689,50 (—2,50), Metalli 5400 (—), Amiata 6245 (+80), Catini 2832 (+7), Monteponi 1275 (+16), Siele 7200 (+200), Falck 4940 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 392 (—3,50), Fiat 1690 (+13), Nebiolo 16,85 (+0,75), F. Tosi 540 (+5), Westingh. 956 (+4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1662 (+5), Cieli A 3390 (+23), Cieli B 3180 (—35), Dinamo 3165 (—5), Edison 3356 (+8), Bresciana 3325 (+25), Caffaro 261 (—), Calabrie 1892 (+4), Campania 2019 (+25), Sarda 5450 (—10), Valdarno 3575 (+65), Emiliana 3660 (+50), App. Centr. 4090 (+85), Al. Veneto 2240 (—), Subalpina 3920 (+30), Sit 1185 (—10), Lucana 2070 (+2), Magneti 1220 (+16), E. Marelli 549 (+3), Orobia 2580 (+10), Pugliese 1792 (+7), Romana 3495 (+15), Seso 3335 (+8), Sip 1784 (+7), Sme 1656 (+14), Stet 3111 (+29), Tecnomasio 2790 (—), Volta ord. 2154 (+24), Volta pref. 2552 (+52), Teti A 3672 (+32), Teti B 3670 (+23), Terni 302 (—), Unes 935 (—1), Vizzola 4385 (+35).

Alimentari: Certosa 2505 (—15), Distillati 4540 (—40), Eridania 4555 (+15), Es. Molini 2190 (—20), Motta 12000 (+200), Romana Zuccheri 550 (—2).

Chimici: Anic 2690 (—10), Nap. Gas 1400 (—65), Erba 7825 (—75), Italgas 1767 (+1), Larderello 620 (—), Liquigas 524 (+4), Miralanza 12480 (+20), Ossigeno 2360 (—20), Pibigas 213 (—1), Rumianca 1980 (—15), Saffa 3222 (+29), Solgas 1257 (+7).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3610 (—40), Beni Stab. 3820 (—20), Bon. Ferr. 1100 (+5), Edificio 3660 (—20), Imm. Roma 735,50 (—0,50), Sagi 2295 (+5), Iniziativa 2305 (+25), Milano C. 9800 (—), Risanamento 8450 (+50), Sylos 4850 (—50).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 31650 (—), Burgo 16925 (+75), Cementir 786 (+4), Cer. Pozzi 644 (+3), Ginori 649,50 (—), Ciga 4892 (+9), Elettrocarb. 24750 (—), Eternit 5352 (+62), Italcementi 15620 (+45), Cond. Acqua 715 (—20), Rinascente 257 (—1), Linoleum 2205 (—15), Pirelli S. p. a. 4310 (+5), Pirelli e C. 3850 (+45), Rejna 1190 (+90), Smeriglio 398 (—), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,65, doll. canadese 639,875, franco svizzero libero 143,4875, sterlina 1745,50, franco francese 126,59, marco Germania Occ. 148,345, franco belga 12,4075, fiorino oland. 164,435, corona danese 90,085, corona svedese 119,98, corona norvegese 87,08, scellino austriaco 23,96.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,15, franco svizzero 143,40, sterlina 1746,50, franco belga 12,21, franco franc. 123,875, marco 148,21, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,54, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 637, fiorino oland. 164,10, corona danese 87,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,82, lira egiziana 1235, lira egiziana taglio piccolo 1255.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 704-708, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Inizio di ottava calmo sulla base della chiusura precedente, salvo assestamenti di quota di minima entità con scarso afflusso di denaro. Nei valori locali, Tripcovich conseguono 200 unità di plusvalenza, Generali riprendono quota con 100 punti attivi. Ben tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Finsider 5000 a 750,50-753, Martinolich 25 a listino.

Bastogi 2625, Finmare 530, Finsider 750, Generali 43800, Assicuratrice 17350, Ras 17300, Istria-Trieste 474, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22500, Snia Viscosa 2600, Montecatini 2830, Crda 180, Meridelettrica 1656, Terni 302, Stet 3080, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 525, Beni Stabili 3840, Immobiliare 736, Pirelli it. 4300.

CON LA PARTECIPAZIONE DI 75 MILA CANDIDATI

Gli esami di maturità si inizieranno il 2 luglio

Ancora in vigore i programmi dello scorso anno

Roma, 16

Gli esami di maturità avranno inizio il 2 luglio. Ad essi prenderanno parte 75 mila candidati, 50 mila circa dei quali appartengono ai licei classici, scientifici e magistrali e i rimanenti agli istituti tecnici. Gli esami di licenza media inferiore e di idoneità avranno inizio invece il 17 giugno.

I programmi per gli esami di maturità e di abilitazione non avranno quest'anno sostanziali modifiche rispetto a quelli in vigore l'anno scorso. Si era avanzata l'ipotesi che quest'anno gli esami di maturità si tenessero secondo i programmi che attualmente sono allo studio del Ministero della Pubblica Istruzione. Ma, secondo precisazioni fornite dal Ministero stesso, le nuove norme non potranno essere ultimate entro il termine stabilito e, quindi, si dovrà rimandare la loro entrata in vigore al 1960. Vengono quindi confermate anche questo anno le disposizioni secondo le quali gli esami di maturità e di abilitazione si svolgeranno solamente sulla materia svolta nell'ultimo anno di corso. Nessuna prova scritta potrà inoltre avere, nemmeno quest'anno, carattere eliminatorio rispetto alle prove orali.

Sono stati anche fissati i criteri con i quali dovranno essere esaminati e giudicati i candidati: gli insegnanti dovranno farsi, come l'anno scorso, un giudizio complessivo del candidato, sia sul suo grado di cultura che di preparazione; ai presidenti delle commissioni di esame saranno impartite particolari disposizioni affinchè si accertino di persona che tali criteri siano attentamente eseguiti e che tutto si svolga nella massima regolarità.

La commissione di esame — per particolari disposizioni del Ministero — dovrà quest'anno limitare il più possibile i cosiddetti «rinvii» ad ottobre per esami di riparazione in più materie, poichè non si ritiene possibile che un candidato possa, nel limitato periodo estivo, colmare in maniera sufficiente quelle lacune manifestate nelle prove di esame di luglio. La commissione, a cui però su questo punto è lasciata ampia discrezionalità e piena libertà di valutare caso per caso la posizione dell'alunno, dovrà inoltre preferire, nei limiti consentiti, di risolvere la prova del maturando in un senso o nell'altro, cioè con la promozione o la bocciatura. Le norme ministeriali dispongono peraltro che non si dovrà in ogni caso dare la possibilità di ripresentarsi ad ottobre a quei candidati che abbiano manifestato insufficienze particolarmente gravi in più di tre materie.

L'oro, metallo fantasma

Per secoli l'oro ha costituito il mezzo di pagamento universalmente accettato negli scambi commerciali interni ed esteri di ogni paese. E' ancora così? Serve ancora a qualcosa questo metallo, che è quasi sparito dalla circolazione monetaria? Oggi, la maggior parte dell'oro esistente nel mondo si trova rinchiuso, apparentemente senza scopo nè frutto, nei forzieri delle banche di Stato; ciononostante, esso svolge una funzione indispensabile e insostituibile, equilibratrice dei rapporti commerciali tra paese e paese. Nell'articolo «La funzione dell'oro», pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Mercurio» (anno II, n. 3) il noto economista inglese Roy F. Harrod, membro dell'Accademia britannica, esamina la attuale situazione degli scambi internazionali in rapporto alla disponibilità mondiale di oro, unico mezzo di estinzione definitiva dei debiti tra paesi diversi.

Nello stesso numero, il prof. Jean Fourastié, nell'articolo «Previsioni dell'occupazione ed equilibrio economico», illustra il metodo di previsione dell'occupazione adottato in Francia dal «Commissariato del Piano», e il prof. Alfredo Niceforo, accademico dei Lincei, passa in rassegna quanto le statistiche italiane insegnano circa la disponibilità dei vari generi alimentari del nostro paese. Il numero 3 (15 marzo 1959) di «Mercurio» contiene altri scritti di grande interesse. Ecco alcuni titoli: «Problemi economici delle democrazie popolari», di E. Ames, professore nella Purdue University (USA); «Verso il miliardo di cinesi» di Alfred Sauvy, direttore dell'*Institut National d'Etudes Démographiques* di Parigi; «L'agricoltura nel Mercato Comune Europeo» di Pasquale Saraceno, preside della facoltà di economia nell'Università cattolica di Milano; «La grande borghesia nella Francia del XIX secolo», di J. Lhomme; «Problemi del lavoro nell'era atomica», di J. I. Saks; ecc.

L'alto livello delle collaborazioni e la forma chiara, sintetica ed a tutti accessibile dei testi pubblicati su «Mercurio» fanno di questa rivista mensile edita da Rizzoli, lo strumento migliore per comprendere i grandi problemi economici e sociali del nostro tempo.

Il numero di marzo di «Mercurio» (anno II, n. 3) è in vendita dal giorno 15 di questo mese in tutte le edicole a L. 100.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali della Penisola e sulla Sardegna prevalentemente nuvoloso con locali piogge più probabili su Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio. Nevicate sull'arco alpino centro-occidentale e localmente sull'Appennino centro-settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —0,6, 15; Trento 4, 16.2; Trieste 5.5, 13.3; Venezia 3.6, 11.5; Milano 4.9, 12.2; Torino 2, 9.2; Genova 6.6, 13.9; Bologna 1.4, 13.2; Firenze 2, 18.3; Pisa 2.4, 16.3; Ancona 5.4, 11.6; Perugia 1.9, 12.7; Pescara 2, 12; L'Aquila 2, 12; Roma 5.2, 16.7; Campobasso 1.2, 10; Bari 3, 13.2; Napoli 5.9, 14.6; Potenza 2, 5.8; Reggio Calabria 10.5, 14.5; Messina 10.8, 18.6; Palermo 9.8, 15; Catania 6, 19.4; Alghero 5, 14; Cagliari 4, 16.7.

CON GLI ELETTRODOMESTICI

RADIOMARELLI
la casa è in ordine

Una casa ordinata e lucente è il miglior biglietto da visita della signora che vi abita. E con gli elettrodomestici Radiomarelli, che per la loro grande utilità ed il sicuro funzionamento trasformano la fatica in uno svago, avere la casa sempre in ordine diventa un gioco. Dalle lucidatrici, ai frigoriferi, alle lavatrici "a flussi d'acqua incrociati" con vasche in acciaio inossidabile, tutti gli elettrodomestici Radiomarelli danno assoluta sicurezza e perfetto rendimento per i materiali impiegati, la tecnica di costruzione, l'eleganza della linea. Non esitate nella scelta: ricordate che dovunque ci sia una presa di corrente gli elettrodomestici Radiomarelli si rivelano servitori precisi e sempre pronti ad ogni vostro bisogno.

Richiedete catalogo gratis alla Radiomarelli, Corso Venezia, 51, Milano e presso i 3753 rivenditori d'Italia.

radio - televisori - elettrodomestici

RADIOMARELLI

Quello che andrà sulla Luna

SEBBENE le lune siano piuttosto giù di moda, il mondo è ancora pieno di ragazzi fra i sette ed i settant'anni, che sognano di essere fra i primi, se non addirittura «il primo uomo che andrà sulla Luna». Ginnasiali bocciati e quarantenni disoccupati coltivano la bella ambizione; come mezzo secolo fa sognavano di attraversare il Sahara o di andare al Polo Nord. Inutile dire che nessuno di questi è andato nel Sahara o al Polo. Nè andrà sulla Luna. Ci guardiamo intorno, e cerchiamo il volto del primo vero trasvolatore degli spazi celesti. Ma inutilmente: inutilmente ci chiediamo: come sarà il primo uomo che andrà sulla Luna?

Confessiamo che ci interessa poco quello che succederà «dopo». Dopo, la persona in questione sarà così famosa, circondata da un tale alone di eroismo, che non riconoscerà più se stessa. Si porterà sempre la luna dietro, sarà sempre in pose monumentali, non potrà pronunciare che frasi storiche. Ma oggi è un uomo (o una donna, attenti! Potrebbe essere molto facilmente una donna!), oggi è una persona come tutte le altre, con i suoi piccoli problemi quotidiani, l'incertezza se dedicarsi ai voli interplanetari o accettare un posto sedentario, la necessità di non dire a casa quello che sta facendo, le piccole gelosie dei colleghi, la difficoltà di persuadere i superiori, gli abbattimenti («questo razzo non lo metteranno a punto mai»), le stanchezze («chi me lo fa fare...»). Oggi forse già gira per le strade di qualche città di questo mondo il primo uomo che andrà sulla Luna, e nessuno lo sa. Meno di tutti lo sa lui, e quando ci pensa si arrabbia con se stesso per cedere a simili tentazioni, «come quei matti».

Cristoforo Colombo, il colonnello Lindbergh, ci appaiono con tutta la traiettoria della loro vita ben disegnata, ogni fatto successivo è la logica conseguenza di quelli che l'hanno preceduto. Il mito che ci siamo costruiti di questi personaggi è appunto una favola in cui di tutta la loro vita non esiste altro che quel fatto determinante. Per tutti noi, Cristoforo Colombo visse cinquant'anni pensando solo a quello che avrebbe fatto nel cinquantunesimo. La realtà della sua persona e della sua vita ci ostiniamo a ignorarla, perchè ci rovina il disegno nitido, la bella composizione poetica che ci siamo fatti.

Così gli uomini amano rappresentarsi il mondo, ed i poeti sono là per servire questo loro desiderio. Nella tanto citata ode al signor di Montgolfier, Vincenzo Monti indulge infatti a questa sua missione di fabbricatore di miti. Giasone che spinge nel mare gli abeti e corre «primo» a fendere coi remi il seno a Teti è appunto la figurazione di questa smania sportiva degli uomini, che vogliono conoscere sempre il nome del detentore di un record. Che Giasone, come navigante, fosse stato preceduto da almeno duemila anni di invenzioni e di rischi e che quegli «abeti» abbiano subìto infinite trasformazioni prima di divenire navi: semplici tronchi, prima, poi zattere, poi canoe e piroghe scavate nel legno; e che il remo fosse stato preceduto da innumerevoli esperimenti, il primo dei quali deve essere stato fatto col semplice palmo della mano; tutto questo è certamente più bello, più grandioso e commovente di quel mito semplicistico. Ma gli uomini preferiscono il mito, non fosse altro che per comodità.

* * *

Oggi si cerca di dare luce poetica anche alla interpretazione più umana di queste imprese sovrumane. Lindberg è quello che ci spiega meglio Colombo e ci dice come e chi potrà essere quello che andrà sulla Luna. Forse fra mille anni si confonderà Lindbergh con i fratelli Wright, con Blériot e con Chavez, lo si raffigurerà costruttore di aerei, mentre tenta di dimostrare a un mondo immerso nella tenebra medievale, che il dominio dei cieli è destinato «al più pesante dell'aria» e non alla sfera del Signor di Montgolfier, e diverrà insieme l'inventore dell'ala portante e l'eroe del primo grande volo transoceanico. E a tutti sfuggirà la vera grandezza di questo pilota che, vivendo nel mondo di una scienza e di un'arte del volo già mature, sviluppate, ben determinate, è persuaso — contro l'opinione generale — che con quei certi apparecchi, con quei certi mezzi tecnici, sia possibile compiere il salto dall'America alla Europa. Un'impresa come quella di Lindbergh non nasce nei gabinetti di fisica nè nei laboratori scientifici, si prepara e si compie quando l'invenzione tecnica è già uscita sui campi di aviazione, in mezzo a una folla di uomini e di apparecchi ognuno dei quali potrebbe compiere quella impresa, che è già considerata teoricamente possibile, solo che richiede una carica di coraggio e di fantasia che non è nella media degli uomini. Se non vi fosse stato Lindbergh, un giorno o un mese o un anno più tardi sarebbe stato un altro. L'importanza fu che lui per primo si decise, fece il pieno di carburante e decollò.

La stessa cosa avvenne a Colombo. Dieci anni dopo di lui Amerigo Vespucci arrivava nel Brasile con una flotta di nove navi, e l'impresa dava oramai origine a una serie di viaggi di ordinaria amministrazione. Già prima di quel fatale 1492 l'Oceano era corso da ogni parte da navi, come era corso da ogni parte il cielo di America e d'Europa al tempo di Lindbergh. Solo che nessuno dei contemporanei di Cristoforo Colombo osava lanciarsi verso Occidente troppo al di là delle Canarie e delle Azzorre. La forza di Colombo fu questa: di osare quello che tutti credevano impossibile, non perchè temessero lo ignoto, ma perchè erano troppo buoni navigatori per non sapere fino all'ultimo particolare quali rischi avrebbero dovuto affrontare. Anche l'impresa di Colombo era ormai uscita dai limiti dove si studiano nuovi problemi di geografia o nuovi tipi di navi; stava maturando nei porti pieni di navi e di marinai che ritornavano dai più straordinari viaggi sull'Oceano; e discorrevano comunemente della Isola Antilla e del Cipango, non come di luoghi di favola, ma discutendo le rotte da percorrere, e le correnti marine e i venti costanti da utilizzare, che per loro non avevano più segreti. Che più? Persino la politica aveva già steso le dita adunche su questo Oceano e vi aveva segnato frontiere e privilegi che costringeranno Colombo addirittura a falsificare il suo libro di bordo, per non fare scoppiare incidenti diplomatici.

Fra questa gente, in questi porti, navigando questi mari, visse Colombo per oltre vent'anni prima del suo grande viaggio. Lo troviamo a far commerci e a discutere cause in tribunale a Lisbona, alle Canarie, a Madera. Nel 1480 sposa la figlia del piacentino Bartolomeo Perestrello che, per essere sbarcato per primo nell'isola di Porto Santo presso Madera, aveva ottenuto dal re di Portogallo la signoria sull'isola per sè e per i successori; e là, a Porto Santo, nel centro dell'Atlantico, Colombo trascorre due interi anni della sua vita: viveva, si può dire, sui margini della strada per l'America, a una tappa piuttosto avanzata verso Occidente. Di là aveva fatto vari viaggi, era arrivato a sud sino alle coste africane della Guinea, conosceva anche le isole del Capo Verde.

* * *

Quelli dunque che dovevano divenire gli scali obbligati, i punti di partenza per la traversata atlantica, facevano già parte, non del mondo conosciuto, ma addirittura della vita quotidiana, delle consuetudini stesse della gente fra cui Colombo viveva. Aveva parlato con numerosi navigatori che descrivevano le strane piante del Mare dei Sargassi, i tronchi d'alberi e i corpi di animali sconosciuti che le correnti dell'Oceano trasportavano. Lui stesso aveva visto questi pezzi di legno intagliati, queste fronde dei boschi di un altro mondo. Bastava un po' di coraggio, di fede, di fantasia, per spiccare il salto. Cristoforo Colombo si distinse da tutto il resto dei suoi contemporanei solo per avere avuto questo di più di coraggio, di fede, di fantasia. Così nasce ogni eroe: da una folla di possibilità che gli altri non sanno afferrare.

Ed allora come sarà quello che andrà sulla Luna? Prima di tutto dovrà avere molta pazienza: non esistono ancora le caravelle con cui tentare l'attraversata, i nuovi navigatori spaziali non hanno ancora il loro Porto Santo dove fare le loro esperienze, abituarsi all'idea di slanciarsi al di là della forza di gravità terrestre, raccogliere impressioni e nozioni che dieno loro l'animo di affrontare il rischio. Tutto sommato ci sembra che per il viaggio sulla Luna siamo più vicini ai tempi di Giasone o del Signor Montgolfier che a quelli di Cristoforo Colombo o del colonnello Lindbergh. Quello che andrà sulla Luna avrà la misteriosa personalità di un postero nostro. Poter conoscere il suo vero volto, che gioia!

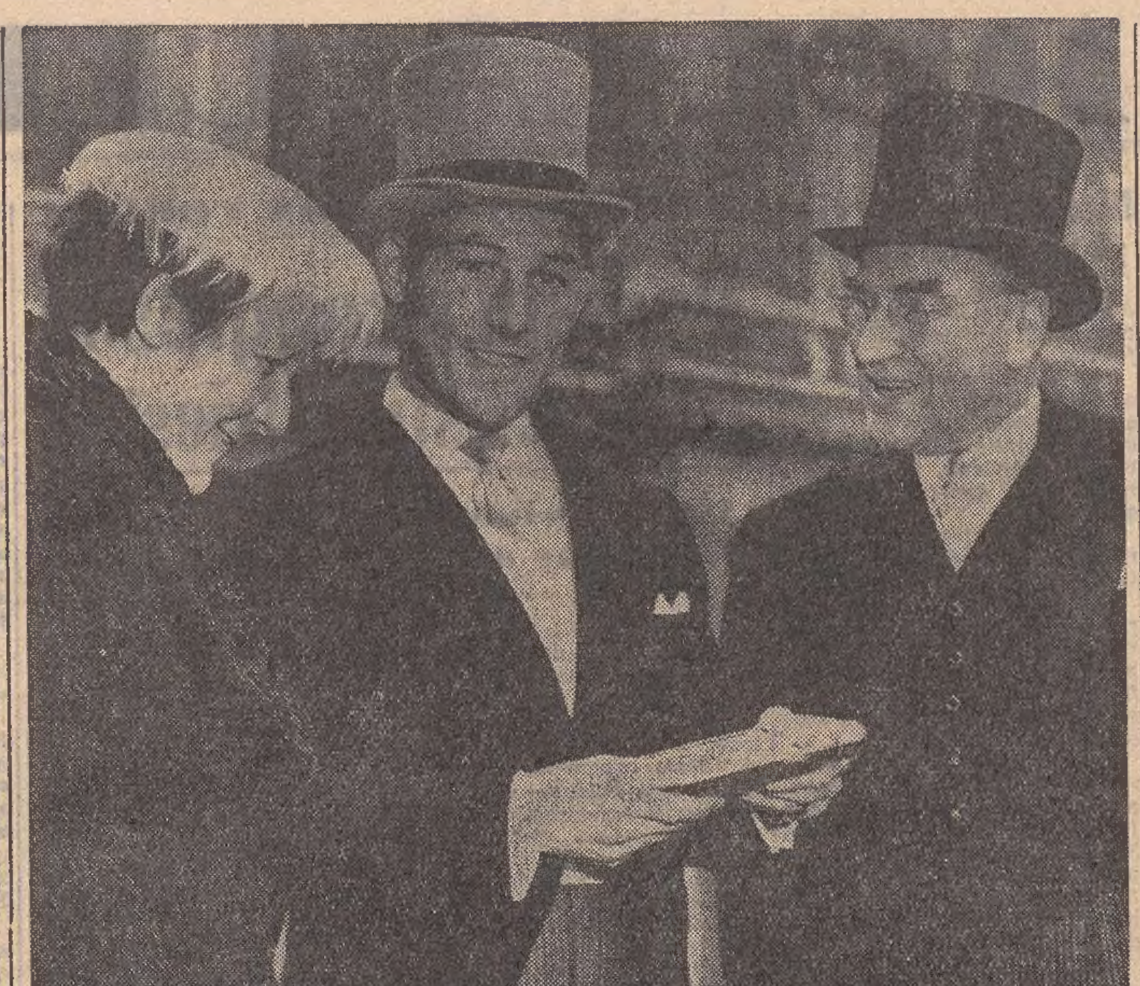
Alberto Spaini

Il nome di San Pietro tra i graffiti vaticani

Città del Vaticano, 16

Il 18 marzo prossimo sarà presentata al Pontefice una pubblicazione in tre volumi intitolata «I graffiti sotto la confessione di San Pietro in Vaticano», di Margherita Guarducci stampata dalla Tipografia poliglotta vaticana a cura della Libreria editrice vaticana.

La pubblicazione, che ha richiesto più di cinque anni di lavoro, ha per oggetto una serie di graffiti che antichi cristiani lasciarono scritti intorno alla «memoria» dell'apostolo Pietro e si trovano sotto lo altare papale. Essi risalgono a epoca anteriore alla costruzione della basilica costantiniana. Sopra un muro gremito di scritture si è riconosciuto l'uso di una singolare criptografia mistica. Applicando la chiave di questa criptografia ai graffiti del Vaticano si giunge a conclusioni di grande importanza per quanto riguarda San Pietro e in generale la storia della Chiesa. Anzitutto si può constatare che sul muro è ricordato più volte il nome di Pietro finora creduto assente. Si osserva poi che questo nome viene di regola intrecciato al nome di Cristo: motivo che rispecchia l'intima unione delle due figure. Inoltre i graffiti ci hanno confermato un accenno alla vicina tomba di Pietro.



La Regina Elisabetta ha conferito a Stirling Moss un'alta onorificenza. Ecco il corridore in «tight» e cilindro assieme ai genitori all'uscita da Buckingham Palace dopo la cerimonia

L'IMMANE TRAGEDIA DELLA VI ARMATA

SUSCITA ASPRE POLEMICHE UN LIBRO SU STALINGRADO

Protesta Alexander von Paulus primogenito del maresciallo
Verrà girato un film con la consulenza di von Seydlitz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, marzo

Un popolare rotocalco di Stoccarda, la «*Deutsche illustrierte*», pubblicò a puntate una ennesima versione della battaglia di Stalingrado; poco più tardi, questa versione uscì in volume (Zsolnay-Verlag, Vienna); infine, se ne ricavò un soggetto cinematografico per la Deutsche Film-Hansa. Il lavoro s'intitola «Cani, volete vivere eternamente?», e ne è autore Fritz Wöss che, in realtà, si chiama dott. Fritz Weiss ed è un funzionario dell'amministrazione scolastica di Vienna.

Il titolo lascia subito capire che si tratta di un'opera massicciamente polemica, e senza dubbio ne avverte anche lo spirito sarcasticamente corrosivo chi non ne ignora l'originale, chi cioè si rammenta della cinica furiosa invettiva lanciata da Federico il Grande, durante la battaglia di Rossbach, all'indirizzo di un battaglione di granatieri, investiti dal soverchiante fuoco micidiale degli honved di Maria Teresa, appunto: «Cani, volete vivere eternamente?». Ciò non toglie, naturalmente, che qualcuno, pensando alla clamorosa vittoria del Re di Prussia, si sia compiaciuto di immaginare, prima di leggere il libro, di trovarsi invece di fronte a una documentata giustificazione del folle ordine impartito da Hitler al maresciallo von Paulus: resisterete fino all'ultimo uomo, fino all'ultima cartuccia.

Fritz Wöss, capitano della Wehrmacht che ha vissuto dal principio alla fine la spaventosa tragedia dei 300 mila accerchiati dalle forze sovietiche, l'ha ricostruita giorno per giorno con fredda obiettività, qua e là con raccapricciante verismo, non di rado con victorhughiana veemenza retorica. E' un susseguirsi incalzante di quadri, a un certo punto quasi apocalittici, in cui uomini ed eventi sono vivificati da una spietata luce mnemonica che scaturisce da un diario ininterrotto e, proprio nella fase culminante della tragedia, stoicamente dettagliato.

Ma se migliaia di ex commilitoni, reduci dall'«inferno» di Stalingrado, hanno espresso all'autore il loro compiacimento e il loro riconoscente plauso per aver detto la cruda verità e con ciò distrutto l'«epopea» fantasiosamente allestita dai nostalgici croce-uncinati con la collaborazione interessata di generali non ancora rassegnati alla realtà della sconfitta; ma se inoltre, la raddoppiata tiratura del periodico e l'essere la prima edizione del libro andata a ruba costituiscono il giudizio positivo di milioni di lettori, non mancano le furiose reazioni di quei nostalgici e di quei generali.

Una delle più vistose proteste inviate al settimanale di Stoccarda è quella del generale Arthur Schmid (la cui carta intestata avverte trattarsi dell'ex capo di Stato Maggiore della VI armata) che ha trovato nell'opera di Fritz Wöss gli estremi per una azione giudiziaria. L'ex capitano è accusato di avere svisato i fatti, di avere inventato numerosi episodi «diffamatori» di avere leso l'onore di chi «in quei momenti tremendi aveva la responsabilità della difesa di posizioni di capitale importanza e, nel medesimo tempo, di compiere, se necessario, anche l'impossibile per salvare l'Armata mediante un onorevole ripiegamento».

All'editore Zsolnay ha indirizzato una lettera non meno indignata Ernst Alexander von Paulus, primogenito del vinto di Stalingrado. Vi si difendono il carattere e il talento del padre alla cui irresolutezza e al cui opportunismo carrieristico lo scrittore viennese fa risalire la maggiore responsabilità diretta della catastrofe; si afferma che il libro è una perfida requisitoria destinata a colpire «l'intera classe militare, a coprire d'infamia e di ridicolo il corpo ufficiali»; si denuncia che Fritz Wöss, ex ufficiale della Wehrmacht, si è reso colpevole di «tradimento morale» verso i «camerati germanici». Non manca, *in cauda venenum*, una battuta di sprezzante alterigia prussiana. Paulus junior (che durante la guerra comandò un reparto corazzato in Ucraina e ora dirige una fabbrica di stufe) afferma di dover deplorare in particolar modo il fatto che una simile opera, in definitiva di carattere storico-militare, abbia avuto il coraggio di scriverla un cittadino della metropoli danubiana, famosa unicamente per le sue frivolezze, per la torta Sacher e per i valzer.

Come in simili casi suole capitare, le reazioni degli interessati hanno contribuito al successo del libro e ad accrescere l'attesa per l'annunciato film; esse peraltro hanno ottenuto qualche risultato: infatti, lo Zsolnay è riuscito a convincere l'autore circa l'opportunità di apportare alcune modifiche alla prossima edizione (la terza) e la Deutsche Film-Hansa ha sottoposto il soggetto alla revisione «storico-militare» di un consulente altamente qualificato: il generale von Seydlitz. Fritz Wöss, si assicura, avrebbe accettato a cuor leggero le soluzioni di compromesso, anche in considerazione del fatto che un gruppo di ex alti ufficiali della Wehrmacht ha esercitato forti pressioni sul ministro della Difesa, Strauss, così forti da indurlo a intervenire, sia pure solo *pro bono pacis*, presso l'editore e la società cinematografica.

Lo scrittore sarebbe venuto a più miti consigli soprattutto di fronte alla annunciata consulenza di von Seydlitz, cioè di un generale che ha tutte le carte in regola, le politiche, per giudicare quest'altra ricostruzione della tragedia di Stalingrado. Del resto, come avrebbe potuto resistere alle argomentazioni del produttore? Una cosa è il libro, un'altra il film: per quest'ultimo — ragiona lo interessato — bisogna tener conto di determinate esigenze non solo artistiche e psicologiche, ma anche commerciali; una requisitoria non può essere portata sullo schermo in termini crudi e crudamente dialogati; deve essere sapientemente mimetizzata e abilmente mascherata. Per il soldato che visse l'inferno sul Volga e ne subì le atroci sofferenze, il condottiero responsabile era, e nel ricordo rimane, un esser odioso e odiato; per il pubblico di una sala cinematografica, egli non può essere altro che una figura tragica. Quanto al lato commerciale, bisogna tener conto dei milioni e milioni che vengono investiti nell'impresa, e del fatto naturale che il produttore li ha investiti per riaverli convenientemente arrotondati.

Insomma — da quanto si può desumere dalle ben orchestrate indiscrezioni di Frank Wismar, il regista — il film sarà una documentazione larvatamente polemica della tragica epopea, impostata sulle testimonianze di uno dei suoi protagonisti passate al vaglio di mille e mille altre. Vien fatto però di domandarsi come ciò si possa conciliare con la scelta del consulente che ha senza dubbio le carte in regola con la democrazia di Bonn, ma non certo nei confronti nei nostalgici croce-uncinati e di generali come Arthur Schmidt.

Come noto, von Seydlitz fu il comandante di un corpo di Armata a Stalingrado, l'unico generale che osò opporsi non soltanto agli ordini generici di Hitler, ma anche a quelli, diciamo così, specifici di von Paulus, e che, poi, ne tirò le conseguenze in maniera non certo prussiana, salvando dal macello alcune decine di migliaia di soldati, conducendoli dignitosamente in prigionia e validamente difendendoli nei campi di concentramento. Fu von Seydlitz che organizzò e capeggiò il «Comitato Germania Libera» e che mise in piedi un corpo di volontari — i superstiti di Stalingrado — decisi a combattere a fianco delle forze sovietiche contro il folle Attila motorizzato che stava trascinando il popolo tedesco in un baratro spaventoso.

L'idea di scegliere un siffatto consulente è commercialmente geniale, in quanto da una parte si salva lo spirito del libro da cui il soggetto del film è stato ricavato e, dall'altro, si dà al pubblico una valida garanzia per quanto riguarda la parte storico-militare della pellicola. Non è azzardato d'altro canto supporre che von Seydlitz vi si sia prestato, consentendogli la consulenza di demolire le accuse degli avversari e, nel medesimo tempo, di dare un contributo importante, quasi determinante, alla esaltazione del valore del soldato germanico.

Taulero Zulberti

COME CI SI DIVERTIVA IN ITALIA CINQUANTA ANNI FA

Alla «Scala» le prime battaglie per l'emancipazione femminile

Le signore cominciano a frequentare il ridotto - Le cacce alla volpe
Ugo Ojetti si allarmava per il diffondersi del culto delle macchine

5.

Roma, marzo

Ci si annoia, al giorno d'oggi. La vita sociale è spenta, piena di sciocche rubriche televisive e di stupidi film, di canzoni cretine e di (omettiamo lo aggettivo) partite di calcio. Alle ventitrè tutta l'Italia, di già dorme. Se una turca viene a spogliarsi fra noi, succede uno scandalo nazionale. S'è visto tempo fa a Roma.

Dieci turche, nel 1909, si spogliarono tutte insieme e completamente in un locale notturno di Moncalieri (Torino) senza che alcuno trovasse qualcosa da eccepire. Bene, nel 1909 esistevano dei locali notturni perfino a Moncalieri! Merita davvero di farlo, questo viaggio giornalistico all'indietro.

Come passavano il loro tempo libero, i nostri nonni? Cinquant'anni fa, basta pensare, il cinematografo era un divertimento da fiera e, nonchè la televisione, doveva essere inventata anche la radio. Partite di calcio se ne giocavano già, ma avevano non più appassionati di quanti ne abbia adesso il teatro.

I caffè-concerto

E il teatro, allora? Sì, bisogna riconoscere che il rapporto era inverso e il teatro, lirico e di prosa, aveva un'importanza notevole nella vita italiana. I giornali dedicavano pagine intere alle rubriche di teatro e una «prima» costituiva l'avvenimento del giorno. Della «Fedra» di D'Annunzio se ne cominciò a parlare con molti mesi di anticipo. Ed ecco cosa scriveva, infine, un autorevole commentatore:

«A Fedra gli onori della settimana: l'attenzione del pubblico non si è portata, nell'Italia intera, che sulla nuova opera di Gabriele d'Annunzio. Tutto il resto è passato in seconda linea, compresa la politica ed eccettuato il fulgido sole di Pasqua».

Dal che si deduce come fosse l'attività politica a essere influenzata dalle esigenze teatrali e non viceversa, come oggi accade. Ma proseguiamo, senza divagare in raffronti che ci farebbero morire d'invidia, per ciò che i nostri nonni avevano e ancor più per ciò che non avevano.

Dunque avevano i locali notturni, che si chiamavano ancora col bellissimo nome di caffè-concerto e dove il can-can rimbalzava svelto svelto da Parigi, portato da agilissime e scopertissime ballerine, dove si beveva champagne e non si poteva entrare senza avere un garofano all'occhiello.

Però, va detto, se erano perbene, le nostre nonne al caffè-concerto non ci potevano andare. E loro, come passavano le sere? Facevano la calza, in attesa che il nonno, un po' brillo, ritornasse. Oppure andavano quietamente a dormire, dopo aver cullato i figli. Care nonne, perchè mai cominciaste a ribellarvi?

Proprio nel 1909 i primi segni evidenti di tale... ribellione si fanno evidenti. Eccone un esempio, nella prosa di un cronista teatrale:

«Una volta erano poche le signore che s'arrischiavano durante gli intermezzi a penetrare nel ridotto, in quel focolare di maldicenze mascoline, in quella bolgia affumicata. Oggi invece, seguendo l'uso parigino, le donne frequentano spesso e volentieri la grande sala in stile impero e si mischiano alle conversazioni degli uomini e specialmente nelle più animate sere di première si divertono dei motti arguti e dei giudizi paradossali, senza paura del fumo. Più d'una anzi, compie ora il bel gesto di accendersi, o farsi accendere dal suo cavaliere, una sigaretta».

Il teatro, dunque, e in particolar modo La Scala, *cui l'ignoto cronista 1909 si riferisce, fu il primo campo di battaglia dell'emancipazione femminile in Italia. Intanto, beninteso, le nostre nonne non tralasciavano le armi tradizionali: a scorrere i giornali e le riviste del 1909, si ha l'impressione che la questione del seno, per esempio, fosse assai sentita.*

Le «pilules orientales», che pare avessero la particolare virtù di ovviare alle dimenticanze della natura, a tale proposito, erano il prodotto più reclamizzato dell'anno. Ma subito dopo veniva, non ridacchino troppo i nostri nonni, la pubblicità di un miracoloso sistema per accrescere la statura: al quale, si suppone, erano maggiormente interessati gli uomini. Ricopiamo l'inserzione:

«Scoperta sorprendente, destinata a rivoluzionare lo stato fisico del Genere umano. Perchè restar piccoli, deformi, allorchè vi è possibile apprendere, per niente, il modo di crescere? Per quanto piccolo siate e qualunque età abbiate, voi potete aumentare molto bene la vostra statura».

Decisamente, soffriamo di un complesso d'inferiorità nei confronti dei nostri nonni: chi avrebbe supposto che qualcuno di loro potesse essere piccolo di statura o addirittura deforme? E delle nostre nonne, chi avrebbe osato pensare che i loro petti floridi fossero dovuti alle proprietà magiche di pillole orientali?

*A volte, è una vera delusione scorrere i giornali di cinquanta anni fa. Per fortuna, troviamo poi pezzi come questo, tratto dall'*Illustrazione italiana, *a farci risentire il fascino del bel tempo passato:*

«Si cavalca dietro daini, volpi e lupi nella campagna romana. Due volte la settimana la più eletta società si dà appuntamento a San Cesario, a Centocelle, alle Tre Fontane e al Divino Amore. I cavalieri indossano giubbe scarlatte che stridono presso alle nere amazzoni. Nelle belle mattine solatie è una festa di colori, è un gaio tumulto di risa, di nitriti e di squilli di tromba».

Questo sì, a costo di passare per reazionari, ci riconcilia col 1909. Dove si sono rintanati oggi i daini, le volpi, i lupi? Si va a caccia di frinquelli, di passerotti morti di freddo, di pettirossi. E ci si va senza cavalli, senza amazzoni, senza trombe, in bicicletta o tutt'al più col motorino.

Una donna a caccia, s'è più vista? Dov'è, allora, l'emancipazione femminile? Scherzi e nostalgia a parte, riprendiamo il nostro sommario esame sulla vita sociale del 1909.

Ma era veramente sociale? Il teatro, i caffè-concerto, le cacce alla volpe: va tutto bene, però è chiaro che erano destinati a una cerchia di gente più o meno ristretta, più o meno privilegiata. Mentre oggi, non va dimenticato, la vita sociale si è allargata: tutti vi partecipano, dal contadino al droghiere. Un certo scadimento estetico, quindi, era inevitabile.

Le prime auto

Ogni conquista, naturalmente ha il suo prezzo. Se questo prezzo sia stato troppo alto, e se potesse essere più basso, è un altro discorso, che non rientra nella materia del nostro articolo d'oggi. Limitiamoci a dire che, da bravi nipoti, l'abbiamo pagato.

Nè la televisione nè il cinema nè lo sport, è certo, parlano un linguaggio aristocratico, raffinato, a uso di una classe ristretta. Se qualcuno si trova a disagio, tagliato fuori, nella società attuale sono proprio le classi ristrette, intellettuali o d'altro genere.

Giusto o ingiusto che sia, andiamo avanti. Una cosa almeno, tutti indistintamente gli italiani del 1909 l'avevano di vantaggio su di noi: la quiete. Eh sì, allora le automobili stavano movendo i primi passi e le città non erano ridotte a bolgia fragorosa e pericolosa come ora! Eppure, pensate, c'era chi di già si lamentava. Sentite, per concludere, questo divinatorio ammonimento di Ugo Ojetti:

«L'uomo è, anche più di molte bestie, un animale che vive specialmente di imitazione. Ora vivendo sempre fra le macchine, non adoperando più, per soddisfare i più semplici bisogni della vita, che macchine, non facendosi più trasportare che dalle macchine, non ammirando più che le macchine, non alzando più sui suoi altari che gli inventori e i perfezionatori delle macchine, egli naturalmente va diventando macchina ogni giorno di più.

«E non riconosce più, come utili alla prosperità dell'individuo e della collettività, che le qualità delle macchine: la puntualità, l'esattezza, la docilità, la resistenza, tutte qualità contrarie all'originalità e all'indipendenza e alla fierezza che dovrebbero essere naturali all'uomo o almeno lodevoli nell'uomo».

Che, tutto sommato, la causa delle differenze fra oggi e il 1909 sia davvero, soprattutto, qui: nel progresso meraviglioso e terribile delle macchine? Può essere, cari nonni. Comunque è evidente che i germi erano già in voi, che ce li lasciaste in eredità.

Mauro Senesi

«Ritorno a casa» dei mantovani emigrati

Mantova, 16

Il quotidiano di Mantova si è reso promotore di una simpatica iniziativa: l'istituzione di una «Giornata del ritorno a casa», destinata a promuovere annualmente una specie di affettuoso pellegrinaggio dei moltissimi mantovani residenti altrove alla loro terra natale.

La prima «Giornata del ritorno a casa» si svolgerà questo anno il 21 giugno p.v. cioè all'inizio della settimana di manifestazioni con le quali sarà solennemente celebrato il centenario della battaglia di Solferino.

Da ogni parte d'Italia e anche dall'estero numerosi mantovani extra muros hanno scritto al giornale promotore manifestando il loro fervido consenso per l'iniziativa.

ALL'ORIGINE DELLA CRISI DEL CINEMA

Decadenza di valori nella produzione filmistica

Mentre continuano a progredire i fattori tecnici si dimentica la missione educativa dello spettacolo

La recente premiazione di alcuni film, in Italia e in America, ha riportato il discorso e la attenzione sul cinema, quel settore della vita moderna che ormai monopolizza (ma la televisione è un concorrente pericoloso!) le ore libere e non libere di tutti noi. Indipendentemente dalle premiazioni in sè — che sono, specie per i famosi «Oscar» americani, quelle che sono — il discorso intorno alla produzione cinematografica dell'annata ha toccato toni funebri. La «crisi» del cinema si va sempre più rivelando una crisi di ispirazione, di costume, morale. Sempre più — e anche taluni produttori italiani ci si mettono — il cinema si orienta verso i film cosiddetti «colossi»: si combina un «cast» di attori di larga attrazione popolare; si sbranano ferocemente testi illustri, con una sceneggiatura di mostruosa semplificazione «fumettistica»; si condisce il tutto con un «colore» fondato sui massimi contrasti, in gara con le copertine dei peggiori rotocalchi: e il gioco è fatto. Regolarmente, il «doppiato» italiano ammannisce quell'ormai stucchevole accento, o addirittura «gergo» romanesco: è il trionfo incontrastato del cattivo gusto. In compenso il pubblico — nella stragrande maggioranza — ci crede, assimila, arriva persino a spremere la lacrima al punto giusto.

Ma ormai lo stigmatizzare il cattivo gusto del cinema — sotto tutti i paralleli e di qualunque scuola — è diventato luogo comune: dispiace soltanto un fatto: che la voce del buonsenso debba cedere ancora una volta all'esigenza economica, industriale.

Da noi, tanto per dire l'ultima, si ventila la notizia che il cinema passerà sotto il controllo della burocrazia industriale: non ci mancava altro. Anche se i maneggi economici del nostro cinema — come tutti sanno — appaiono quel labirinto che fa perdere la testa al più savio; un controllo diretto del settore industriale, sul cinema, ci sembra il colpo di grazia per chi coltivi ancora l'illusione di girare un film d'arte.

Ma, dicevamo, l'involuzione cinematografica sta ad indicare tutta una contrazione di valori, meglio che artistici, morali di costume. Se ne ha conferma quotidiana, basta sedersi davanti al bianco schermo di un cinematografo. Si assisterà all'apologia ormai organizzata del cattivo gusto: ma con una spregiudicatezza che involge un tanto di convinzione. Ormai non si tratta più, semplicemente, di sfruttare un filone fortunato; si è formata una vera e propria «mentalità» cinematografica; si costituisce una regola, una scuola; si dà credito all'equivoco massimo: quello che il cinema sia nutrito di «sketches», di battute, di situazioni sorprendenti, dove è indifferente se la sorpresa sia di natura parapornografica o no.

Ed è questa convinzione, questa serietà nella più evidente mancanza di serietà, che dovrebbero farci tremare. E riconoscere che l'intero settore dello spettacolo è minacciato; e vien fatto di benedire la cosiddetta crisi del teatro, che almeno ha preservato sinora il palcoscenico dall'equivoco in cui è caduto il cinema.

La parabola del cinema ha un curioso aspetto. Progredendo i fattori tecnici — il parlato, il colore, l'obiettivo pluriangolare: ed è «in fieri» il «film-odoroso» — ha regredito implacabilmente la chiara visione dello spettacolo cinematografico. Profetica, l'indignazione di alcuni illustri autori del cinema — da Chaplin a Clair — quando al cinema muto si volle imporre la parola: fu in quel punto che l'immagine cinematografica si contaminò, perse la purezza per cui era entrata in gara nel grande campo dell'espressione artistica. Ma difficilmente si sarebbe potuto immaginare che la disponibilità all'equivoco, la docilità sotto il cattivo gusto raggiungessero altezze, come le odierne, in cui è sistematicamente calpestata la «verità» del cinema. La medesima strutturazione industriale degli stabilimenti hollywoodiani si era ben tenuta sinora al di qua di un limite della decenza cinematografica: se non altro per la perspicua prova di «pulizia» tecnica, di corretta calibrazione delle diverse fasi del «si gira», di sempre sobria e umana recitazione. Era — quella che ci veniva da Hollywood — una lezione di morigeratezza cinematografica; in parti uguali dovuta all'intima ingenuità della vita e della società americana e al pizzico di «puritanesimo» che ne pervade le suture. Trasferirsi sul piano industrializzato del cinema americano, significava per la produzione europea assimilarne i difetti ed ignorarne i pregi. Non contenti, gli europei si orientano oggi addirittura verso una «coproduzione» internazionale del cinema. Tutto questo ha una debole giustificazione economica, di mercato: ma quali i concreti vantaggi sul piano della «buona» produzione, della produzione che contribuisca al miglioramento del gusto, all'elevazione della cultura, alla coltivazione di ideali d'arte?

L'argomento, evidentemente, trascende l'occasione di un articolo di giornale; e fatalmente deve tornare su motivazioni ormai pressochè stucchevolmente ripetute dagli osservatori in buona fede del cinema: col rischio, oggigiorno, di passare per utopisti o, peggio ancora, «laudatores temporis acti». Eppure è nel considerare, anche per quanto concerne il cinema, i suoi valori autentici, di poesia, di bellezza, di buon gusto, che si punta direttamente al progresso, si opera per il futuro. Solo che si sappia distinguere tra impazienza e ponderazione; tra maturazione interiore e improvvisazione; tra il linguaggio del vero e del bello e «gergo» dell'incondito.

Oggi il cinema deve ancora adempiere ad una missione che è ben lungi dall'aver compiuta; nacque con questa missione, di elevare la mente e il gusto popolare, in misura sino ad oggi sconosciuta ad ogni altra forma spettacolare o di arte. Diamogli i mezzi per essere coerente; coltiviamo noi stessi i nostri propri istinti, le idee, le iniziative. La concupiscenza anche in arte è pessima consigliera.

Antonio Manfredi

Al Festival dell'eleganza Brigitte Bardot ha ricevuto il «diploma della cortesia e signorilità»

A Roma il congresso degli intellettuali africani

Roma, 16

I trecento scrittori ed artisti partecipanti al secondo congresso mondiale degli intellettuali africani giungeranno a Roma il 25 marzo, ospiti nella Capitale dell'Istituto italiano per l'Africa. Il 26 marzo, alle ore 10.30, nella sala Protomoteca del Campidoglio avrà luogo la seduta inaugurale del congresso.

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

L'istanza per la Regione riproposta al nuovo Governo

Migliorato il trattamento del personale con la moderna impostazione dell'organico

I lavori del Consiglio provinciale sono stati aperti ieri dal prof. Gregoretti con la comunicazione dei telegrammi di solidarietà inviati nei giorni scorsi al Sindaco di Trento e al presidente della regione Trentino - Alto Adige, interprete dei sentimenti di Trieste nella esecrazione dell'atto vandalico compiuto contro il monumento a Battisti.

Ha informato inoltre di avere insistito presso l'on. Segni per l'attuazione degli impegni assunti dal precedente Governo a favore della regione Friuli - Venezia Giulia e di aver ringraziato il sen. Pelizzo per un suo intervento a favore della istituenda Regione. Il prof. Gregoretti ha affermato che non c'è ragione di pessimismo a proposito e anche per quanto riguarda l'esame della situazione economica locale, ha annunciato l'imminente visita a Trieste di esponenti del Governo.

Il nuovo regolamento organico per i dipendenti provinciali è stato quindi presentato al Consiglio dallo stesso Presidente della Amministrazione provinciale. Nella relazione accompagnatrice il prof. Gregoretti ha sottolineato la necessità di revisione del regolamento organico esistente, allo scopo di adeguare l'attività e i servizi dell'Amministrazione alle esigenze del funzionamento di tutti i reparti della Provincia. E' stato fatto presente il lungo e paziente lavoro compiuto dalla apposita commissione per arrivare alla stesura definitiva, le trattative con le organizzazioni sindacali, il successivo riesame, che ha provocato complessivamente 46 riunioni. «Il nuovo regolamento organico — ha concluso il prof. Gregoretti — tiene conto degli interessi del personale e dell'Amministrazione: rappresenta l'optimum fra quanto poteva essere elaborato e concede il massimo dei benefici ai dipendenti ai quali è destinato».

L'avv. Sferco ha successivamente presentato il regolamento attraverso una breve ma dettagliata illustrazione delle più importanti innovazioni in esso contenute. Il nuovo regolamento è stato creato partendo dal presupposto che occorreva compilare uno strumento giuridico più compiutamente idoneo ad assicurare uno svolgimento efficiente alle funzioni demandate al personale e agli uffici, armonizzando le esigenze del servizio con i diritti e doveri dei dipendenti. D'altra parte la struttura organica dei ruoli e delle categorie e le relative progressioni gerarchiche necessitavano di una radicale revisione, sia con riguardo al generale riordinamento degli uffici e dei servizi, sia per l'importantissimo problema della sistemazione in ruolo del personale avventizio, assunto per sopperire alle esigenze sempre crescenti dello Ente, unitamente ai compiti sempre più specifici e impegnativi affidati all'Amministrazione provinciale e ai suoi istituti.

Per quanto riguarda la parte che tratta l'ordinamento degli uffici e della pianta organica, è prevista l'articolazione dell'azione amministrativa e tecnica in ripartizioni, uffici e servizi suddivisi a loro volta in divisioni e sezioni cui sono stati preposti i relativi capi divisione e capi sezione. Il personale sarà distinto da qualifiche basi iniziali che si riferiscono alle carriere direttive, di concetto, esecutiva, a ruolo aperto.

Il limite massimo di età per l'assunzione è stato portato a 32 anni, adeguandolo a quello per l'accesso agli impieghi dello Stato.

In merito alla carriera del personale viene ancora stabilito che la durata del periodo di prova è stata portata da due anni a sei mesi. Un'altra innovazione è stata apportata nelle norme procedurali riguardanti l'accertamento dello stato d'infermità del dipendente agli effetti del suo collocamento in aspettativa, da determinarsi non più a mezzo di un collegio medico, soggetto a lunghe formalità e talvolta superfluo, ma a mezzo del medico fiscale dell'Amministrazione, le cui conclusioni potranno peraltro essere eccepite dal dipendente e dall'Amministrazione stessa con il ricorso ad un collegio medico in cui le parti saranno rappresentate con sanitari di fiducia.

Il titolo quarto del nuovo regolamento riguarda la percezione dello stipendio o del salario: i dipendenti provinciali vengono assimilati, per quanto riguarda il trattamento economico iniziale, in base alla deliberazione consiliare n. 77 del 19.11.1956 di dipendenti civili dello Stato.

Per quanto si attiene alla copertura dei posti iniziali delle varie carriere che risulteranno vacanti alla data di entrata in vigore del Regolamento e di quelli che si renderanno disponibili entro il 31 dicembre 1959, le relative norme transitorie mirano a raggiungere due obiettivi: il miglioramento giuridico del personale di ruolo, costretto dalle scarse possibilità di carriera che offriva il vecchio regolamento a segnare il passo in categorie o in gradi inadeguati; l'assorbimento del personale avventizio, le cui orestazioni rispondono ormai ad esigenze di carattere duraturo per l'Ente e che ha dato prova in tutti i settori di possedere la necessaria capacità.

Terminata la lettura della relazione, l'avv. Sferco ha ringraziato l'avv. Pierotti, segretario generale dell'Amministrazione provinciale per aver diretto la redazione e la compilazione dello schema di progetto, nonchè la commissione consiliare che si è dedicata con competenza e passione al difficile lavoro. La lettura del regolamento organico, articolo per articolo, e la relativa approvazione da parte del Consiglio, è stata rinviata alla prossima seduta.

Nel corso delle interrogazioni è stata chiesta notizia del progetto per la nuova sede dei laboratori medico micrografico e chimico dell'ufficio d'igiene e profilassi. Ha risposto l'ing. Rados, precisando che il progetto è ultimato e sarà inoltrato fra giorni alla direzione Lavori pubblici; che i lavori saranno iniziati entro pochi mesi e che saranno ultimati entro un anno.

Il Consiglio ha ratificato successivamente la delibera per la proroga della sessione ordinaria dei lavori consiliari e ha approvato una serie di delibere relative all'acquisto di prodotti commestibili per l'Ospedale psichiatrico, alla ripartizione delle spese sostenute per il Laboratorio provinciale d'igiene, per la assistenza ai minori illegittimi riconosciuti e non riconosciuti nonchè alcune controdeduzioni da presentare alle ordinanze di rinvio degli organi tutori e altre delibere di ordinaria amministrazione. E' stata approvata anche per l'anno in corso l'istituzione della scuola all'aperto di Cologna, che funzionerà dall'11 maggio al 19 settembre. Vi saranno ammessi alunni delle cinque classi elementari delle scuole della Provincia.

Negozi e servizi per San Giuseppe

Dopodomani, ricorrenza di San Giuseppe, negozi e servizi osserveranno il seguente orario festivo:

Macellerie: apertura dalle 6 alle 11; panetterie e latterie: apertura dalle 7 alle 12; fiorai: apertura dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie: apertura dalle 8 alle 21.30.

Mercato centrale e rivendite rionali del pesce: apertura dalle 8 alle 12.

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, chiuderanno gli esercizi alle ore 13, a norma del vigente decreto prefettizio. Gli studi fotografici osserveranno pure l'apertura sino alle ore 13.

I bagni comunali di via Manzoni e via Veronese osserveranno l'orario festivo dalle 7 alle 12. I bagni di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13. Il bagno a vapore di via Veronese rimane a disposizione del turno donne.

L'odierna conversazione del prof. Manni al PLI

Questa sera alle ore 19, il prof. Giorgio Manni terrà, nella sede del PLI, Corso Italia n. 27, una conversazione sul seguente tema: «Convertibilità della moneta, sguardo a problemi economici di attualità». Sono invitati a intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

PRESIEDERA' L'ON. CORGHI

Domani a congresso i democristiani triestini

Atteso con interesse il dibattito sulla evoluzione della situazione politica

Il XVII Congresso provinciale della Democrazia cristiana di Trieste verrà inaugurato domani sera, alle ore 18, nella sala «Istria» di Palazzo Vivante. Il Congresso assume nell'attuale momento una particolare importanza anche nei riflessi della situazione politica locale, per la partecipazione di tutti gli esponenti più qualificati del partito a Trieste. Tra i delegati figurano infatti i maggiori dirigenti provinciali, con in testa il segretario Belci, il vicesegretario Stopper, il segretario del Comitato comunale dott. Alberto Savona, oltre al Sindaco dott. Franzil, al presidente della Provincia prof. Gregoretti, a vari amministratori comunali e provinciali, tra cui l'ing. Visintin, il dott. Venier, il dott. Rinaldini, l'ing. Spaccini, il dott. Adovasio, il dott. Pecorari, il dott. Giordano Delise, il dott. Verza, Raffaello Corberi. Vi figurano inoltre gli onorevoli prof. Sciolis e Bologna, l'ing. Bartoli e i massimi esponenti provinciali delle Acli dott. Masutto, Mario Gallopin e dott. Gasparo.

E' stato confermato da Roma che sarà a Trieste, per assumere la presidenza dell'assemblea congressuale democristiana, il prof. Corrado Corghi, segretario regionale della DC emiliana. Interverranno anche delegazioni in rappresentanza della DC del Friuli e di Gorizia.

Come già annunciato, il Congresso si svolgerà in due distinte sessioni. La prima, che si terrà appunto nei giorni 18 e 19 marzo, procederà al rinnovo del Comitato provinciale, per il periodo di un biennio; la sessione straordinaria, che si svolgerà nei giorni di sabato 21 e domenica 22 marzo, provvederà alla elezione del nuovo Consigliere nazionale per Trieste e dei delegati al prossimo Congresso nazionale del partito, sempreché questo non venga rinviato oltre il prossimo mese di luglio.

L'omaggio di Trieste alla memoria di Nina Sauro

Per iniziativa dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, si è svolta nella mattinata di ieri una solenne cerimonia in suffragio della vedova del martire capodistriano Nazario Sauro, la compianta Nina Sauro. Alle 8 il parroco di Capodistria mons. Bruni, il parroco di S. Maria Maggiore, il religioso che fu superiore del convento di S. Anna a Capodistria e il dott. Della Santa dell'AVDG hanno ricevuto sulla porta del tempio di S. Maria Maggiore il Vescovo mons. Santin, che ha voluto rendere omaggio alla memoria della compagna dell'Eroe. La chiesa era gremita di fedeli, fra cui numerosissimi gli istriani ed i capodistriani che si sono stretti attorno alle autorità per rendere omaggio alla figlia della loro terra. Fra le autorità si notavano il dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil, il comandante di Zona gen. Vismara, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia, accompagnato dal dott. Nobile e Salvi, il comandante della Capitaneria di porto col. Bollo, il Provveditore agli studi dott. Tavella, tutti i presidi delle scuole medie, compresa quella di Capodistria, dedicata a Nazario Sauro, il dott. Timeus della Compagnia volontari giuliani, il sig. Mattiussi della Federazione grigio-verde, l'avv. Sardos Albertini dell'Unione degli istriani, prof. Furlani e l'avv. Ponis del CLN e della Consulta dei comuni istriani, l'ing. Faccanoni della Società Ginnastica Triestina, la Libertas di Capodistria, vari consiglieri comunali, le Famiglie istriane al completo, l'avv. Tamaro, lo Ufficio corrispondenza del comando della Marina militare di Venezia per l'amm. Caridi.

I famigliari Sauro, in risposta a un messaggio di cordoglio e di partecipazione al lutto, inviato dal CLN dell'Istria, dalla Consulta dei comuni istriani e dall'Ente Rinascita, hanno inviato un telegramma in cui ringraziano gli enti istriani «per la voce della cara terra che hanno fatto giungere al nostro cuore nel doloroso momento». Simili espressioni sono state dirette anche al rappresentante di Capodistria nella Consulta dei comuni istriani: «la voce di Capodistria e dei suoi figli esuli trova risonanze affettuose nel nostro animo addolorato». In risposta ad un telegramma di condoglianze, inviato alla famiglia Sauro dal dott. Franzil, gli è pervenuto ieri il seguente telegramma: «Vivamente commossi nobile partecipazione città di Trieste e Sua personale, nostro grave lutto, esprimiamo nostra riconoscenza. Anita Sauro e famiglia».

Normale in febbraio la produzione dell'Ilva

I PREMI DI ASSIDUITA'

Le produzioni del complesso industriale Ilva, cui è direttamente interessato anche lo stabilimento siderurgico di Servola, in particolare per quanto riguarda la ghisa, l'acciaio e le lamiere, hanno avuto nello scorso mese di febbraio un andamento normale. Nei quindici stabilimenti sociali, altiforni, acciaierie e laminatoi, hanno prodotto rispettivamente 85.749 tonn. di ghisa, 106.439 tonn. di acciaio e 81.460 tonn. di laminati.

Durante lo stesso periodo, nuovi impianti produttivi sono entrati in esercizio in alcuni stabilimenti dell'azienda, e precisamente un impianto per la produzione di ghisa meccanica e da lingottiere, del costo di oltre 200 milioni, nello stabilimento di Savona, ed una nuova batteria di forni a coke, capace di infornare 840 tonn. di fossile nelle 24 ore, presso lo stabilimento di Bagnoli.

Come per gli anni scorsi, il consiglio di amministrazione della Società, il cui personale impiegato nei vari stabilimenti e uffici alla fine di febbraio era di 21.459 unità, ha deciso la concessione di premi «una tantum» ai propri dipendenti anche per il 1959. Tali premi, stabiliti nella misura di lire 25.000 per persona, saranno erogati in due diverse occasioni, metà a Pasqua e metà per Ferragosto.

Allo stabilimento Ilva di Trieste, il primo importo verrà corrisposto il 25 marzo, e di esso beneficeranno circa 1800 dipendenti.

UN APPELLO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Prospettate al Commissario generale le difficoltà dell'industria cantieristica

Oggi l'incontro per i licenziamenti al Felszegi Minacciano lo sciopero i lavoratori del commercio

In campo sindacale sono all'ordine del giorno alcune vertenze di rilievo anche per il momento in cui si stanno verificando. Si profilano infatti le agitazioni dei lavoratori del commercio e dei panettieri, con evidenti ripercussioni in questo periodo prepasquale; torna inoltre alla ribalta il problema cantieristico, con la ripresa delle trattative, prevista per la giornata odierna, riguardanti i licenziamenti predisposti dal Cantiere Felszegi. Quest'ultima vertenza riveste particolare importanza e la situazione determinatasi nel settore dell'industria navale è stata anche ieri sensibilizzata da un incontro che gli esponenti della Camera del lavoro hanno avuto con il Commissario generale del Governo, appunto in vista dell'odierna riunione in sede sindacale.

Il dott. Palamara ha ricevuto infatti ieri pomeriggio i rappresentanti sindacali del Cantiere navale Felszegi, accompagnati dal segretario della C.C.d.L. dott. Novelli e dal segretario del sindacato metalmeccanici, Caniglia. In relazione all'esito dell'ultima riunione tenutasi presso l'Associazione degli Industriali e alla riconfermata intenzione della direzione dell'azienda di procedere ai divisati licenziamenti, i rappresentanti dei lavoratori hanno fatto presente al dott. Palamara la necessità di un fattivo intervento dell'autorità; per ridurre quanto più possibile e con la massima urgenza il grave disagio che ne deriva per tante famiglie di lavoratori.

Il Commissario generale del Governo ha riconfermato l'impegno già preso al riguardo nel colloquio avuto a suo tempo con la segreteria camerale ed ha assicurato il suo pieno interessamento in merito al problema prospettatogli.

Nel corso della mattinata la segreteria della C.C.d.L. e del sindacato di categoria si è incontrata con la segreteria della Nuova C.C.d.L.-C.G.I.L. La riunione aveva lo scopo di esaminare la situazione del Felszegi anche in relazione alla nuova convocazione presso la Associazione degli Industriali che avrà luogo oggi. E' stato convenuto di convocare quanto prima le rispettive assemblee per illustrare ai lavoratori la situazione e per prendere le opportune decisioni.

Si è svolta frattanto ieri sera l'assemblea indetta dalla Federazione lavoratori del commercio della Camera confederale del lavoro. La riunione, molto affollata, è stata diretta dal presidente sig. Pitteri, mentre il dott. Fabricci ha tenuto la relazione sull'attività svolta dagli organi direttivi nell'ultimo triennio. Fra gli altri argomenti, in particolare è stato trattato il tema dell'estensione a Trieste del contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti da ditte ed aziende commerciali, firmato a Roma il 28 giugno 1958, e per l'estensione del quale a Trieste erano state interrotte le trattative fra la Federazione del commercio e i rappresentanti sindacali il 20 gennaio. Preso atto di questa situazione, l'assemblea dei lavoratori del commercio, dopo aver ascoltato ed approvato la attività svolta dal consiglio direttivo della federazione, ha ritenuto che le argomentazioni formulate dai datori di lavoro per negare i richiesti miglioramenti salariali devono essere respinte. E' stato affermato che in altre province i lavoratori della stessa categoria hanno ottenuto aumenti salariali pur essendo la situazione generale economica non diversa da quella di Trieste e, fatto presente che comunque gli aumenti di retribuzione si riversano nella quasi totalità negli acquisti di generi di consumo, l'assemblea ha deciso la riconferma della proclamazione dell'agitazione, e ha demandato al consiglio direttivo il compito di predisporre le modalità e il tempo dell'azione di sciopero.

La Federazione del commercio si sarebbe impegnata a dare una risposta entro la giornata di domani. Se un accordo non dovesse venir raggiunto, i lavoratori del commercio entrerebbero in sciopero negli ultimi giorni di questa settimana o nei primi giorni della prossima.

Nuovo Circolo Enal intitolato a Comici

Domenica si è celebrata nella sede di Corso Italia 27, la cerimonia di apertura del Circolo «Emilio Comici». Il Circolo di nuova costituzione, aderente all'Enal è sorto con il fine di accogliere tutti gli appassionati della montagna della città e di offrire loro la possibilità di scambiare le loro idee al di fuori delle strette cerchie delle società, in un ambiente sano, adeguato e attrezzato per la ricreazione sociale. Il Circolo si propone inoltre di appoggiare largamente il Comitato di protezione della flora e fauna e tutte le altre iniziative nobili di salvaguardare il nostro ristretto patrimonio carsico.

I gruppi, enti e società che ne avranno bisogno per le loro attività avranno il massimo appoggio da parte del Circolo. Alla riunione hanno partecipato le rappresentanze dell'Enal Provinciale in persona del direttore rag. Luciano Dacome e i rappresentanti dei maggiori gruppi e società alpinistiche e speleologiche della città. Ha brevemente parlato ai presenti il vicepresidente del Circolo, Edi Canu, illustrando le finalità e le future attività del Circolo.

Assemblea del MUIS

Domani sera, alle ore 19.30, nella sede provvisoria di via della Zonta 2, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Federazione autonoma socialdemocratica triestina aderente al MUIS. Nel corso dell'assemblea la segreteria (Dulci, Lonza, Pittoni) relazionerà sulla situazione politico-organizzativa del Movimento in campo nazionale e locale.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria al Passo Monte Croce Comelico. Per Pasqua gita a Cortina con escursioni sci-alpinistiche al Piccolo Lagazuoi e al Picco di Vallandro. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

IN ETA' AVANZATA PERDONO LA VOCE

Promossa l'assistenza ai laringectomizzati

Nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore si è tenuta ieri sera la prima manifestazione pubblica della Sezione della Venezia Giulia dell'Associazione nazionale per l'assistenza e la difesa sociale dei laringectomizzati. L'Associazione, recentemente costituita sotto il patronato della società italiana di medicina sociale e della società di otorinolaringoiatria, ha lo scopo di presentare all'opinione pubblica il fenomeno sociale dei laringectomizzati, che vanno crescendo sempre più di numero, e di ottenere la costituzione dell'Associazione in ente morale, che possa prestare ai colpiti alla laringe tutta l'assistenza sociale di cui hanno bisogno e diritto. Si tratta di uomini che verso i 40-50 anni vengono colpiti da una dolorosa forma di cancro alla gola, e che per essere liberati da questo male devono rinunciare al dono della parola. Se anche però sono privi di voce, questi individui, per il resto, sono normalissimi, magari pieni di salute, ma non trovano troppo spesso nella società quel posto che prima avevano occupato. Essi invece sono recuperabili per la società, e mediante i più moderni ritrovati medici possono compiere tutte quelle funzioni che compivano prima dell'operazione.

Alla manifestazione, svoltasi ieri erano presenti il presidente nazionale dell'Associazione prof. Cesare Coruzzi, il segretario nazionale Paganini, il consulente sanitario dell'Associazione per la Venezia Giulia dott. Rusca, il direttore della scuola di rieducazione fonetica dott. Chebat e l'insegnante della stessa scuola sig. Ritossa. Il prof. Coruzzi ed il dott. Rusca hanno preso brevemente la parola per illustrare gli scopi dell'associazione e per invitare le organizzazioni dei commercianti e degli industriali ad occuparsi di questa sfortunata categoria. Il prof. Coruzzi ha annunciato che una settantina di deputati hanno presentato venerdì scorso una proposta di legge per l'assistenza ai mutilati civili che ancora non ne usufruiscono, e fra essi appunto sono compresi i laringectomizzati. Il segretario nazionale Paganini ha poi illustrato i più moderni metodi di cura ed i nuovi apparecchi che consentono l'uso della parola anche alle persone che hanno perduto parte della laringe.

L'ing. Ticchioni di Milano ha ideato una speciale pipa, dotata di un vibratore interno, che sonorizza le parole per mezzo delle onde sonore emesse dal malato, ed un altro studioso italiano, il dott. Briani di Verona ha inventato una laringe esterna che consente la emissione di suoni intelligibili. Per i colpiti da questa malattia vi è inoltre uno speciale vibratore americano, che viene applicato esternamente al collo, e poi vi sono le varie scuole di rieducazione alla parola, che fanno riacquistare, almeno in parte, la voce, e che permettono di ritornare alla vita sociale.

La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di serenità, caratterizzata da un innaturale silenzio. Vi hanno presenziato mons. Gligo per il Vescovo, l'avv. Fortuna per il Sindaco e numerosi medici, cui ha fatto corona un folto gruppo di malati.

Risolta la vertenza sindacale alla C.R.I.

Ieri sera, presso l'Ufficio regionale del Lavoro, ha avuto luogo l'incontro delle parti per la discussione della controversia in atto presso la Croce Rossa.

Dopo lunghe e animate trattative è stato sottoscritto l'accordo che pone fine alla vertenza.

DOPODOMANI IN SAN PIETRO

Verrà benedetta dal Papa la Madonna dell'Ospedale

Significativa adesione di Giovanni XXIII all'iniziativa dei Volontari della sofferenza

Nel pomeriggio di dopodomani, festa di San Giuseppe, il Santo Padre Giovanni XXIII si incontrerà, nella Basilica Vaticana, con i malati e con i volontari della sofferenza. Durante la solenne manifestazione, che sarà radiodiffusa, saranno innalzate preghiere per il Sinodo diocesano dell'Urbe, per il Concilio ecumenico della Chiesa universale e per la felice riuscita dell'aggiornamento del Codice di diritto canonico e la promulgazione del Codice di diritto orientale.

La manifestazione avrà però per la nostra città un significato particolare. A ricordo del centenario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, ammalati e fedeli triestini hanno voluto che fosse dedicata una statua alla Madonna. Tale statua sarà benedetta dal Papa durante la cerimonia di giovedì, alla presenza anche di una delegazione dei volontari della sofferenza triestini.

La statua della Madonna benedetta dal Papa sarà collocata lunedì di Pasqua nel giardino dell'Ospedale Maggiore.

Lunedì una conferenza dell'on. Maria Jervolino

L'on. Maria Jervolino sarà nuovamente nella nostra città nei prossimi giorni, oltre che per accompagnare nell'annunciata visita a Trieste il marito sen. Jervolino, Ministro della Marina mercantile, anche per partecipare a una nuova manifestazione dell'Opera montessoriana. L'on. Maria Jervolino, già Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, è infatti la presidente nazionale dell'Opera Montessori e in quest'occasione terrà una pubblica conferenza lunedì prossimo, alle ore 19, nella sala del C.C.A. sul seguente tema: «Libertà e dignità nel cammino del mondo moderno».

L'anno culturale dell'Associazione elettrotecnica

Domani alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno culturale 1959 della Sezione di Trieste dell'Associazione elettrotecnica italiana. La conferenza inaugurale sarà tenuta dal dott. ing. Marino Valtorta, professore di impianti industriali elettrici dell'Università, il quale parlerà sul tema: «Gli impianti elettrici di alimentazione nelle grandi città».

L'Associazione ex-Allievi dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» si riunirà in assemblea generale giovedì 19 marzo, alle ore 19, nella sede di via Guido Corsi 1. All'ordine del giorno figurano l'elezione del Consiglio direttivo, l'approvazione dello Statuto e i programmi di attività per l'anno 1959-60. Gli ex-allievi interessati sono invitati ad intervenire.

L'Associazione provinciale Infermiere professionali e Assistenti sanitarie visitatrici, comunica alle interessate che la terza lezione del Corso di aggiornamento sulla «Gerontologia» sarà tenuta dal dott. Vincenzo Zucconi, domani alle ore 20, nella sede della CRI di piazza Sansovino, e avrà per oggetto «La alimentazione dell'età senile e presenile».

LE ORE DELLA CITTA'

Sette figli

I casi di quella povera famiglia composta da padre, madre e sette figli, di cui i quattro più grandi in età da lavorare e tutti disoccupati, hanno mosso dei cittadini a compiere degli atti di bontà. Nell'edizione di ieri del nostro giornale abbiamo ricordato le offerte fatte da un gruppo di alunni, e da un privato, che ha offerto al figlio sedicenne della signora Re un posto di apprendista nella sua falegnameria. Nella giornata di ieri si sono aggiunte due altre offerte, a testimoniare il buon cuore dei triestini. Il fotografo Miani, di via T. Grossi 18, ha offerto allo stesso giovanotto un posto di apprendista nella sua azienda, e la Pettinatura triestina, che ha sede al porto industriale di Zaule, ha offerto a uno dei figli la possibilità di partecipare a un corso di addestramento, alla fine del quale si deve dare un esame, e se l'esito è favorevole, si viene assunti definitivamente. Ai generosi donatori il nostro sentito ringraziamento.

Frigoriferi Fargas

con sole 150 lire giornaliere da «*Balcor*», via S. Maurizio 2 - I piano.

Costruttori benemeriti

Il Collegio dei Costruttori edili ha festeggiato ieri sera, con una simpatica manifestazione conviviale, quattro soci onorari, benemeriti per la lunga operosità e le realizzazioni compiute: Erminio Campiglio, Giuseppe Carlo Crismani, Piero Zampieri e Renzo Zelco, quest'ultimo recentemente scomparso. A nome dei colleghi il presidente del Collegio, ing. Scarpa, ha fatto dono ai soci onorari di una medaglia d'oro, consegnando quella alla memoria dell'arch. Zelco al figlio dello scomparso, ing. Marco. Ha fatto l'elogio dei premiati e comunicato messaggi di felicitazione pervenuti in particolare dal presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria e dal presidente nazionale dei Costruttori, cav. lav. Francesco Maria Salvi, il quale ha voluto essere «spiritualmente presente» all'omaggio reso agli «illustri esponenti dell'industria edile che nella loro lunga e gloriosa carriera imprenditoriale hanno onorato la categoria».

Famosi in Europa

Due nomi tra i più famosi nel campo dell'arredamento europeo, la «Home» e la «Saporiti», firmano tutti i mobili esposti nel negozio «*Stegù - Selezione*» in Viale XX Settembre 16, progettati tutti dai più noti architetti italiani. Questo negozio è il solo a Trieste dove l'ambiente moderno è stato creato con mobili di serie, disegnati da architetti; ogni singolo pezzo è accostato e intonato a tutti gli altri, e perciò non necessita l'acquisto dell'ambiente completo. Chi ha buon gusto e vuol arredare, con un tono «personale» la propria casa, troverà da «*Stegù-Selezione*» proprio quello che cercava.

Non comprate frigoriferi!

E' nel Vs. interesse!!

Non comprate frigoriferi!

Attendete il 24 marzo!!

Non comprate frigoriferi!

Radiobacchelli di via Pascoli 24, inaugurando il nuovo reparto elettrodomestici, presenterà i più interessanti frigoriferi di nuova creazione, con i prezzi favoriti dal Mercato Comune Europeo. Attendete il 24 corr. E' nel Vs. interesse!!

Studenti in cattedra

Questa sera alle ore 18.45, nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri», per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla «Dante Alighieri», Covi Sergio, dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» parlerà de «La pittura contemporanea».

Taverna Birreria Dreher

Questa sera Tombola. Giovedì S. Giuseppe: ballo.

Ecco i vantaggi

cui va incontro chi acquista ora il frigorifero all'Universaltecnica: consegna immediata dell'apparecchio, nessuna maggiorazione sul prezzo, pagamento della prima rata dopo un mese di prova. Inoltre l'Universaltecnica vi garantisce la più scrupolosa assistenza, e i suoi tecnici specializzati vi aiuteranno a risolvere il «problema-spazio» per la sistemazione del «frigo» nella vostra casa. Ricordate: chi acquista alla Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, va sempre incontro a numerosi autentici vantaggi.

Frigo per tutti

il nuovissimo «*Vanguard*» *Karson* mod. 180 è il frigorifero più moderno di media capacità, adatto alle esigenze di ogni famiglia. E' un prodotto di alta qualità e durata che potrete acquistare, con massime rateazioni, dagli esclusivisti *Pietro Delponte*, via Timeus 12, e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16.

Il salone «Felice»

di via Muratti 1 comunica una bella notizia alle gentili signore: una estetista diplomata della famosa Casa «Orlane» di Parigi è a loro disposizione per dimostrare l'uso più razionale delle notissime creme di bellezza al polline d'orchidea. La dimostratrice si tratterrà sino a sabato 21. E' una bella occasione per chiedere consigli e suggerimenti.

Gita pasquale col C.M.M.

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» organizza per i giorni 28, 29, 30 marzo p. v. una gita in comodo autopullman alla volta di Montegrotto, Porto Garibaldi, Rimini e San Marino. Prenotazioni e informazioni presso la Segreteria sociale (via Rossini n. 6, tel. 36732).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.3, minima 5.5; umidità 54%; temperatura del mare 9.2; pressione mb. 1016.7, in lieve aumento; vento km. 24 E-NE.

Oggi: S. Patrizio. Il sole sorge alle 6.16, tramonta alle 18.12. La luna nasce alle 10.42, tramonta domani all'1.49.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.30, cm. 16 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 11.26, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un ingrassatore (turno 760).

STATO CIVILE

dei giorni 15 e 16 marzo 1959

Nati 11, morti 13.

MORTI: Bratos in Paparot Ersilia a. 68; Ottoli Giovanna a. 19; Indrigo Francesca a. 85; Zohrer ved. Canciani Erminia a. 63; Bernardis in Valzano Anna a. 62; Crisini Arturo a. 45; Cobau ved. Saba Maria a. 79; Bossi in Serblin Maria a. 67; Bari in Sever Gisella a. 48; Busdon in Fonda Antonia a. 74; Zocchi Umberto a. 28; Pecar Giusto a. 51; Simonetti ved. Cremoli Maria a. 73.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Soggiorno sociale sciatorio sul Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21, via delle Zudecche 1 e, telefono 96132.

Lontano dalla sua Pirano, addì 16 corr. si è spenta

Antonia Fonda n. Busdon

d'anni 76

La piangono il marito ODORICO, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 16 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Carmela Dandri

Ne danno il doloroso annuncio il marito MAURO, i figli ANTONIA, MARIO, ALICE, GINO e ANITA (assente), le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 18 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossa per le attestazioni d'affetto tributate al mio caro

Leonardo Bulgarelli

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

LA MOGLIE

La sottoscritta commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Giuseppe Marion

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 18 corr. alle ore 7 nella chiesa Servi di Maria (S. Sabba).

Famiglia MARION

Il marito della compianta

Anna Valzano

profondamente commosso per le affettuose manifestazioni di cordoglio ringrazia tutti coloro che hanno preso parte ai funerali.

Ringrazia in modo particolare il Professore della II Chirurgica, i medici, Suor Letizia ed il personale.

BICE SCALIA ved. SPANIOL, RENATO ed ANNA SPANIOL ringraziano Autorità Scolastiche, scolaresche e tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grave lutto per la morte della loro

Silvana

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Fontanone nata Chivilò

addolorati e con immutato affetto La ricordano. I FAMILIARI

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Giuseppe Petrucco

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giacomo

riconoscenti ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro grande dolore. In particolare il medico dott. Roncalli, il nipote dott. Italico, gli esercenti di Muggia e gli amici.

Famiglie: STENER - MERLATO - DEMARCHI

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Tina Pagliaro ved. Facchi

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'Estinta ed in particolare la sezione di Trieste dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo quanti, parenti e conoscenti, presero parte al nostro dolore; in particolare la ditta Jlly Hausbrandt e rep. Lavanderia Osp. Psichiatrico.

Fam.: CERNIGOI - COMAR - VATTA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro tanto caro e indimenticabile

Fulvio

ringraziamo quanti presero parte al nostro grande dolore; un grazie particolare al direttore e colleghi dell'Ufficio Vaglia e Poste-Telegrafi.

GABRIELLI

Da sei mesi che ci hai lasciati o adorato figlio

Carlo Silvestri

privandoci così del tuo immenso affetto e delle tue angeliche bontà, siamo sicuri ti troverai nel Regno Celeste del Signore.

La mamma e le sorelle

Cinque anni fa concludeva la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia

Emilia Riccobon

La rimpiangono sempre il marito GIOVANNI, le figlie RENATA e GRAZIELLA e i parenti tutti.

Le congiunte famiglie

Nel V anniversario della scomparsa della nostra adorata

Anna Wagner n. Tamaro

la ricordiamo con immutato affetto a quanti le vollero bene.

Famiglia WAGNER

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE

Vendite al miglior offerente

Fallimento Soc. a r. l. «Casabella» stanze da letto complete, pranzo, soggiorno, cucine, mobili singoli, divani, poltrone, tavolini, attaccapanni ed altri mobili nuovi di ogni genere.

Esposizione e vendita nei locali dell'Istituto in Viale Ippodromo n. 2/B - tel. 55771 tutti i giorni feriali: ore 9-13 e 15-19.

Fallimento Soc. A. e M. Skerl materiali, macchine ed attrezzature varie per imprese di costruzioni. Per le visite e l'acquisto rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in piazza Goldoni 1, tel. 93520.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 14.3.1959 C. 225/58, ha pronunciato la morte presunta di RODOLFO FONDA fu Pietro, nato a Dignano d'Istria il 3.9.1884, a datare dal 31.8.1902.

Avv. Lucio Felluga

Dott. Ernesto Zar

Specialista PELLE - VENEREE MALATTIE DELLE VENE Via FILZI 21/1 - Tel. 38030 Riceve: ore 11-13, 17-19 CURA DELLE VARICI SU APPUNTAMENTO

Dott. SENIGAGLIESI

Specialista pelle e veneree Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447 CURA DELLE VENE SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo

Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. FIUME, giornal, ore 7 e 17.30. SESANA - LUBIANA, giornal. POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15 GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ISOLANTI TERMO-ACUSTICI

Società importanza Nazionale cerca per Trieste e Gorizia AGENTE referenziato, laurea o diploma tecnico, introdotto professionisti imprese e industrie — auto propria — possibilmente magazzino. Scrivere: Casella 135 C — S. P. I. — Milano

PALPITAZIONI DI CUORE

Insonnia, nevralgie, irrequietezza sono inevitabili conseguenze della intensa vita moderna. Un rimedio? MELISANA KLOSTERFRAU è da generazioni un rimedio salutare ed efficace. Provatelo subito

SBUCAVA DA UN VIOTTOLO SULLA STRADA DI FIUME

Morte di un ciclista travolto da un autocarro

Nulla ha potuto il guidatore per evitare la collisione
In viale Miramare scontro fra scooter e utilitaria

Un ciclista è stato travolto ieri mattina da un autocarro ed ha riportato lesioni gravissime, tanto da soccombere un'ora dopo l'incidente, all'ospedale maggiore. La vittima della sciagura è il barbiere Libero Giovannini di 44 anni, che abitava in via delle Docce 15.

Il luttuoso incidente si è verificato poco prima di mezzogiorno; a quell'ora un autocarro della ditta «Postir», targato TS 8599 e guidato dall'autista Liubimiro Sirotich di 45 anni abitante in via Bonomea 4, stava percorrendo la Strada di Fiume; aveva a bordo bottiglie di latte vuote, che doveva riconsegnare al deposito. L'autocarro avrebbe dovuto fare quindi conversione sull'autostrada per raggiungere la Centrale del latte. Senonchè, giunto in corrispondenza di Villa Sartorio, il guidatore si è visto improvvisamente tagliare la strada da un ciclista, sbucato dal vicolo cieco che conduce appunto alla villa: il Giovannini si è immesso sulla Strada di Fiume, dopo aver sceso il vicolo in bicicletta tenendosi completamente spostato sulla sinistra L'autista ha tentato di frenare in «extremis» ma era evidentemente troppo tardi, e non è riuscito a evitare la collisione.

Lo scontro è stato terrificante. Il ciclista è piombato contro la parte anteriore del camion, e siccome l'automezzo teneva una notevole velocità, il Giovannini è stato sbalzato addirittura di una decina di metri in avanti, mentre la sua bicicletta, del tipo da corsa, veniva schiacciata dalle ruote dell'autocarro. L'investito è rimasto svenuto al suolo, ormai in fin di vita. E' stato raccolto poco dopo e trasportato all'Ospedale; a mezzogiorno egli è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi infausta: presentava la frattura della base cranica, abbondante otorragia sinistra, lesioni ossee al volto, lesioni interne. Alle 13 il poveretto è spirato.

Due giovani fattorini delle Poste sono rimasti vittime di un incidente, mentre percorrevano alle 10.50 il viale Miramare in motoretta. Lo scooter era guidato da Giorgio Sassi di 20 anni, abitante in via Navali 59, in direzione di Barcola quando, all'altezza della laterale via Leopardi è entrato in collisione con l'utilitaria TS 19522, guidata dalla signorina Alice Mazzaroli di 26 anni, abitante in via Lorenzetti 24, che sbucata dalla via Leopardi stava per immettersi nella corrente di traffico di viale Miramare, venendo a tagliare così la strada allo scooter. In seguito allo scontro, entrambi i giovani si sono rovesciati ferendosi. I due fattorini sono stati successivamente raccolti a bordo di un automezzo della Squadra traffico e avviati all'Ospedale; il Sassi è stato medicato all'astanteria per delle contusioni alla gamba destra e al ginocchio sinistro, e una contusione alla caviglia destra, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana. Il collega che viaggiava sul sellino posteriore, Luigi Rinaudo di 21 anni, abitante in via De Amicis 2, è stato invece trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per delle contusioni alla caviglia sinistra e alla gamba destra con sospette lesioni ossee, e una contusione al piede destro.

E' stato ricoverato alle 21.30 nella seconda divisione chirurgica dell'spedale maggiore il manovale Giovanni Gombac di 64 anni, abitante a Longera 249, il quale presentava una profonda ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra e una ferita lacero contusa con ematoma alla regione parieto-occipitale, ed epistassi, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Il Gombac ha narrato confusamente, all'atto dell'accoglimento, di essere stato urtato alle 21 da un'autocorriera della «Autovie Carsiche» diretta a Trieste, mentre stava camminando al margine della carreggiata nei pressi della propria abitazione.

Precipita un carpentiere da un'impalcatura di 3 metri

Da un'impalcatura di tre metri è precipitato ieri mattina il carpentiere in legno Giuseppe Sorgo di 50 anni, residente a Ronchi in via Bartolossi 9, il quale ha messo accidentalmente un piede in fallo. Il pericoloso incidente è accaduto alle 8.30 nel cantiere edile della impresa «Antonini e Fragiacomo» presso la costruenda fabbrica tabacchi al Porto industriale. L'operaio è stato trasportato all'Ospedale e alle 9 è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni per la lussazione della spalla destra e contusioni escoriate al gomito sinistro.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stato trattenuto alle 9.45 il bracciante Antonio Giardina di 51 anni, abitante in Strada del Friuli 327, il quale è stato giudicato guaribile in un mese per una ferita da schiacciamento al dito anulare sinistro con sospetta frattura delle falangi distali. L'operaio si è infortunato poco prima nello stabilimento della «Stock», dove è occupato, mentre sollevava con l'ausilio di un martinetto un grosso tino; a un certo punto è stato colpito violentemente alla mano dal contraccolpo della manovella.

Un bracciante che alle 11 lavorava a bordo del piroscafo «Vicenza», attraccato all'hangar 9 del Porto vecchio, è stato colpito al piede destro da un rottame di ferro finitogli addosso nel momento in cui un'imbragata di quel materiale veniva deposta nella stiva. La vittima, il bracciante Bruno Maran di 55 anni, abitante in via Moncolano 4, ha riportato delle ferite lacero contuse multiple alle dita del piede destro con sospette lesioni-ossee.

E' stato ricoverato alle 17.30 all'Ospedale maggiore il pittore Giuseppe Purich di 21 anni, abitante al n. 9 di Rupinpiccolo, il quale si era rovesciato con la moto mentre da Sesana stava raggiungendo alle 13.15 il valico di Farnetti. Trasportato al nosocomio con la CRI jugoslava, il giovane è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

IL TELEFONO SQUILLAVA INVANO

Rimane asfissiata dal gas che credeva di avere acceso

Pietose circostanze della mortale disgrazia
L'agghiacciante scoperta fatta dalla suocera

Una mortale disgrazia è stata provocata ieri dal gas; una signora ne è stata uccisa dalle venefiche esalazioni, in casa propria, in circostanze pietose. La vittima, la casalinga Luigia Ferluga in Franceschini di 51 anni, è stata trovata ormai cadavere nella cucina della propria abitazione, al pianoterra di una piccola e linda casetta in via Moreri 95, una costruzione a un piano appena restaurata, dove alloggia la famiglia Franceschini.

L'agghiacciante scoperta è stata fatta poco dopo le 13 dalla suocera, la signora Francesca Ferluga in Franceschini di 73 anni, la quale abita nella stessa via al numero 87. Era una consuetudine che la nuora facesse ogni mattina la spesa anche per lei, ma ieri, erano già le 13, e l'anziana signora non aveva ancora visto la nuora, e di conseguenza era in attesa di ricevere la spesa, per poter preparare il pranzo. La suocera, sensibilmente preoccupata della circostanza, le ha telefonato due volte; il telefono ha squillato lungamente ma nessuno ha risposto all'altro capo. Finchè, appunto verso le 13, la signora ha deciso d'incamminarsi lentamente lungo la salita per raggiungere l'abitazione silenziosa, presentendo qualcosa di anormale.

La porta della cucina, che dà su un cortile, era spalancata; la signora ha varcato la soglia, e le si è presentata agli occhi una visione terrificante: la nuora giaceva esanime sull'impiantito, nella stanza invasa dal gas; l'odore era fortissimo. La vittima indossava ancora la vestaglia di casa; c'erano degli indumenti sul tavolo, segno che era stata colta da malore mentre si accingeva a rivestirsi per uscire a far la spesa. Il gas fuorusciva a fiotti da una rosetta della cucina-economica; sul fornello c'era la parte inferiore di una caffettiera «napoletana», la parte munita di beccuccio: quella superiore era appoggiata sul tavolo. Il recipiente, colmo di caffè macinato, non risultava aver avuto il fuoco acceso di sotto; in tal caso la caffettiera ne sarebbe stata imbrattata, il caffè quanto meno si sarebbe sciolto. E' risultato evidente così che la donna è stata asfissiata dal gas che credeva di aver acceso, a meno che la fiammella — effettivamente accesa — si fosse spenta da sè. Purtroppo la vittima non s'è accorta del pericolo, mentre si accingeva a cambiarsi d'abiti, ed è stata colta di sorpresa. E' da escludersi senz'altro l'ipotesi del suicidio, nel qual caso — fra l'altro — la vittima avrebbe avuto almeno cura di chiudere la porta d'ingresso, che invece era completamente spalancata.

Una singolare circostanza è venuta alla luce, nel corso dei rilievi successivamente eseguiti dagli agenti, chiamati sul posto: c'è stata una donna, una vicina, che lavorando in cortile ha udito trillare ripetutamente il telefono nell'abitazione dei Franceschini, ma ritenendo che effettivamente nessuno fosse in casa non s'è data pensiero; le fosse passato per la testa — così si rammaricava — la considerazione che a mezzogiorno era impossibile che la signora non fosse in casa, a preparare il pranzo, sarebbe salita a vedere che non fosse successo qualcosa. Una tragica fatalità ha voluto invece che il telefono suonasse invano nella casa silenziosa. La sventurata signora ha lasciato una figlia, Licia di 20 anni, che è impiegata, e il marito Vittorio, di 51 anni, ex vigile urbano e ora salariato comunale.

L'Associazione della casa sugli alloggi a riscatto

All'Associazione per il diritto alla casa si è tenuta la riunione del comitato degli inquilini delle case popolari ed economiche. E' stato fatto il punto sui risultati della campagna per la raccolta di firme sulla mozione richiedente la modifica delle norme di attuazione della legge per il riscatto degli alloggi, concludendo che i risultati sono stati positivi. La raccolta avrà termine entro il giorno 21, dopo di che una delegazione del comitato stesso si recherà a Roma per consegnare la mozione con le firme raccolte al Presidente della Repubblica on. Gronchi.

STAVA DI CASA SOPRA L'ORATORIO

I suoi nervi non ressero ai ragazzi e al cinema

Perciò se la prese investendo con male parole il sacerdote ma è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato

Nella tarda mattina dell'11 giugno del 1956 la signora Olga Bunch in Doz, d'anni 29, investiva in malo modo il sacerdote don Mario Penso, direttore del ricreatorio della parrocchia di S. Giovanni Decollato, situato in via S. Cilino 101. Va notato che allora la signora Doz abitava con il marito ed un bambino di 18 mesi un appartamento di quella stessa via, posto proprio sopra i locali del ricreatorio e che essendo ammalata di nervi, mal sopportava i rumori prodotti dai ragazzi che convenivano nell'oratorio e quelli provocati dalle proiezioni cinematografiche che si tenevano all'aperto. Già in precedenza il reverendo era stato investito con non garbate parole dalla donna per la stessa causa, ed ogni volta c'era stato qualcuno che aveva pensato a calmare la Doz, la quale non si accontentava di rimproverare per la mancanza di tranquillità, ma intercalava frasi ingiuriose e offensive a bestemmie. Fu la sfuriata dell'11 giugno a provocare una denuncia al Commissariato di polizia di via Cologna da parte di un agente che, fuori servizio, per caso si trovò presente al fatto.

La donna venne denunciata per offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di un ministro del culto cattolico, e la causa si è discussa ieri mattina nella nostra Pretura. Dopo la esposizione dei fatti, prendeva la parola l'avvocato difensore, il quale, citando il Manzini, asseriva che si ha offesa alla religione con il vilipendio o con fatti diretti a vilipendere esclusivamente il ministro del culto; non si ha l'offesa con le ingiurie, la diffamazione o la molestia nei confronti del sacerdote, non nella veste del ministro del culto. Anche il diritto dice che nel reato manca il dolo quando è suggerito da ragioni di risentimento personale.

Il Pretore, riconosceva che la donna rivolgendosi al reverendo, non voleva offendere la religione, ma solo il sacerdote per il suo comportamento, e la mandava assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Pret. D'Amato; canc. Loi; dif. avv. Padovani.

Ammessi alle prove del concorso magistrale

Il Provveditorato agli Studi comunica che, a partire da ieri, sono esposti all'Albo dell'Ufficio gli elenchi degli ammessi a sostenere la prova orale del Concorso magistrale bandito con decreto n. 10966 del 10 novembre 1958.

Invito agli ambulanti

L'Associazione esercenti piccolo commercio, comunica che oggi scade il termine per le prenotazioni per i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera di Pasqua che si svolgerà in viale XX Settembre dal giorno 21 c.m. al 30 incluso.

BILANCIO DELLA QUESTURA

Dai fedeli di Bacco il maggior lavoro

La Questura, attraverso l'opera della Squadra Mobile e dei Commissariati di P.S. sezionali, perseverando nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune, durante il mese di febbraio u.s. ha conseguito i seguenti risultati: Numero delle persone arrestate o denunciate: 1 per omicidio doloso; 1 per omicidio colposo; 10 per lesioni dolose; 2 per lesioni colpose; 1 per atti di libidine violenta; 5 per violenza a pubblico ufficiale; 3 per resistenza a pubblico ufficiale; 4 per oltraggio a pubblico ufficiale; 2 per violazione di domicilio; 1 per esercizio arbitrario delle proprie ragioni; 1 per usurpazione di funzioni pubbliche; 6 per furto semplice; 20 per furto aggravato; 8 per minacce; 9 per truffa; 8 per appropriazione indebita; 6 per insolvenza fraudolenta; 3 per ricettazione; 2 per danneggiamento; 10 per ingiurie; 2 per diffamazione; 2 per atti osceni; 4 per adulterio; 2 per violazione degli obblighi familiari; 2 per maltrattamenti in famiglia; 1 per vilipendio alla Nazione italiana; 1 per emissione di assegni a vuoto; 36 per ubriachezza.

SPETTACOLI

ESORDIO DELLA COMPAGNIA PROCLEMER-ALBERTAZZI

Lucida angoscia e potenza narrativa in «Requiem per una monaca» di Faulkner

Alla fine del «Requiem per una monaca» di William Faulkner si è presi da un turbine di interrogativi dati dalla complessità veramente virtuosistica della sua invenzione, dalla spietata intimità dei suoi sentimenti e del suo linguaggio che è insieme crudo e romantico, dalla intensità distruttiva del suo dolore, dall'angoscia ragionante e lucida della sua protagonista, dalla capacità dei personaggi di sopportare l'enorme peso della infelicità. Gli interrogativi sono: la vicenda del dramma vuole essere, oltre che espressione teatrale, anche rappresentazione di una condizione sociale e di una decadenza moderna? Faulkner è un critico che insegna le vie della verità spirituale e della salute morale attraverso le tragiche figurazioni del suo teatro? E' il prodotto esasperato di una tremenda fermentazione della società contemporanea, oppure questo autore, scaltro, carico di energia espressiva, è il grande interprete e narratore di se stesso? Quanto vi è in Faulkner di influsso ambientale del Sud degli Stati Uniti, che ebbe così profonde radici nella sua formazione di romanziere; e quanto vi è di derivazione europea? Certo, la sua protagonista Temple ha qualche affinità con certi personaggi ibseniani che incapaci di contenere nella loro coscienza in cerca di liberazione il pesante carico delle colpe e dei peccati commessi, alla fine di un lungo silenzio si confessano. Così Temple si confessa al Governatore. Temple è la figurazione dell'inconscio, del male invincibile e insuperabile, che vive nell'oscurità di se stesso, carico di impulsi e di aspirazioni al bene e alla verità, e che cerca di redimersi con la critica del proprio operato e con la critica del mondo borghese e ipocrita che la circonda; mondo raffigurato nel marito Gowan, l'uomo quotidiano che potrebbe rappresentare l'assoluto del male amorale travestito da gentiluomo. Se non è una critica della società, il «Requiem» di Faulkner è la guerra della sua travagliata sensibilità con se stessa, o meglio — come dice Alfred Kazin nel suo capitolo sul carattere romanzesco di Faulkner — è il protagonista totale del proprio tormento fantasticamente sceneggiato coi più orribili episodi di delitti, incesti, prostituzione, perversioni d'ogni specie ecc. Nonostante la pervicacia dell'autore di raccontarci tutto il male possibile accumulato nelle sue povere creature, morte spiritualmente prima di scendere nella tomba, gente cui fa notte innanzi sera, dobbiamo tener conto di quella luce mattutina di salvezza e di aspirazione alla pace con Dio, su questa terra senza pace, che alla conclusione del dramma, Temple invoca nel punto in cui ella si congeda dalla negra serva Nancy, condannata a morte per aver con premeditazione uccisa la bambina figlia della sua padrona. Il paradosso tutto esterno della vicenda consiste nel fatto che Nancy con il suo delitto ha salvato dalla solitudine l'altro figlio di Temple, il fanciullo Bucky, e nello stesso tempo ha provocato l'unione di Temple col marito Gowan che voleva abbandonarla. Morale: da un grande male è nato un grande bene; ma per questo bene Nancy deve finire sulla forca. E' il sacrificio volontario di Nancy che col suo bene illumina e risveglia il cuore di Temple, che è la sola responsabile del delitto consumato dalla negra. Pensate cosa ne avrebbe fatto Paul Claudel: un poema di santità. Faulkner non è un mistico, nè un poeta, nè uno psicologo. E' un potente e suggestivo narratore, con la concretezza di un verista o neoverista da romanzo giallo, con l'allucinazione incantata di un Poe, con l'idealità evangelica di un americano, con la commozione sentimentale di un romantico. Questi elementi s'incrociano nel tessuto del «Requiem» e lo rendono scenicamente e verbalmente ricco di attrattive.

Il dramma e il suo antefatto sono riassunti e condensati nel racconto che Temple fa al Governatore del proprio passato, mettendosi così in stato di accusa per arrivare allo stato di liberazione morale. Assistita dall'avvocato Stevens che è suo zio e nello stesso tempo difensore di Nancy, Temple parla della serva accolta in casa per compassione e col proposito di salvarla dal vizio della prostituzione e degli stupefacenti. Nancy è stata condannata a morte, e Temple chiede per l'assassina della sua bambina il perdono e la grazia che il Governatore però non può concedere dopo la sentenza del Tribunale. Perchè ha preso in casa una prostituta? chiede il Governatore. Temple risponde: perchè solo con lei io potevo parlare il linguaggio adoperato nel tempo della mia perdizione. Ora è giunto il momento in cui ella ha bisogno di ribellarsi di tutti i ricordi del suo osceno passato e di dimenticare le esperienze fatte in una casa di appuntamenti. Sono questi ricordi opprimenti che da sei anni le hanno tolto il sonno. E prosegue raccontando come venne rapita in un'imboscata di malviventi, e portata in una casa equivoca; e come colui che guidava ubriaco l'automobile andò a sbattere contro un albero lasciandola nelle mani di Popeye, un avventuriero sadico ch'ella avrebbe potuto fuggire salvandosi, e invece accettò di seguirlo quasi con segreto piacere. Ebbe pellicce e gioielli perchè il delinquente voleva farla felice. Racconta Temple le notti passate nel quartiere malfamato con le altre donne mestieranti, e poi il suo innamoramento di Red, un pervertito sfruttatore. Però, un giorno il giovane Gowan, gentiluomo ubriaco, che le procurò l'incidente d'auto e l'avventura vergognosa, volle fare il proprio dovere con un atto di onorevole riparazione, e la sposò senza mai perdonarle, nè mai dimenticare quell'orribile passato, mentre ella si credeva redenta, con la dimenticanza del peccato e la speranza dell'amore,

(foto Ceretti)

Giorgio Albertazzi

accresciuta dalla nascita di un figlio e poi della bambina. Gowan, il marito, mai volle credere di essere il padre delle due creature. Per governare i bambini e la casa venne assunta Nancy. Anche lei, come Temple, sentiva che il marito orgoglioso non perdonava a Temple il suo passato e credeva di aver fatto troppo sposandola. Tra l'ipocrisia di quella gente che perdona senza perdonare e sorride soltanto quando è ubriaca, ella attendeva la catastrofe per mettere fine all'insopportabile situazione. Essa venne con Peter, il fratello minore di Red, il quale rimase ucciso mentre si recava a un appuntamento segreto nella camera di Temple. Peter la ricattò in tutti i modi: con le lettere da lei scritte e con il denaro. A quell'uomo brutale e disonesto ella tutto concesse, anche se stessa, in nome di un amore nel quale voleva rifugiarsi per «riposarsi dell'onestà e della rispettabilità dei sentimenti del marito». Cose che per Peter non avevano importanza. Dopo sei anni di «distinzione» maritale, Temple decise di fuggire. Aveva dato appuntamento a Peter dopo aver allontanato da casa il figlio e il marito. Nancy, che seguiva amorosamente la padrona nei sentimenti e nelle azioni e partecipava ai suoi dolori e alle sue umiliazioni, capì che ella intendeva portare con sè un bambino per andare a vivere insieme a Peter. La governante pietosa volle impedire che un bambino restasse senza genitori, e l'altro vivesse un'esistenza miserabile, e improvvisamente decise con folle gesto la soppressione della neonata accusandosi come colpevole. La tragica scena del delitto di Nancy e della preparazione della fuga di Temple con Peter ci viene rappresentata nel quinto quadro, dopo che ne abbiamo già ascoltato il racconto davanti al Governatore. Duplicato forse superfluo. Con tale racconto si chiarisce il mistero precedentemente mai svelato, su chi era nella camera di Temple durante il delitto. Era un uomo di nome Peter. Dopo il racconto delle colpe lungamente taciute, viene per Temple la volontà del perdono a Nancy, e il desiderio di redenzione e di pace con se stessa e con Dio. Nancy espia con la morte la volontà di salvare il figlio e di riunire nel perdono reciproco Temple e suo marito, il quale — stavolta da vero gentiluomo — distrugge le lettere di amore che la moglie colpevole scrisse a Red. L'amore, attraverso il male e la sofferenza, restituisce alla vita due infelici: Gowan e Temple, la quale chiede a Nancy nella cella della morte: «C'è un posto al mondo ove si possa finalmente finir di soffrire e di morire?». «Sì — risponde Nancy alla padrona umile e pentita —: abbiate fede».

Il romanzo di Faulkner «Requiem for nun» è un ampio racconto sceneggiato che Albert Camus ha trasportato sul palcoscenico; perciò il dramma non si svolge secondo la tradizionale struttura teatrale, ma segue la narrazione dialogata nei suoi episodi principali in cui l'esposizione della vicenda domina l'azione che resta limitata alla scena in cui Nancy uccide la bambina di Temple, mentre questa sta per abbandonare la casa fuggendo con Peter. La «monaca» subisce tale appellativo nella versione italiana per fedeltà all'originale «Nun» che però passando dalla lingua inglese allo «slang» americano ha acquistato un significato ben diverso che non quello religioso. Da ciò l'inopportunità di averlo adottato. L'esecuzione del dramma è stata ricca di intelligenza e di sensibilità, forte e suggestiva, particolarmente da parte di Anna Proclemer, che ha composto Temple con vigore e incisività di accenti, con scatti di ribellione, con angosciati abbandoni, con allucinanti rievocazioni di colpe trascorse, e nostalgica volontà di purificazione. Giorgio Albertazzi ha dato a Gowan Stevens la compostezza del gentiluomo orgoglioso ed egoista, che ritrova nell'ubriachezza la sua vera natura; e ciò ha fatto con acuta spontaneità e vivezza di mezzi attraverso intonazioni piene di verità. Ottimamente hanno recitato Edda Albertini, Tino Bianchi, Gianni Galavotti, Antonio Meschini e Sandro Moretti. La regia di Orazio Costa ha creato efficacemente l'atmosfera del dramma al quale non erano propriamente necessarie le petulanti musiche di Roman Vlad. Il pubblico, che gremiva il teatro, ha accolto gli interpreti e il dramma con moltissimi applausi.

v. t.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di Prosa Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi con Edda Albertini e Tino Bianchi replicherà «Requiem per una monaca» di Faulkner e Camus. Regia di Orazio Costa. Lo spettacolo verrà ripetuto domani sera e giovedì pomeriggio alle ore 17. Venerdì la Compagnia presenterà «Spettri» di Ibsen, con la regia di Mario Ferrero.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per «Requiem per una monaca» s'inizia stamane quella per la prima di «Spettri».

Il gruppo madrigalistico «G. Martini» al C.C.A.

Sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti e della Gioventù Musicale d'Italia, ha tenuto iersera l'annunciato concerto al Ridotto il gruppo madrigalistico femminile «Giambattista Martini» di Bologna. Lo dirige il m.o Adone Zecchi che ha saputo non soltanto instillare alle sue allieve il gusto del madrigale ma che ne ha plasmato le voci con risultati di molto rilievo. Le componenti del complesso infatti non sono cantanti di professione, ma studentesse universitarie che coltivano per puro diletto questo aristocratico genere musicale. E bisogna dire che anche in complessi professionistici non sempre è dato di cogliere tanta fusione di voci, tanta autentica gioia di canto. Le due parti del programma erano nettamente differenziate: nella prima brani di Palestrina, Martini e Verdi; nella seconda esclusivamente autori moderni. Tutte le esecuzioni, per la particolare cura, per la penetrazione interpretativa sono state fervidamente applaudite. Pubblico discretamente numeroso.

G. d. F.

Martedì si inaugura la stagione sinfonica

Martedì prossimo s'inaugura al Teatro Verdi la Stagione Sinfonica «Primavera 1959» con il concerto del Wiener Akademie-Kammerchor e dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Thomas Christian David. In programma «La Creazione» di Haydn, nel 150.o anniversario della morte dell'Autore.

Seguiranno altri nove concerti con la partecipazione dei seguenti direttori e solisti: Antonio Janigro con la violinista Johanna Martzy; Rudolf Albert con il pianista Pietro Spada; Pietro Argento con il violinista Franco Gulli; Peter Maag con il pianista Tito Aprea; Heitor Villa-Lobos; Paul Kleoki con il violoncellista Massimo Amfitheatrof; Bruno Bartoletti con il violinista Brenton Langbein; Franco Caracciolo con il pianista Nikita Magaloff ed infine la Stagione si concluderà il 14 maggio con l'esecuzione della «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra, di Verdi diretta dal Maestro Thomas Shippers e con la partecipazione del Coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani.

Domattina s'inizierà alla Biglietteria del Teatro la vendita degli abbonamenti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione prosa. Ore 21: Compagnia Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi con Edda Albertini e Tino Bianchi: «Requiem per una monaca» di Faulkner e Camus. Novità. Regia di Orazio Costa.
TEATRO NUOVO. Mercoledì 18 alle ore 21, e giovedì 19 alle ore 17: Ultime repliche di «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Prezzi: settore A 600, settore B 400; galleria 250. Sono valide le riduzioni Enal. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Ultimo giorno. «Rascel Marine» con R. Rascel, in cinemascope technicolor. Domani: «L'albero degli impiccati» con G. Cooper e M. Schell, in technicolor.
EXCELSIOR. 15.30: «Una strega in paradiso», un film delizioso con James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon. Produzione Columbia, in technicolor.
FENICE. 16: «Le donne sono deboli», il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylene Demougeot, Pascal Petit. Un film in Eastmancolor. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO. 15: Ultimi due giorni di strepitoso successo della Compagnia Alda Sileni-Lola Gracy nella super-rivista in 20 quadri «Sing and Sexy». Sullo schermo, in technicolor: «Quantrill il ribelle» con Steve Cochran.
GRATTACIELO. 16: Brigitte Bardot, bella, appassionata, seducente, docile e crudele, interpreta il suo capolavoro: «Femmina», in technicolor cinemascope. NB. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 16: «Maracaibo», in technicolor - vistavision, con Cornel Wilde, Jean Wallace e Abbe Lane. Il film dell'avventura e dell'amore.
SUPERCINEMA. 16: «Il sangue del vampiro». Un film del terrore e dell'onore che supera ogni precedente. Sono indispensabili nervi di acciaio per vedere questo capolav. ispirato dal dott. Kalistratus. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno «La gatta sul tetto che scotta», technicolor Metro, con E. Taylor e P. Newman. Domani «Il vecchio e il mare». Warnercolor di E. Hemingway, con Spencer Tracy.
AURORA. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama e technicolor.
CAPITOL. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama e technicolor.
CRISTALLO. 16: Grande successo: Una gioventù spregiudicata in un film allegro e divertente che vi riporterà tutti ai beati 18 anni: «Primo amore» con C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli.

GARIBALDI. 16.30: «Il ragazzo d'oro» con William Holden, Barbara Stanwyck e Adolphe Menjou.
IMPERO. 16.30: «Pane, amore e Andalusia». Divertentissimo technicolor Titanus, con C. Sevilla, V. De Sica e M. Carotenuto.
ITALIA. 16: «Les girls», delizioso Color-scope musicale Metro, capolavoro del buongusto e dell'eleganza, con le incantevoli Mitzi Gaynor, Kay Kendall, Taina Elg e con Gene Kelly. Successo.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Sierra», sensazionale technicolor, con Tony Curtis, Wanda Hendrix, Audie Murphy e Burl Ives.
VIALE. 16: «Le avventure di Tom Sawyer», dal romanzo di Mark Twain, in technicolor, con T. Kelly e M. Robson. Ultimo giorno. Domani: «Il mistero della piramide» con Gianni e Pinotto.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Bonjour tristesse» Deborah Kerr, David Niven, Jean Seberg, Juliette Greco, Walter Chiari. Un ritratto spietato della gioventù moderna, tratto dal libro di Françoise Sagan, il più letto e discusso di questi ultimi anni. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Rivolta al molo n. 6». Un film drammatico, violento di un realismo impressionante, con Arthur Franz e B. Garland.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16.30: «La spada invincibile». Grandioso film Titanus in technicolor di enorme successo.
IDEALE. 16: «Il principe folle», capolavoro della cinematografia tedesca, in Agfacolor, con O. W. Fischer, Odile Versois e Horst Buchholz.
MARCONI. 16: «Gambe d'oro». Dinamico e divertentissimo, con Totò, Rossella Como, Paolo Ferrari e Memmo Carotenuto.
MODERNO. 16: «Alta marea a mezzogiorno» con Betta St. John, William Sylvester, Michael Graig e Flora Robson.
RADIO. 16: «Il generale del diavolo», il dramma del nazismo, con Curd Jurgens.
S. MARCO. 16: «4.o fanteria» in technicolor, con Romy Schneider, l'indimenticabile (Sissi). Ultimo giorno. Grandioso successo.
SAVONA. 16: «Venezia, la luna e tu», con Alberto Sordi, Marisa Allasio, Inge Schoener in un technicolor il più divertente dell'anno

AZZURRO. 16: «Il segno della legge». Spettacolare western in vistavision, con H. Fonda e A. Perkins. Grande successo.
BELVEDERE. 15.30: «La tragedia del Rio Grande», avventuroso, con J. Chandler.
LUMIERE. 17: «La storia di Esther Costello» con Joan Crawford e Rossano Brazzi. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «I battellieri del Volga». Grandioso technicolor con John Derek ed Elsa Martinelli. Grande successo. Ultimo giorno.
ODEON. 16: Brigitte Bardot l'attrice del giorno in «Ragazze folli».

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Crimen» con Humphrey Bogart e John Derek.

Il Quartetto Amadeus alla S.d.C.

Questa sera alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto Amadeus con un programma interamente dedicato a Beethoven.

VAN HEFLIN - TAB HUNTER
IL SENTIERO DELLA VIOLENZA
CinemaScope · TECHNICOLOR
PROD. FRED KOHLMAR · REGIA DI PHIL KARLSON

Oggi al SUPERCINEMA
SUPERIORE A OGNI PRECEDENTE!
«Se avete tremato e rabbrividito ai precedenti film dell'orrore, a questa edizione rimarrete
ADDIRITTURA AGGHIACCIATI DAL TERRORE.
Se dopo le due ore di spettacolo sarete capaci di alzarvi dalla poltrona e andare tranquillamente a casa vostra,
VUOL DIRE CHE SIETE IN POSSESSO DI NERVI D'ACCIAIO»
(MOMENTO SERA)
«Ci vogliono nervi d'acciaio»
PER VEDERE
il SANGUE del VAMPIRO
EASTMAN COLOUR
NON GUARDATE IL VAMPIRO NEGLI OCCHI...
...EGLI VI SUCCHIERA' IL SANGUE!!

Domani all'Arcobaleno

GARY COOPER
MARIA SCHELL
KARL MALDEN
Una coppia formidabile in un film eccezionale
L'ALBERO DEGLI IMPICCATI
TECHNICOLOR

AL FENICE
GRANDE SUCCESSO
UN FILM FRIZZANTE COME LO CHAMPAGNE
PICCANTE COME UNA BARZELLETTA "SVESTITA"
VIVACE COME UN CICLONE...
JACQUELINE SASSARD
MYLENE DEMONGEOT
PASCALE PETIT
ALAIN DELON

le DONNE sono DEBOLI
UN FILM DI MICHEL BOISROND · PRODOTTO DA PAUL GRAETZ
SCHERMO PANORAMICO EASTMANCOLOR
LE CANZONI "DIANA" e "FAIBLES FEMMES"
SONO COMPOSTE E CANTATE DA PAUL ANKA

Oggi - Al Grattacielo - Oggi

ROBERT HAGGIAG presenta
BRIGITTE BARDOT
ANTONIO VILAR
FEMMINA
un film di
JULIEN DUVIVIER
DARIO MORENO
DYALISCOPE EASTMANCOLOR
SOSPESE LE TESSERE

PARLIAMO TANTO DEL LATINO

UNA DISPOSIZIONE MINISTERIALE HA DATO FUOCO ALLE POLVERI

Lunga polemica sulla validità o meno dell'insegnamento
Tradizione vivissima di una lingua non parlata - Alcuni pareri

Si parla tanto, di questi tempi, di latino. Forse come mai in passato, e negli ambienti vicini alla scuola, o ad essa direttamente interessati, si accendono continue ed incomponibili polemiche. Anche a Trieste si è trattato il problema della validità dell'insegnamento del latino nella scuola, se pur di riflesso, durante un recente dibattito sul liceo classico, svoltosi nella sede dell'Alut, ed al quale hanno partecipato alcuni insegnanti.

In sede di cronaca, per ragioni di spazio, non abbiamo potuto riferire tutto quanto è stato detto a difesa del latino; diciamo a difesa, perchè nessuno degli insegnanti si è pronunciato contro la lingua dei figli del Tevere. Ora, visto l'interessamento dimostrato da numerose persone, riprendiamo qui l'illustrazione di alcuni argomenti che in sede di cronaca vera e propria non erano stati trattati con la necessaria ampiezza. E parliamo, prima di tutto, di latino.

La polemica sulla validità dell'insegnamento di questa lingua è stata rinverdita da una recente disposizione ministeriale, che ha abolito la traduzione dall'italiano in latino agli esami di licenza dalla scuola media. Tale provvedimento ha suscitato vasta eco negli ambienti scolastici, ed anche nel dibattito ricordato questo tema è stato toccato, se pur brevemente e come spunto per passare alla trattazione dell'insegnamento del latino in una più vasta dimensione. Il latino, si dice, nelle varie discussioni, è una lingua morta, ma già questa prima affermazione ha i suoi sostenitori che insorgono contro. Il latino, sostengono essi, non è una lingua morta, è solo una lingua non parlata, ma che ha una tradizione vivissima, e presente nel mondo occidentale in modo assai sensibile. In un certo senso identificano la lingua latina con tutta la cultura umanistica, affermando che gli autori latini hanno creato delle forme di cultura, delle categorie letterarie dalle quali non siamo ancora usciti, e che la cultura classica pervade ancora così sensibilmente i paesi che furono sotto il dominio dei romani, da dare un'impronta così sensibile alla loro civiltà, che non è un puro caso se i confini dell'Europa occidentale coincidono, grosso modo, con quelli che sono stati i confini dell'impero romano.

Ma venendo al tema più ristretto dell'insegnamento della lingua latina nelle scuole, si è discusso, durante il dibattito all'Alut, sull'utilità di tale insegnamento, ed il relatore, prof. Pesante, ha esaminato le ragioni che si adducono a favore o contro il latino. Il latino, si dice, insegna a pensare. Questo argomento lascia assai perplessi, come ha sottolineato il prof. Pesante, perchè non si può affermare senza che sorgano molti dubbi che il latino insegna a pensare più di quanto non possa farlo un'altra materia. E perchè no, ad esempio, la filosofia? Tale affermazione, ha concluso il prof. Pesante, sembra fondata su presupposti pedagogici e gnoseologici errati. Nè più credito si può dare alla affermazione che il latino sviluppa la capacità di raziocinio più di qualsiasi altra materia. A conforto di una tale tesi si porta l'argomento che quelli che hanno conseguito il diploma di maturità classica danno migliori risultati, in campo universitario anche quando si dedicano ad una disciplina scientifica. Questo argomento, ha detto il prof. Pesante, non convince molto, perchè si può obiettare che se uno che ha fatto il liceo classico sceglie una disciplina scientifica, significa che ha uno spiccato interesse per tale materia, interesse che è garanzia di sicuro successo. Il latino è stato invece ritenuto valido perchè permette di leggere nella loro lingua, e quindi con una maggior comprensione, degli autori che sono alla base della nostra civiltà, e quindi di avere una conoscenza più approfondita del mondo classico, che contiene i presupposti culturali della nostra civiltà.

A questo proposito precisiamo in questa sede quanto ha affermato nel suo intervento il prof. Trani, che non ha voluto trattare il tema, come appare dalla nostra cronaca, dell'abolizione della prova dall'italiano in latino agli esami di licenza dalla scuola media, ma ha espresso anzi i suoi dubbi sul valore probativo di quella prova, ai fini della promozione o della bocciatura agli esami di maturità, quando i candidati siano chiamati ad affrontare problemi di difficile soluzione anche per specialisti, come sono quelli posti talvolta dalla versione in latino di taluni pensieri espressi in altra lingua molti secoli dopo che il latino aveva cessato di essere una lingua di uso vivo. Per questi esami, ha suggerito il prof. Trani, sarebbe invece più opportuno ridare importanza alla traduzione dal latino «ex abrupto» a voce, perchè questo è un buon metodo per rendersi conto se uno studente ha veramente appreso la lingua.

Sempre a proposito dello stesso prof. Trani, vorremmo qui precisare quanto fu affermato da lui in un dibattito dedicato ai problemi della scuola, svoltosi all'Alut una quindicina di giorni or sono, e nel quale il prof. Trani era intervenuto per esprimere il suo pensiero sullo insegnamento e sulla struttura dell'Istituto magistrale. In quel dibattito il prof. Trani aveva espresso il desiderio in senso assoluto che i futuri maestri, dopo un corso di studi medi della stessa durata di quelli dei licei, inteso a dar loro una solida base culturale, potessero esser preparati all'esercizio della professione in uno o due anni successivi di studio, dopo il compimento del corso superiore specificamente dedicato alla preparazione pedagogico-didattica e alle esercitazioni come avviene in alcuni Paesi. Aveva inoltre aggiunto di non vedere la probabilità che in Italia venisse fatta prossimamente una riforma in tal senso, e ponendosi su questo piano realistico, aveva osservato che se i futuri maestri dovevano, nello stesso numero di anni dei licei classici e scientifici, ricevere, oltre alla base culturale anche la preparazione specificamente professionale, la preparazione culturale doveva essere, in qualche modo, decisamente diversa da quella dei licei: diversa qualitativamente o quantitativamente, esprimendo inoltre la sua preferenza, almeno per alcune materie o alcuni aspetti di esse, per una differenza quantitativa.

Seminario a Strasburgo per giovani universitari

Organizzato dal Segretariato Internazionale di Bruxelles dei Cercles Universitaires Européens, si svolgerà dal 20 al 24 marzo, a Strasburgo, un Seminario di studi, sui partiti politici della Comunità economica Europea.

Parteciperanno a tale seminario, alcuni rappresentanti del Gruppo Universitario di Trieste, e cioè Mirella Trauner e Ruggero Melan, della facoltà di Giurisprudenza, corso in Scienze politiche. Tramite il Centro di Trieste, parteciperanno pure, per l'Università di Urbino, Paolo Vattovani (giurisprudenza); per la Ca' Foscari di Venezia, Marina Astrologo (lettere); e per la Scuola parlamentare di Scienze politiche di Firenze, Gianfranco Custo.

(«Giornalfoto»)
Il prof. Marino de Szombathely consegna alla dott. Mariuccia Campitelli il primo premio del Concorso indetto dalla Società di Minerva per un saggio di carattere giuliano

SEGNALAZIONI

«Voi avete una rubrica, "segnalazioni", per tutto ciò che interessa il pubblico dei lettori, ma abbiamo l'impressione che di tutte le lettere e proteste che ricevete giornalmente pubblichiate soltanto quelle che fanno comodo a voi, non al pubblico che compera il giornale e paga, e le proteste vengono regolarmente cestinate perchè, sempre secondo il vostro criterio, urtano e ledono gli interessi di amministrazioni pubbliche e enti importanti e potenti. Il che non è bello nè giusto. La massa dei lettori è formata, tanto per incominciare, dai pedoni, che, volenti o nolenti, rappresentano il 70 per cento della cittadinanza. Non è quindi producente per voi e il giornale scontentare questi per accontentare i pochi (che nel caso in questione sono i motorizzati), pubblicando solo ciò che non scomoda questi ultimi. Ecco perchè non pubblicate le nostre proteste. E veniamo al sodo: sul "Piccolo" del 19 gennaio abbiamo letto le decisioni della commissione comunale per il traffico, e più di tutti ci ha colpito il provvedimento, accolto naturalmente all'unanimità, di sopprimere la fermata dei filobus «1» e «19» alla stazione, fermata che agevola, senza disturbare il traffico, i viaggiatori in arrivo carichi di valigie e bagagli. Ora costoro dovranno attraversare a piedi con i bagagli la grande arteria che passa davanti alla stazione, congestionata dal traffico automobilistico e motoristico senza soste nè semafori, che alla domenica specialmente ingorga il tratto prospiciente la stazione. Come passeranno i pedoni e i viaggiatori in arrivo? Questa la scoperta miracolistica di quei sapientoni della commissione, per agevolare il traffico della stazione. Cosa dire: no comment! Staremo a vedere cosa succederà. Marino Nordio». La lettera che il lettore ci ha inviato, non è, onestamente «comoda» per noi, ma la pubblichiamo integralmente anche per dimostrare che alle lettere che riceviamo, di regola, rispondiamo sempre. Quelle a cui non rispondiamo sono quelle che hanno calligrafie indecifrabili, che ci farebbero prendere qualche cantonata, quelle che sono eccessivamente prolisse e che non offrono la possibilità di essere riassunte, quelle che contengono degli insulti o che trattano problemi di cui si è già parlato a breve distanza di tempo. Tutto qui. Nè ci sembra fondata l'accusa che noi parteggiamo per chicchessia. Cerchiamo di trovare sempre la verità, anche se questo non è sempre facile, e documenti alla mano, ci fa urtare nella sensibilità di qualche grosso ente o azienda. Quelle del lettore sono «impressioni», ma noi abbiamo delle prove, e ne potremmo citare parecchie, anche in questi ultimi tempi. Non ci risulta poi che qualche sua protesta sia stata cestinata. Quello che poi dice a proposito dei pedoni e degli automobilisti non ha senso. A dimostrarlo basta pensare all'ampio spazio che il nostro giornale ha riservato in questi giorni alla campagna per la sicurezza del pedone. E per finire, le decisioni recenti della commissione del traffico ci siamo limitate a riportarle, senza alcun commento, per dovere di cronaca. Non ci sembrano tuttavia decisioni sballate. Il lettore stesso nella lettera dice che in quel tratto di strada il traffico è «congestionato», e ci sembra agevole comprendere che in una zona a traffico congestionato una fermata di un filobus lo congestiona ancora di più. Per i viaggiatori in arrivo e partenza non bisogna poi dimenticare che esiste il progetto per un sottopassaggio che unisca il portone della stazione al prospiciente salvagente.

Due insegnanti, per la F.N.S.I.M. e per l'U.C.I.I.M., ci inviano la seguente lettera: «In qualità anche di docenti di educazione civica ci sentiamo in dovere di replicare ad un articolo apparso sul Piccolo di mercoledì 11 marzo u. s. sotto il titolo: "Professori turbolenti al dibattito sul latino". L'organizzazione democratica presuppone che dei problemi della società si interessino coloro che ne siano competenti e ne abbiano la sensibilità e che quanti aggiungono commenti ai fatti riportati, lo facciano in modo da non ridurre il loro valore traendoli sul piano di una spassosa commedia. La questione del latino riveste il suo valore nel campo della scuola, ma ciò che vale ancor di più è la dignità della categoria insegnante. Se lo studente non vede in chi lo istruisce il rappresentante di una istituzione da rispettare, qualunque disciplina egli insegni, il problema della scuola cade da solo per mancanza di presupposti. Ognuno è per natura portato ad ingrandire ciò che lo riguarda, comunque non crediamo che il problema della scuola sia in coda a quelli del nostro paese, anche se il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione lo può far pensare. Ora il rallegrarsi dell'articolista per l'assenza degli studenti al dibattito di Roma sul latino, perchè altrimenti avrebbero perso la stima per i loro docenti, è un implicito invito ad una generale sfiducia nell'istituzione e in chi la rappresenta, tanto più che proseguendo nella relazione sul convegno, non ci si perita a rincarare quanto possibile la dose con un gusto teatrale più discutibile che ameno. Lasciamo stare, per esempio, che molti ad una Cadillac, poco umanistica, preferirebbero un'Alfa Romeo od una Lancia, senz'altro più umanistiche di una Fiat; quello che noi desideriamo far presente è che la passione con cui gli insegnanti difendono le loro idee, anche se talvolta riveli delle intemperanze, meriti più rispetto e non debba essere presentata come argomento di tragicomiche versioni da parte di chi non è in grado di coglierne l'importanza. Saremmo molto lieti se la stampa invece di screditare quotidianamente la funzione docente volesse penetrare nel centro dei problemi della scuola». L'articolo che è dispiaciuto agli insegnanti triestini voleva essere semplicemente un po scherzoso, e non offensivo; tale era il tono del resto di qualche intervento nella manifestazione a Palazzo Marignoli (un professore chiese che tutti i presenti parlassero... in latino). Il cronista evidentemente ha voluto rendere un po' leggero l'argomento, e non lo ha fatto certamente per screditare la categoria degli insegnanti, le cui manifestazioni pubbliche, recenti e passate, hanno avuto sempre larga eco e sostanziale appoggio da parte di tutta la stampa. Non crediamo quindi di meritare la lezione di educazione civica impartitaci dai professori triestini; nè possiamo condividere il loro punto di vista secondo cui «dei problemi della società si dovrebbero interessare soltanto i competenti». Tale affermazione è di per se stessa una negazione della democrazia e della libertà di stampa.

Il lettore Carlo Leban ci ha scritto per esprimere la sua meraviglia nel leggere nelle «Ore della città» della signora Isabella Candelli, di cui si è parlato quale autrice dei versi di alcune canzoni. «Anch'io sono paroliere — afferma — e ho firmato recentemente tre contratti di edizione con una casa editrice musicale; una di queste mie canzoni viene musicata dal maestro De Angelis, mentre le altre due saranno musicate dal maestro Carelli». Le siamo grati, signor Leban, per aver colmato una nostra lacuna. La colpa è nostra infatti, perchè non ci era arrivato all'orecchio la sua fama; adesso ci sentiamo più tranquilli.

Riceviamo dal Comune: «In relazione ad una segnalazione apparsa nel numero di giovedì 12 marzo del vostro giornale, con la quale un gruppo di pescivendoli del mercato centrale del pesce chiede di trasferire una parte delle bancarelle in altre zone della città, si fa presente che al Comune è stata recentemente ricevuta dal Prosindaco prof. Cumbat una commissione composta dai rivenditori del mercato centrale del pesce per discutere su questo problema. Alla commissione era stato fatto presente che l'Amministrazione comunale era senz'altro orientata nel senso di favorire il decentramento di una parte dei rivenditori. Il Prosindaco aveva però osservato che vi erano delle difficoltà di ordine finanziario, in quanto si dovevano costruire dei nuovi chioschi poichè era ritenuta non adeguata l'installazione di banchi allo scoperto. Inoltre per piazza Ponterosso vi sono delle difficoltà più gravi, che derivano dal fatto che la zona è sottoposta alla tutela della Sovrintendenza ai monumenti, la quale ha espresso parere negativo alla costruzione di altri chioschi. In ogni caso il Comune è impegnato a superare le difficoltà e a concordare con gli interessati il numero e l'ubicazione delle bancarelle da decentrare.

Ospitiamo volentieri la lettera che una lettrice ci ha inviato per ringraziare pubblicamente il personale dell'Ospedale Maggiore, che nel tempo in cui è stata ricoverata le ha rivolto attentissime cure. «Sono stata ricoverata all'Ospedale Maggiore già undici volte. La prima volta, nel 1923, fu quando mi nacque il primo figlio, ed in seguito sono stata ricoverata nei reparti chirurgico, ortopedico, medico, e sempre sono stata trattata nel migliore dei modi. Ora poi che ho 62 anni mi trattano con tanta umanità e bontà, e si prendono amorevolmente cura di me in modo che mi sembra di essere non in un ospedale, ma in un luogo di conforto. Tutti sono buoni, cominciando dai medici, alle brave infermiere, alle instancabili suore. Tutti sono trattati allo stesso modo, poveri e no. Quanta pazienza hanno poi le infermiere con quelle poverette che non possono neanche muoversi, e che bisogna aiutare a far tutto, perchè da sole non ce la fanno. Le infermiere fanno il loro lavoro per guadagnare, è vero, ma lo fanno con tanto amore e bontà. P. M.» La gratitudine, purtroppo, è uno dei sentimenti umani meno frequenti. Questa semplice lettera sarà molto gradita al personale dell'ospedale, che vedrà ricordate con gratitudine le sue fatiche.

IL COMMERCIO DELLE CARNI E DEL PESCE

Altre norme e dettagli della legge sui mercati

Abbiamo iniziato domenica scorsa, la pubblicazione della nuova legge sui mercati generali all'ingrosso. Proseguiamo oggi la segnalazione delle nuove norme legislative, segnatamente per quanto concerne il commercio delle carni e del pesce:

ART. 9 — Regolamenti dei mercati all'ingrosso sono adottati con deliberazione degli enti che li hanno istituiti, sentita la relativa commissione ed approvati dal prefetto. Detti regolamenti non possono impedire il ritiro delle merci, nè imporre, per esso, il pagamento di alcun diritto. Il ritiro delle carni e dei prodotti ittici può essere evitato solo per esigenze igienico-sanitarie.

Le tariffe dei servizi di mercato sono proposte dall'ente gestore, sentito il parere della commissione di mercato ed approvate dal comitato provinciale dei prezzi. Alle operazioni di facchinaggio che si svolgono nei mercati all'ingrosso non sono applicabili le disposizioni della legge 3 maggio 1955, n. 407. In ogni caso, nei macelli e nei mercati all'ingrosso non può essere imposto o esatto da chicchessia alcun pagamento che non sia il corrispettivo di prestazioni effettivamente rese.

Il Ministero dell'Industria e Commercio, di concerto con i Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e della Sanità e, per quanto concerne i mercati dei prodotti ittici, con il Ministero della Marina Mercantile, sentita la commissione di cui all'art. 14, può disporre con provvedimento definitivo, che siano introdotte nei regolamenti di mercato nuove norme e modifiche.

ART. 10 — Sono ammessi al mercato, oltre alle persone indicate nell'articolo 3 della presente legge, i seguenti operatori interessati alle negoziazioni che vi si effettuano:

a) Per le vendite: 1) i produttori singoli o associati anche se non iscritti all'albo di cui all'articolo 3; 2) i consorzi e le cooperative di produttori e di commercianti; 3) gli industriali che provvedono alla preparazione dei prodotti; 4) gli enti di colonizzazione, limitatamente ai prodotti ortofrutticoli e alle carni.

b) Per gli acquisti: 1) Gli industriali che provvedono alla lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti; 2) le comunità, le convivenze, gli enti comunali e le cooperative di consumo.

Le vendite all'ingrosso dei prodotti ittici debbono svolgersi mediante aste pubbliche nei mercati di produzione, e mediante aste pubbliche o trattative dirette nei mercati di consumo. Gli operatori sono ammessi ad effettuare le vendite e gli acquisti dal direttore del mercato, previo accertamento dell'appartenenza alle categorie indicate dal presente articolo.

Nei mercati dei prodotti ortofrutticoli ed ittici, i consumatori, nelle ore che saranno fissate dai regolamenti, sono ammessi agli acquisti e, presso i produttori, anche agli acquisti al dettaglio.

ART. 11 — Nei mercati delle carni e dei prodotti ittici è istituito un servizio di vigilanza sanitaria e di controllo sulla specie e categoria delle merci introdotte, al quale, nei mercati delle carni, è preposto di regola il Direttore del pubblico macello o un veterinario da lui gerarchicamente dipendente e, nei mercati dei prodotti ittici, un veterinario, scelto dal Comune, particolarmente esperto nella materia.

L'Ente gestore del mercato pone a disposizione del veterinario i locali, le attrezzature e il personale necessario per lo svolgimento delle sue funzioni. Il Direttore di mercato è responsabile dell'esecuzione di tutte le disposizioni impartite dal veterinario.

Le carni ed i prodotti ittici provenienti da altri comuni, anche se formanti oggetto di contrattazione fuori mercato, ed i prodotti ittici destinati alla conservazione debbono essere sempre sottoposti al controllo sanitario, secondo le modalità stabilite dall'autorità sanitaria provinciale.

ART. 12 — Presso ogni mercato è istituita una cassa per il servizio di tesoreria e per le operazioni bancarie a favore degli operatori di mercato.

La gestione della cassa è affidata ad una delle Aziende di credito, contemplate nell'articolo 5 del Regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, aventi un patrimonio (capitale versato e riserva) non inferiore a lire 200 milioni, in base a convenzione, da stipularsi fra l'ente che gestisce il mercato e l'azienda di credito, e da approvarsi dal Prefetto. Per le Casse di risparmio e le Banche popolari il patrimonio non può essere inferiore a lire 100 milioni.

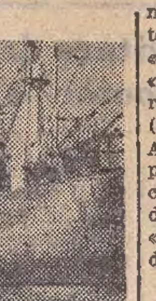
Nei mercati dei prodotti ittici la gestione della cassa è affidata ad una Azienda di credito autorizzata all'esercizio di credito peschereccio, con l'applicazione dell'articolo 12 della legge 12 luglio 1938, n. 1487.

(«Giornalfoto»)
Il moderno negozio di alimentari delle CC.OO. inaugurato domenica a Poggi Sant'Anna

LA VITA NEL PORTO

Crisi nei traffici - L'"Aurelia„ attesa con 314 passeggeri dall'Australia - La "Waterman„ riprende i servizi - Prossimi arrivi

La crisi dei traffici



Da parecchie parti sentiamo delle notizie non troppo confortanti in merito all'andamento dei traffici marittimi triestini. Attingendo quasi giornalmente informazioni presso le agenzie marittime e le società spedizioniere rileviamo l'esistenza di una pronunciata preoccupazione per la carenza di traffici e per il continuo assottigliamento di arrivi e partenze verso il retroterra danubiano, e particolarmente verso la Cecoslovacchia e l'Ungheria, due «atouts» portuali che stanno quasi per scomparire della nostra scena economica. Dalle statistiche appare chiaro che la stragrande maggioranza dei traffici marittimi è fornita soltanto — per quanto riguarda l'estero — dal mercato austriaco. Gli altri settori geografici sono appena «marginali», dato che non danno sufficienti garanzie di traffici ricchi e abbondanti che abbiano una continuità nel tempo. Fra le nazioni che fanno parte del MEC soltanto la Germania occidentale è in grado di manipolare attraverso il nostro emporio un volume di merci che sta fra le 100 e le 150 mila tonnellate annue (nel settore ferroviario). Gli altri paesi fanno parte di altre aree: così l'Austria dovrebbe entrare nella Zona del libero scambio, nel mentre la Cecoslovacchia e l'Ungheria seguono delle vie di instradamento dei traffici che tengono conto di parecchi fattori, fra cui anche di quelli aventi carattere politico. Per quanto concerne le due citate democrazie popolari è ben chiara la tendenza dei rispettivi governi di servirsi di quei porti che sono in grado di concedere delle speciali facilitazioni, siano esse di natura economica (costi delle manipolazioni portuali), quanto di natura generale (facoltà di manovrare le spese portuali nell'ambito dei clearings) e valutaria. Praga e Budapest hanno, inoltre, a loro disposizione due altre vie di sbocco verso il mare e cioè i porti tedesco-orientali e polacchi e la via danubiana. Così a esempio un ricco flusso di traffici si svolge dall'Albania verso la Cecoslovacchia per mezzo dell'instradamento danubiano. Le navi, noleggiate anche tramite delle agenzie triestine, imbarcano a Durazzo e sbarcano durante i mesi buoni nei porti posti alla foce del Danubio e nei mesi invernali a Varna e a Burgas. Altre navi noleggiate vanno a prendere minerali e merci varie in vari porti mediterranei e levantini per trasferirle verso la Cecoslovacchia per l'instradamento succitato o via Fiume. Sarebbe opportuno studiare la politica commerciale ceco-ungherese per cercare di inserire nei canali di traffico il nostro emporio, con quei sacrifici che si renderebbero necessari allo scopo di battere la concorrenza straniera.

Movimento nel porto

Sotto operazione o attraccati alle banchine erano ieri mattina le seguenti unità:

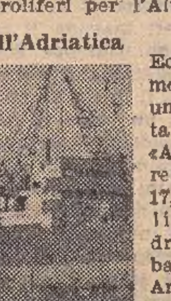
P. F. Vecchio. «Bistrica», partito a mezzogiorno col nominativo di «Pou Quoc», (passaggio dalla bandiera jugoslava a quella vietnamense); «Slap» jugoslavo; «Città di Siracusa» della Tirrenia; «Adalmira» (ag. Degiampietro); «Barberina» (Levante-Line); «Murex» (ag. E. Audoly); «Vicenza» (Soc. Adriatica); «Otranto» (Soc. Adriatica); «Annamina» (Degiampietro); «Esperia» (Soc. Adriatica); «Enri» (E. Sperco); «Città di Pesaro» (ag. Abdon d'Adda); «Timok», jugoslavo, per cambio di bandiera.

Stazione Marittima. «Saturnia» e «Valfiorita».

P. F. Duca d'Aosta. Sotto carico: «Laura Lauro» della linea regolare Trieste - Golfo Persico della Adria Lines; «Charles Lykes» (della Likes Line - agenzia Ellerman Wilson); «Teresa Cosulich» (che imbarca per l'Algeria e Marocco).

Aquila. La m/c «Britta» dopo aver sbarcato 27000 tonn. di greggio è ripartita. E' arrivata la m/c «Stamura» che imbarca prodotti petroliferi per l'Alto Adriatico.

Nell'Adriatica



Ecco i prossimi movimenti delle unità della flotta della Società «Adriatica»: «Loredan» arriva al 17, riparte al 19; linea Alessandria - Siria - Libano - Cipro - Anatolia; «Esperia», parte al 19 per la linea Grande Espresso Italia - Egitto: «Otranto», a Trieste, parte al 16 per Durazzo, Grecia, Turchia; «Vicenza» parte al 17 per Lattakia, Iskenderun, Alessandria; «Chioggia», arriva al 25 e riparte al 30 per Beirut, Cipro, Lattakia, Iskenderun, Mersina, Alessandria; «Stelvio» viaggio inaugurale al 24 per la linea Italia - Alessandria - Anatolia - Pireo; «Messapia» arriva il 22, riparte il 25 per Cipro - Israele; «San Marco» arrivato ieri sera; riparte il 30 per Grecia - Turchia; «Barletta», arriva il 23, riparte il 25 per la linea Dalmazia - Grecia.

Arrivi

Dall'alba a stamane giungeranno in porto le seguenti navi: «Athinai», Soc. Italo-scandinava, dal Sudamerica; «Loredan» dell'Adriatica; «Teresa Horn» della linea Massaua-Trieste; «Carlo» della Ellerman Wilson; «Istra», jugoslavo; «Zagreb» jugoslavo; «Faloria» con ceneri di pirite per l'Ilva; «Zemum» e «Vipava» di bandiera jugoslavo.

Prenotazioni d'arrivo

«Kupa», jugoslavo, con agrumi (18-19); «Palmah» di bandiera israeliana (ag. Smean - 18-19); al 19 saranno in porto il «Perla», il «Cellina» (Lloyd); l'«Ege» della Denzyollari di Istanbul; «Sally» (della Cosulich; linea Nord Africa); «Mikinai (F.lli Cosulich); «Aurelia» della Comp. Genovese d'Armamento; per il 22 sono attesi: l'«Enrichetto Parodi» con 10 mila tonn. di grano argentino; «Gaviland» (Audoly; linea Trieste-Mar Rosso); il 24 sarà in porto l'argentino «Rio Belen» (Ag. Ellerman Wilson); il 25 il turco «Hopa»; il 27-30 il «Cupido» della Zime Israel di Caifa; il 29 «Almeria Lykes».

L'«Aurelia»

Il 19 p. v., proveniente dall'Australia, attraccherà alla Stazione marittima, appoggiata alla Agenzia Martinoli. Dall'unità scenderanno a terra 314 passeggeri, composti da connazionali, inglesi, tedeschi, scandinavi ecc. Ripartirà al 4 di aprile per il continente australiano con un congruo numero di emigranti.

Levante-Line

La Levante-Line, società armatoriale triestina, esercita i seguenti servizi: 1) linea quindicinale per Grecia - Cipro - Beirut - Lattakia - Alessandria, con le due modernissime motonavi «Barberina» e «Ketty» da 750 t. di portata, velocità 10/11 nodi, stive elettroventilate; 2) linea per la Grecia (periodicità ogni 20 giorni): m/n «Taide», 8/9 nodi, portata 400 t. (Patrasso, Pireo, Calamata, Volo, Salonicco, Rodi); 3) linea per il Nord Africa (due servizi mensili sulla rotta Tripoli - Bengasi, saltuario - Tunisi - Malta, saltuario) con le motonavi «Adelmira» (600 t. portata) e «Cucciolo» (500 t.).

Gli «Ex»

I prossimi arrivi delle unità commerciali dell'American Export Line (appoggiata alla «Adriatic Shipping») avverranno come segue: «Exporter» (al 31 marzo), «Exbrook» (al 15 di aprile), «Exchester» (al 5 maggio). I traffici avvengono su ritmo normale.

La «Sarliss»

La «Sarliss and Co.» del Pireo (appoggiata alla U. Bos) continua a gestire la linea settimanale Trieste - porti greci con le seguenti unità: «Kozani», «Aristodimos», «Nykos» e «Anastasia». Il traffico è tutt'altro che abbondante.

Per il Cile

A fine aprile la «Donatella Parodi», di 10.000 t.d.w., caricherà nel nostro porto per la «Nitrate Corporation off Cile» macchinario italiano e merci varie dello Hinterland.

La «Waterman»

La «Waterman Steamship Corp.» dovrebbe riprendere quanto prima la linea «U.S. Gulf-Mediterranean». Le unità saranno appoggiate all'agenzia Amat.

«Mediterranea»

La m/n «Vipava» arriva al 17/18 p. v. dalla Grecia con 185 tonn. di uva secca. Imbarcherà per Lattakia 900 m. c. di legnami. Al 18/19 sarà in porto il «Kupa» proveniente da Caifa con 350 tonn. di aranci. Nella stessa giornata arriverà la m/n «Zemun» per caricare per il Mar Rosso. Con cotone, via Venezia, è giunto dalla Grecia il piroscafo «Slap».

La lunga appendice dell'«operazione senso»

E' proseguita ieri mattina innanzi la Corte di Appello la discussione del dibattimento nei confronti dell'ing. Roberto Bartelloni, di anni 38, abitante in Corso Italia 29, in seguito al rinvio dalla Corte di Cassazione: è questo uno degli ultimi episodi della nota inchiesta giudiziaria che nel 1955 passò alla cronaca come «operazione senso».

Il Presidente invitava il consigliere relatore ad esporre il fatto, dal quale succintamente è risultato che il Bartelloni, unitamente ad altre 10 persone appartenenti al rango dei professionisti ed industriali triestini, era stato arrestato nel dicembre del 1954, in seguito ad una irruzione ed una perquisizione eseguita dall'allora capo della Squadra Mobile dott. Grappone unitamente ad alcuni agenti di Polizia, in uno stabile di via Imbriani 12.

Il fatto, dopo esser stato oggetto di esame da parte del nostro Tribunale e della nostra Corte di Appello, era stato rimesso al giudizio della Cassazione, in seguito al ricorso presentato dagli imputati. La Corte di Cassazione con sentenza in data 8 novembre 1957 aveva annullato senza rinvio la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Trieste, assolvendo tutti gli imputati appellanti, dalla accusa di aver prodotto films pornografici a passo ridotto, allo scopo di farne commercio, per non aver commesso il fatto. Per quanto invece riguarda una delle imputazioni mosse all'ing. Bartelloni, quella cioè di essersi appropriato di undici cartoline pornografiche di proprietà di tale Edoardo Martini, la Corte suprema aveva cassato la sentenza della Corte di Appello di Trieste, rimettendo il giudizio alla sezione di questa Corte di Appello.

Dopo le conclusioni del Pubblico Ministero e della Difesa, è stata pronunciata sentenza di assoluzione nei confronti dell'ing. Bartelloni, perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fulco; P.M. De Franco; canc. Tranquillini; Dif. avv. C. Poillucci.

Giovedì alle ore 10, in via Valdirivo 11 (Lega Nazionale) si svolgeranno le elezioni per la nomina del nuovo consiglio direttivo della «Famiglia Visignanese».

LE CONFERENZE

Oggi al C.C.A. incontro con la poesia di Biagio Marin - Vienna città malinconica per Orazio Pedrazzi
All'I.G.C. si parlerà della fine di Winckelmann

Il poeta Biagio Marin

Tra i molteplici aspetti dell'attività creativa di Biagio Marin, non vi è dubbio che quello della lirica in dialetto gradese gli ha consentito i risultati più alti, la esplicazione più vigorosa e compiuta della sua personalità di artista. Ciò va detto senza sminuire affatto i rilevanti meriti del prosatore, del resto avallati in campo nazionale dai riconoscimenti e dai premi toccati ai bellissimi «L'isola d'oro» e «Gorizia». L'estesa opera poetica di Biagio Marin comprende centinaia di componimenti, raccolti nella cospicua scelta de «I canti dell'isola», nei successivi «Sénere colde», «Tristessa de la sera» e «L'estadela de San Martin», nonchè in sillogi in corso di stampa e in altre inedite. E' appunto al Marin poeta vernacolo rivolgerà principalmente la sua attenzione lo studioso veneziano prof. Giuseppe Mazzariol con l'odierna conferenza dal titolo «Poetica dell'idillio nell'opera di un artista contemporaneo». Direttore della Biblioteca Querini Stampalia, critico e saggista di grande ingegno, autore della importante «Storia dell'arte italiana», il prof. Giuseppe Mazzariol, nel prendere per la prima volta la parola a Trieste, vuol rendere omaggio alla poesia di Biagio Marin, cara a tutti i triestini amici delle lettere e della poesia. La conferenza, inclusa nel programma della Sezione letteraria del CCA, avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

Oggi al Val alle ore 17.30 la prof. Mariolina Tavella parlerà sul tema: «Aspetti dell'opera di Marcel Proust».

Questa sera alle ore 19, il dott. Giulio Simonis parlerà ai soci del Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso, e simpatizzanti, sul tema «L'anima dell'uomo preistorico con riguardo al Carso». La conferenza avrà luogo nella sala della Società adriatica di scienze in via dell'Annunziata n. 7.

Come annunciato, sarà domani a Trieste, per una conferenza al Circolo della cultura e delle arti, l'Ambasciatore Orazio Pedrazzi, già altre volte applaudito dal nostro pubblico, e assai apprezzato per la sua attività di giornalista e di scrittore. Nell'occasione di questo suo nuovo incontro con l'uditorio triestino, l'illustre ospite svolgerà un tema che ha riflessi storici, di memoria e di conoscenza, per noi particolarmente interessant: Vienna. Nel titolo della conferenza, Orazio Pedrazzi la definisce «capitale della malinconia», scoprendo almeno in parte l'orientamento delle sue considerazioni e del suo giudizio. Comunque ogni anticipazione è prematura, e sarà molto interessante ascoltario e seguirlo nella puntualizzazione del suo pensiero d'uomo dotto, di osservatore attentissimo, di esperto diplomatico. Insomma un oratore e un tema che, particolarmente nel momento odierno, garantiscono in anticipo il successo della serata culturale. La conferenza, a cura della sezione scienze morali del CCA, è fissata per le ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

Il prof. Horst Rüdiger della Università di Magonza (Germania) terrà una conferenza in lingua tedesca domani, mercoledì, alle ore 19.15 nella sede dell'Istituto germanico di cultura, via Coroneo 15, sul tema: «Winkelmanns Ende in Triest». Il prof. Rüdiger è ben noto sia da noi dove aveva l'incarico di letteratura tedesca alle Università di Milano e di Pavia, che in Germania dove è titolare, a Magonza, della cattedra di letteratura comparata. Egli è uno specialista anche di studi sull'umanesimo. Si è in modo particolarmente interessato della vita e delle opere del Winkelmann e del suo tragico caso, tanto che può essere considerato un'autorità in materia. L'ingresso è libero.

La Congregazione Servi della Eterna Sapienza invita gli Amici del S. Vangelo e tutti coloro vhe per il Libro divino sentono amore e interesse ad intervenire alla istruzione sul tema «Il Cristo nella storia», che sarà tenuta giovedì 19 corr. nella sala di via S. Nicolò n. 22 alle ore 18 dal molto reverendo Padre prof. Domenico Scaroni dei Domenicani.

Voce Giuliana

Le due proposte di legge presentate alla Camera dall'on. Bologna in tema di riapertura a favore dei profughi giuliano-dalmati dei termini per le domande delle pensioni di guerra e sulle pensioni invalidità e vecchiaia sono ampliamente analizzate sul nuovo numero di «Voce Giuliana» oggi in vendita nelle edicole cittadine.

L'organo del CLN dell'Istria riassume ancora le più importanti questioni assistenziali e previdenziali dei profughi che sono state oggetto del convegno del 9 marzo scorso, ed illustra le condizioni di vita delle famiglie profughe in Canadà in previsione della prossima partenza di un nuovo scaglione. La terza pagina ospita un ricordo di Silvio Benco a cura di Vittorio Furlani ed una poetica rievocazione di Gianni Giuricin sull'infanzia a Rovigno.

contro la SORDITÀ
i famosi occhiali acustici a doppia potenza

amplifon
Milano - via Cerva, 24 - tel. 79.27.07 - 70.52.92
OGGI E DOMANI consultazioni speciali al Centro Amplifon di Trieste Policlinico: via S. Francesco 3, tel. 36.251 — Servizio e assistenza tecnica tutti i giorni — Informazioni: Farmacia Mizzan, piazza Venezia n. 2, telefono 24.905

CONSEGUENZA DELLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE?

L'arabo in Russia è la lingua di moda

I recenti avvenimenti nell'Iraq stanno a dimostrare che l'URSS è sempre vigile in quel delicato settore

La rivolta esplosa nell'Iraq settentrionale contro il regime del generale Kassem, ci ricorda la precarietà della situazione politica in questo Stato arabo che si affaccia sul Golfo Persico e che, per la sua particolare situazione strategica e per le sue enormi ricchezze petrolifere, costituisce la principale «zona di frizione» del Medio Oriente, tra il mondo libero e quello controllato da Mosca.

Come vedremo ora, gli sforzi che compie attualmente la Unione Sovietica per infiltrarsi nell'Iraq e così creare, in questo Stato, un Governo apparentemente nazionalista, ma di stretta obbedienza moscovita, un Governo, cioè, paracomunista se non apertamente comunista, sono incessanti ed accaniti. Ora, il giorno che l'Iraq avesse un Governo completamente ligio agli ordini del Cremlino, il giorno in cui avesse luogo a Bagdad un colpo di Stato «dall'interno» simile a quello verificatosi a Praga undici anni or sono, il Medio Oriente sarebbe precluso al mondo libero, e il sogno di Nasser, vale a dire l'unificazione del mondo arabo, ne risulterebbe compromesso per sempre. In realtà, la Russia tende ad unificare il Medio Oriente per trasformare i suoi Stati in una serie di «Repubbliche autonome» sotto il suo controllo e poste al di là di un munitissimo «sipario di ferro», Repubbliche, queste, avulse dal mondo esterno come lo sono attualmente il Tagikistan, il Turkmenistan, l'Usbekistan ed altre.

Una prova indiretta dell'attività sovietica nel Medio Oriente, la si può avere anzitutto osservando l'importanza degli studi di lingue orientali che in Russia, oltre che a Mosca e a Leningrado, sono in pieno sviluppo nelle altre capitali dell'Asia Centrale: a Baku, ad Alma Ata e a Frunze. Per esempio, alla Facoltà orientale della Università dell'Asia centrale a Tashkent, la capitale dell'Usbekistan, più di centocinquanta studenti accuratamente selezionati, sono occupati a studiare alla perfezione, seguendo corsi quinquennali, l'hindustano, l'indù ed il bengali, il cinese del nord (mandarinico) due dialetti Uighur, l'afgano, il persiano e l'arabo. All'Università di Baku si insegna il persiano, il turco e l'arabo. A Kasan si insegna l'arabo, a Stalingrado lo arabo e il persiano. In questa ultima Facoltà universitaria, secondo l'agenzia Tass, gli studenti di lingue orientali assommavano nel 1958, a 300.

Nel nuovo Istituto di Studi orientali aperto a Baku, nel febbraio dell'anno scorso, sono in via di compilazione dizionari persiani-azerbagiani, curdi-azerbagiani, arabi-azerbagiani e viceversa. Più oltre ne vedremo il perchè. Ai laureati in lingue orientali in queste Università sovietiche vengono, tra l'altro, affidati compiti delicatissimi di infiltrazione e di propaganda nei paesi di cui essi hanno studiato a fondo l'idioma principale, oppure qualche particolare dialetto che presenti un interesse preminente dal punto di vista politico. La tattica preferita da questi agitatori, eventuali futuri proconsoli delle regioni da annettere alla Russia, è in genere, quella di appoggiarsi al più acceso nazionalismo a carattere preferibilmente locale, allo scopo di scatenare odii anti occidentali, atti anche a poter rovesciare i Governi al potere, da accusare di filo occidentalismo.

Un altro esempio dell'incessante ed accanito lavorio sovietico nel Medio Oriente, lo si può constatare nello sfruttamento comunista del nazionalismo curdo. Come la stampa ha annunciato in questi giorni, le tribù curde dell'Iraq nord-occidentale e precisamente, della regione di Mossul, sono entrati in azione nel corso dell'attuale movimento rivoluzionario destato dal colonnello Shawaf e inteso a rovesciare il Governo di Bagdad. Ora, il popolo curdo, di origine persiana e d'indole un po' zingaresca, merita qualche accenno. Il territorio abitato dai curdi comprende, dunque, una vasta area, situata li dove si incontrano le frontiere della Turchia, dell'Iraq, dello Iran e dell'Armenia sovietica. Esso forma, così, un «ponte» etnico tra questi quattro paesi.

Secondo informazioni russe, il numero totale dei curdi sarebbe il seguente: tre milioni nella Turchia orientale, due milioni e mezzo nell'Iran, un milione e mezzo nell'Iraq, centocinquantamila in Siria e quarantaseimila nell'URSS. Le valutazioni turche non variano molto da quelle russe; su per giù si tratta di circa sette milioni di individui. I Curdi hanno in genere, un temperamento irrequieto e bellicoso e, per tradizione atavica, sono stati sempre avversi ai governi locali ai quali hanno dato in ogni epoca noie e preoccupazioni. Queste popolazioni professano la religione mussulmana, ma in modo piuttosto attenuato per quanto riguarda l'intransigenza ed il fanatismo religioso. I curdi vivono, in parte, in tipici villaggi di montagna che si direbbero «fortezze-alveari» e le cui abitazioni, attaccate l'una all'altra, assomigliano un po' ai trulli di Alberobello. Questo popolo — come si è detto — vive a cavaliere di quattro frontiere. Di tale stato di cose i russi ne hanno naturalmente approfittato per procurare grosse noie alla Turchia, all'Iraq, alla Persia e, persino, alla Siria. Per esempio, nel 1944 in Persia, in seguito ad una rivolta di curdi, venne proclamata la «Repubblica del Curdistan dell'Iran Settentrionale» che fu subito posta sotto la protezione sovietica.

Un'altra «repubblica autonoma», creata dai sovietici in Persia e mirante alla spartizione di questo paese fu quella dell'Azerbagian, che dal 1944 al 1946 ebbe come capitale Tabriz. Con il ritiro delle forze russe dalla Persia avvenuto nel 1946 (i russi vi si erano insediati con gli americani e con gli inglesi per controllare i rifornimenti alleati che affluivano in quantità enormi in Russia, grazie alla ferrovia transpersiana), il governo di Teheran riuscì a ristabilire il controllo su queste due regioni sottratte momentaneamente al potere centrale. Ora, a capo della repubblica curdo-iraniana, i sovietici avevano posto un certo Mustafà Barzani, un curdo nativo dell'Iraq. Costui, nel 1946, era stato costretto con i suoi seguaci a rifugiarsi in Russia.

Orbene, il 9 ottobre dell'anno scorso, vale a dire neppure sei mesi or sono, Mustafà Barzani ricompariva a Bagdad dopo 12 anni di esilio nell'Unione Sovietica e annunziava che avrebbe emanato un messaggio al popolo curdo e a quello iracheno propugnando «il rafforzamento del fronte popolare» il «riassestamento di ciò che era stato corrotto dal vecchio regime», aggiungendo testualmente: «Attendiamo con ansia il giorno in cui le aspirazioni dei popoli alla sovranità, alla democrazia ed alla pace saranno divenute realtà». Abbiamo voluto citare questo episodio, unicamente per fornire ai lettori una vaga nozione del lavoro sovietico nell'Iraq, in Persia e in Turchia, inteso alla creazione di un Curdistan unificato ed autonomo posto, naturalmente, sotto il controllo sovietico. Ora, una repubblica del genere potrebbe essere creata unicamente — come si è visto — a spese della Turchia; della Persia e dell'Iraq che ne rimarrebbero estesamente mutilate. In realtà, il continuo appoggio russo prestato con tutti i mezzi al nazionalismo curdo, ci rivela quale importanza Mosca attribuisca ad un suo controllo soprattutto sull'Iraq, praticamente già maturo per un colpo di stato comunista.

P. G. Jansen

Vittorio Emanuele prova a salire su una macchina da corsa al Salone internazionale dell'automobile a Ginevra

DOPO L'IDILLIO SULLE NEVI DI SAINT MORITZ

Raimondo Orsini attenderebbe la visita di Soraya a Roma

Un colloquio del nobile romano a Colonia con il padre dell'ex regina - Nessun ostacolo al matrimonio se la giovane si convertirà al cattolicesimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

E' quasi certo che, laddove non sorgano ostacoli imprevisti, la bella «principessa dagli occhi di mare» giungerà a Roma in questi giorni.

Nella società romana si parla molto di questa ennesima visita alla capitale di Soraya e sempre più si abbina il suo nome a quello di Raimondo Orsini. Il quale, dal canto suo, continua a svolgere la sua vita normale occupandosi delle faccende della propria amministrazione e compiendo frequenti gite nelle sue tenute nei pressi di Roma.

Raimondo Orsini, come abbiamo detto già giorni or sono, è l'unico figlio maschio del fu Lelio Orsini, principe del Sacro romano impero, Ambasciatore della S. Sede, comandante della guardia palatina. Nella sua famiglia si contano ben tre Papi: Celestino III, Gregorio XI, Benedetto XIII. Raimondo vive solo con la mamma, nata contessa di Rignon, nell'antico palazzo Orsini a via Liguria angolo via Emilia.

Ha trenta anni è alto, di una eleganza sobria e perfetta e rifugge da ogni gesto o atteggiamento di cattivo gusto. Non frequenta i salotti della «Café Society»; preferisce ai night clubs e alla vita mondana, notturna o diurna che sia, le passeggiate a cavallo o in auto, o pilota il piccolo aereo personale che possiede. E' allenatissimo nella pesca subacqua e nello sci. E' un giovane volitivo, intelligente e colto, ed è di temperamento cortese e cordiale temperato da uno stile di «gran signore» di cui, purtroppo, si va perdendo lo stampo nei giovani rampolli dell'aristocrazia italiana. Raimondo è laureato in legge e pur non essendo ricchissimo ha una notevole proprietà immobiliare e terriera che gli permette di vivere più che agiatamente con la oculata amministrazione che egli stesso saggiamente conduce del suo patrimonio.

E' innamorato di Soraya? Benchè, come dicemmo, su questo argomento egli sia riservatissimo — e non ami che specie i suoi amici commettano indiscrezioni al riguardo — si può affermare che lo è moltissimo; posatamente, seriamente e fermamente com'è nel suo carattere.

E Soraya? Da quel che ci risulta da quando la «regina triste» ha conosciuto il principe romano ha cominciato a sorridere. In ogni foto in cui l'abbiamo vista ritratta insieme a Raimondo una nuova luce di felicità è evidente nei suoi magnifici occhi. Questo improvviso mutamento ha colpito e sorpreso i giornalisti dislocati nei centri di sports invernali svizzeri e tedeschi che vollero indagare sul motivo di questa nuova serenità della principessa Soraya. E le indagini — non difficili del resto — portarono dritte dritte a Raimondo Orsini. Abbiamo altra volta accennato al primo incontro a Saint Moritz ove i due per la prima volta si incontrarono e dove brillò improvviso il «coup de foudre». Da allora, per oltre due mesi, i due principi hanno continuato a frequentarsi. Dopo la Svizzera hanno trascorso tutto il carnevale a Monaco frequentando tutti i locali più noti ed eleganti della capitale bavarese facendosi vedere insieme a molti ricevimenti eleganti. E davanti ai flashes dei fotoreporters non si crucciavano ma sorridevano, si guardavano negli occhi sorridevano, sembrava che volessero far conoscere a tutti il dolce segreto della loro felicità.

Quando Raimondo è a Roma un floraio di Köln ha ordine di recare ogni mattina a Soraya un gran fascio di rose, ogni giorno delle qualità più pregiate e diverse mentre ad ogni fine di giornata i due giovani si telefonano per augurarsi la «buona notte». L'altro ieri Raimondo ha fatto un salto a Colonia ove è stato ricevuto dal padre della principessa con il quale si è trattenuto in lungo colloquio. Al rientro a Roma il viso del principe era raggiante. Forse perchè tra qualche giorno Soraya sarà qui? Può darsi.

Si è parlato di ostilità da parte della principessa Orsini a queste nozze, ma chi conosce Raimondo e la madre può affermare tranquillamente che la dolce ed aristocratica dama desidera soltanto che il suo figlio lo sia felice. E' una donna del resto talmente buona gentile e mite che non potrebbe opporsi alla volontà determinata del figlio, il quale d'altra parte venera addirittura sua madre.

Per quanto riguarda la famiglia Esfandiari le perplessità forse potrebbero essere maggiori basate, più che altro, sugli impegni con lo Scià al momento del divorzio.

Come è noto Soraya si impegnò a non contrarre nuove nozze fino a quando non lo avesse fatto lo Scià, a condurre vita irreprensibile, a non scrivere memorie, ecc.

Altra considerazione da parte del vecchio Esfandiari potrebbe essere quella derivante dalla sua posizione particolarmente delicata essendo Ambasciatore dell'Iran presso la Repubblica tedesca di Bonn. Egli ha conservato tale incarico anche dopo che lo Scià ha ripudiato sua figlia, ma difficilmente potrebbe conservarlo in caso di nuove nozze di Soraya. Va detto in proposito, tuttavia, che il vecchio Esfandiari, discendente da una antichissima famiglia persiana di origini assai più nobili dello Scià è tanto ricco da avere una certa autonomia d'azione nei riguardi del Sovrano, indipendentemente dalla funzione diplomatica che riveste.

Benchè legata dall'impegno con l'ex consorte, Soraya può quindi tranquillamente convolare a nuove nozze: l'unico inconveniente potrebbe essere quello della perdita dell'appannaggio assegnatole dall'Imperatore, che data la posizione paterna non le peserebbe eccessivamente.

Più serio invece appare lo ostacolo religioso. Un uomo mussulmano può sposare una «infedele» ma una mussulmana, se sposa un cristiano esce dalla religione. Forse il sentimento religioso non è eccessivamente saldo in Soraya, figlia di una tedesca ed abituata a vivere in Europa e riteniamo che essa abiurerebbe facilmente convertendosi alla religione cattolica: nel qual caso cadrebbero anche le eventuali obiezioni della Chiesa romana in merito a queste nozze di cui abbiamo altra volta fatto cenno. Se, dunque, da quanto abbiamo più sopra scritto, può trarsi un oroscopo, questo, a nostro parere, è positivo per la coppia innamorata e dice che «queste nozze si faranno...».

Emanuele Del Giudice

UNA SCOPERTA CASUALE DELLA POLIZIA

Sacchetti di cocaina in una camera di Ostia

A Torvajanica la "testa di ponte,, dei contrabbandieri?

Roma, 16

La cattura di un individuo ritenuto responsabile di truffe per almeno cento milioni avrebbe messo la polizia sulle tracce di una organizzazione di spacciatori di stupefacenti che, secondo le prime informazioni trapelate, sarebbe assai consistente.

E' stata durante una perquisizione operata in casa della persona arrestata per truffa che sono stati trovati sacchetti contenenti oltre seicento grammi di cocaina, una quantità assai notevole e che starebbe a dimostrare di quali rilevanti proporzioni potrebbe essere il traffico e quali sviluppi potrebbe avere l'indagine appena iniziata. La persona di cui si parla è tale Angelo Michelini. Costui viveva da qualche tempo in località Tor Sapienza insieme ad Eleonora Zambelli e ad un bambinetto di tre anni; ma aveva anche una camera in affitto ad Ostia della quale forse si serviva come di «ufficio» per le sue attività.

Il Michelini era stato già arrestato a Genova cinque anni or sono mentre preparava una rapina assieme a tre suoi complici. Appena rimesso in libertà fu riacciuffato per furto. E nuovamente libero, si trasferì a Roma dove mise in piedi una truffa, diremmo così, edilizia che gli fruttò centodieci milioni di lire (si spacciava per impresario edile e a questo titolo era riuscito a truffare fornitori di materiale edilizio e privati acquirenti di appartamenti che non sarebbero mai stati costruiti).

La truffa però gli è andata bene a metà. Denunciato e rintracciato dalla polizia il Michelini fu tratto in arresto una settimana addietro.

Nessuno sospettava tuttavia il traffico degli stupefacenti. Senonchè perquisendo la camera d'affitto di Ostia, la polizia ha scoperto i sacchetti di cocaina, appena ritirati, sembra, dal fornitore. Ma chi è questo fornitore? Forse — si dice — qualcuno che usa il litorale, nella sua parte disabitata, per lo sbarco della merce di contrabbando.

E qui torna in scena Torvajanica, la località che — a parte il suo legame con il misterioso delitto di cui fu vittima Wilma Montesi — è nota proprio come base di appoggio di contrabbandieri. Alle indagini, iniziate dai carabinieri si sono uniti gli investigatori del nucleo speciale della Guardia di Finanza. Pare sia stato già localizzato il punto di sbarco che potrebbe essere tra il Lido dei Pini e il litorale di Anzio. Il «cervello» della organizzazione si troverebbe invece a Napoli da dove il traffico si irradierebbe lungo tutta la costa. Il Michelini, qualche tempo addietro, aveva tentato di espatriare clandestinamente in Francia. Egli è stato trovato in possesso di due passaporti falsificati alla perfezione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di inglese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Ansa - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3.... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecoloni - 17.30: Orchestra - 17 e 45: La nostra casa si trasforma - 18: Concerto diretto da Caracciolo - Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 21.10: «L'Alcade di Zalamea», di Pedro Calderon de la Barca - 23: Rotondo e il suo complesso - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 23: Ultime notizie - I programmi di domani - Indi: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Dizionarietto delle idee sbagliate - Parole in musica - 10: Ore 10: disco verde: Bis non richiesti - Quando le canzoni sorridono - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle tredici presenta: Ping-Pong - Voci dallo schermo - La collana delle sette perle - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Orchestra Calvi - 16: Terza pagina - 17: Programma di varietà - 18 e 15: «Benvenuto Cellini, orafo», autobiografia sceneggiata da Lillo - 18.30: Orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze musicali di Angelini - 21: Il gonfalone - 22: Telescopio - 22.30: Giovani talenti, trasmissione scambio con la R.T.F. - 23.15: Siparietto - 23.40: Notturno.

III PROGRAMMA

19: Le grand siècle: Cartesio e la religione - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Il neorealismo: bilancio di un movimento - 21.55: Inediti rossiniani - 23.35: Le grand siècle: teatro francese.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «Cari stornei» - Poesie e prose in dialetto triestino e istriano, a cura di Fulvio Tomizza - 17.45: Guido Cergoli al pianoforte - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Piccolo mondo agricolo», a cura di Bruno Natti. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «Recitate con noi».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma ripresa di una parte del Concerto sinfonico - 19.45: Il Settecento a Roma - 20.15: La posta di Padre Mariano - 20.30: Tic-Tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Le rispettabili signorine Arbuckle», di Evans - 22.15: Ritratti del potere: Franklin Roosevelt - 22 e 45: Il grande salto, servizio di Salvo.

Sotto il titolo di «Portraits of power» (Ritratti del potere), Huw Wheldon, un regista televisivo inglese, ha realizzato per la BBC che le ha cedute alla Televisione Italiana, alcune trasmissioni che si propongono di studiare la natura del fascino e dell'autorità esercitata da certe personalità di massimo rilievo del nostro secolo. La trasmissione odierna è dedicata a una figura veramente di eccezione, che ha esercitato una notevolissima influenza nella storia del ventesimo secolo: Franklin Delano Roosevelt, quattro volte Presidente degli Stati Uniti d'America in una delle epoche cruciali della storia di quel grande paese e di tutta la umanità.

CURIOSITA' NELL'AFRICA POPOLATA DAI BANTU'

Stregoni in bicicletta per le vie di Mombasa

Non bisogna trattarli male - Il «malocchio» negli spogliatoi di una squadra di «foot-ball» - Le origini del fenomeno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mombasa, 16

I giocatori di calcio indigeni di Mombasa hanno dichiarato di ritenere che alcuni stregoni locali siano i responsabili della sconfitta subita dalla loro squadra in una partita disputata allo stadio municipale. Gli stregoni avrebbero lanciato il malocchio sugli spogliatoi. Un funzionario dell'Ufficio degli affari africani al Municipio di Mombasa, Lance Jones, ha dichiarato a sua volta che «gli stregoni, benchè non siano riconosciuti dal Governo, potrebbero essere impiegati per esorcizzare lo spirito maligno che domina negli spogliatoi».

Questa è una notizia recentissima che ci ha fatto ripensare al signor Lance Jones, bonario e comprensivo rappresentante dell'Amministrazione del Kenia. Avevamo parlato proprio con lui della superstizione diffusa forse più ora che non nel passato fra i negri dell'East Africa. Quasi tutti nell'Africa nera — mi aveva spiegato — credono negli spiriti e nella magia ed hanno paura dei fattucchieri. Per i primitivi la morte, come la malattia, non è che la conseguenza di un maleficio. Sono 220 le tribù che popolano l'Africa bantù e che credono ciecamente nel potere degli stregoni.

Lance Jones, l'avevamo incontrato all'arrivo, a bordo della motonave «Africa». L'arrivo di una nave in terra di colonia crea sempre sensazione, anche se il porto è uno dei più grandi della costa orientale del continente nero. Richiama perciò a bordo chi ha qualche affare o ha soltanto qualche pretesto per avvicinare l'Europa, sia pure indirettamente.

Per chi giunge per la prima volta nel Kenia la raccomandazione a non disprezzare gli stregoni è di prammatica. Dopo quanto avevamo sentito a bordo dovevamo sincerarsene ben presto.

Mi è capitato di incontrare uno stregone che cavalcava una bicicletta anzichè una scopa come fanno le streghe nelle nostre fiabe. Per poco la macchina su cui viaggiavamo non lo ha investito. L'autista, uno dei centosessantamila indiani che vivono nel Kenia, è diventato più livido del solito nel riconoscere nella vittima potenziale un «bolokı», uno stregone di quelli che vengono pagati per fare i malefizi. L'avevamo scampata bella, ci disse. Sembrava un nero come tanti altri, con indosso una camicia che un tempo doveva essere stata bianca ed un paio di calzoni che gli arrivavano al polpaccio. Il nostro indiano lo aveva riconosciuto soltanto per una fine catenina di perle blu e bianche che portava nei capelli.

L'incontro ha eccitato la curiosità: l'indiano era certamente ben informato sull'origine della stregoneria in Kenia. La risposta non si è fatta attendere. Essa va ricercata — mi ha detto con un leggero tremore l'interlocutore — nella necessità che ha l'africano primitivo di sentirsi più potente delle forze elementari della natura. L'uomo da solo non è abbastanza forte per misurarsi contro di esse e deve ricorrere perciò al soprannaturale per farsi aiutare.

Questa la sintesi di un discorso piuttosto lungo, nel quale è intervenuto anche il dottor Atzeni, un connazionale residente da molti anni ad Assab, in Eritrea, e che, come noi, aveva approfittato della sosta della nave per una breve escursione. Parlando eravamo arrivati sul traghetto che dall'isola di Mombasa conduce verso la terra ferma. Un gruppo di negri stava tirando la chiatta con una catena per aiutare lo sforzo del motore Diesel e si accompagnava col canto. Sempre cantando i negri ci hanno salutato invocando su di noi la protezione degli spiriti con la frase «Dar es salamù: porta della pace». Augurio forse interessato, perchè presupponeva un backscisc, una mancia, parola araba questa che, come molte altre, dal tempo dello schiavismo è stata conservata dallo swahili, la lingua più diffusa in tutto l'East Africa.

Meta del nostro viaggio in terra ferma era Ghedi: la favolosa città sepolta a 70 miglia a Nord di Mombasa. A costruirla dovrebbe essere stato un re persiano: Cerasis. E' stata edificata presso il mare per far da quartier generale alla tratta dei negri. Qui affluivano dall'interno gli schiavi e venivano poi trasportati in Arabia.

Ghedi è oggi tutta una rovina ma è possibile notare ancora il suo originario splendore, documentato dai resti dei palazzi arabi, dalle tombe, dai minareti e dalle piscine. Nessuno conosce la causa della fine della città nè quando questa sia avvenuta precisamente, cinque o sei secoli addietro. Forse è stata un'epidemia. Una cosa però è certa: dal calar della sera i nativi non si avvicinano per nessun motivo alle sue rovine su cui sono convinti aleggino ancora gli spiriti. Un verde carico che col calar delle tenebre diventava sempre più profondo cominciava ad avvolgerci durante la visita, mentre la foresta intorno si ridestava ed il nostro autista cominciava a dar segni di agitazione. Gliene abbiamo chiesto il motivo. «Per i popoli civili, non soggetti a superstizioni — è stata la risposta — Ghedi, di giorno interessante, a sera potrebbe essere piacevole e romantica. Ma io che pur non sono superstizioso, preferisco essere a sera con la mia famiglia a casa, piuttosto che a Ghedi».

Siamo andati più oltre, a Malindi, poche miglia più a Nord, per ascoltare un «migabo», canto propiziatorio della tribù Nyamwezy. Forse lo stesso che accolse nel 1498 Vasco De Gama. Tamburi e voci si confondevano lungo la spiaggia con i grilli ed il palpitare della notte africana.

Le onde dell'ultimo monsone giungevano affievolite lungo la costa sabbiosa. La natura, grazie agli spiriti benigni ci offriva, ci è stato detto, ciò che aveva di meglio.

Italo Orto

La moglie di Brando ha chiesto il divorzio

Santa Monica, 16

L'attrice Anna Kashfi ha inoltrato oggi domanda di divorzio da suo marito l'attore Marlon Brando. Nella domanda essa accusa il marito di crudeltà mentale.

La coppia vive separata dal 25 settembre scorso. La settimana scorsa l'attrice si recò in volo alle Hawaii insieme al figlio di Brando, Christian, nato l'11 maggio 1958. Al ritorno andrà a vivere in una villa affittata a Beverly Hills.

Brando è ora occupato nella regia del film «One-eyed Jacks».

VIETATO IN BULGARIA dare la mancia ai barbieri

Belgrado, 16

I barbieri in Bulgaria sono stati severamente ammoniti di non accettare mance dai clienti. In tal senso sta svolgendo una campagna la stampa comunista di Sofia che riferisce la preoccupazione del Governo per le difficoltà di sradicare la inveterata abitudine di dare mance ai camerieri, ai lustrascarpe, ai barbieri ed ai custodi dei bagni pubblici. Il giornale «Narodna Mladez» scrive fra l'altro che «le mance debbono essere considerate uno sfruttamento per chi le dà e una umiliazione per chi le riceve».

Lo stesso foglio sottolinea che il Comune di Sofia ha di recente emanato un'ordinanza per vietare le mance e che in tutti i saloni di barbieri e negli altri luoghi dove si pratica «questa dannosa usanza» saranno indette riunioni pubbliche per spiegare l'inutilità e la disdicevolezza di tale abitudine.

Gli organi del partito e del Comune stanno mettendo a punto un'azione in grande stile. Essa si concluderà con la emanazione di severe norme sull'abolizione delle mance, che prevederanno pene per chi le chiederà in avvenire e denunzie all'autorità giudiziaria per chi le darà.

Gli scambi commerciali

Riprese le trattative tra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 16

Hanno avuto inizio questa mattina le trattative italo-jugoslave per lo sviluppo dello scambio commerciale. La delegazione italiana è capeggiata dal Ministro plenipotenziario Tomaso Notarangeli mentre a capo di quella jugoslava si trova il consigliere del Ministero per il Commercio con l'estero, Petar Tomic. Come è noto la prima parte delle trattative della commissione mista italo-jugoslava, previste dall'accordo del 31 marzo 1955, si è svolta a Roma nella prima metà del dicembre scorso.

I circoli vicini alle due delegazioni ritengono che tali trattative non dureranno a lungo dato che i principali ostacoli, al crescente progresso dello scambio fra i due paesi, sono stati eliminati.

Domatore aggredito da una leonessa

Sarzana, 16

La leonessa «Ceylon», del circo «Gerardi», ha aggredito poco dopo mezzogiorno il domatore Luigi Gerardi, di 40 anni, mentre questi svolgeva le consuete prove dello spettacolo.

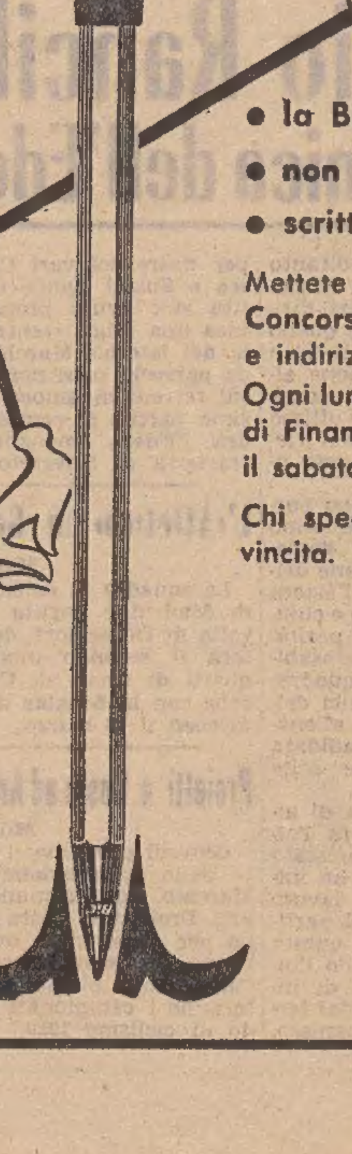
Il fatto è avvenuto al termine di un lungo esercizio al quale prendono parte otto leoni: la leonessa «Ceylon», che si era già mostrata irrequieta e disubbidiente, si è avventata con gli artigli protesi e le fauci spalancate sul Gerardi, rovesciandolo a terra. Il domatore riusciva a salvarsi balzando in piedi e, aiutato dai suoi due figli, che erano prontamente entrati nella gabbia, riusciva a tenere a distanza la belva inferocita.

Orribilmente amputato un giovane dal tram

Roma, 16

Uno studente, nel cadere da un tram ha riportato l'amputazione traumatica della gamba destra e del piede sinistro ed è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di San Giovanni. Si tratta di Maurizio Gamba di 15 anni, abitante in via Appia Nuova 425, il quale si trovava sulla motrice di un tram della Stefer diretto a Roma. Improvvisamente per cause ancora non accertate, il giovane cadeva e veniva travolto dalle ruote del rimorchio. Il fatto è avvenuto sulla via Appia all'altezza del deposito della Stefer.

ogni lunedì BiC regala una Fiat "600"



• la Bic da 50 lire scrive per 3 km.
• non spande e non macchia
• scrittura velocissima

Mettete un cappuccio della Bic da 50 lire in una busta indirizzata a Concorso Bic - Milano e sul retro scrivete il vostro nome, cognome e indirizzo. Ogni busta deve contenere un solo cappuccio.
Ogni lunedì del 1959, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza, viene estratta una Fiat 600 tra le buste pervenute entro il sabato precedente.

Chi spedisce settimanalmente più buste, aumenta le probabilità di vincita.

BiC 50 lire

Attenzione! Non spedite il cappuccio se non è marcato BiC

CRONACHE SPORTIVE

UNA TAPPA SCONCERTANTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Fiorentina riacciuffa il Milan inciampato di nuovo con il Lanerossi

Sei pareggi nella giornata dei derbies - La Juventus, battuta dal Torino, rinuncia alla difesa del titolo - Le sfortune della Triestina

Il campionato ha sfornato una giornata di luna per tante squadre da allestire il mazzetto di risultati più imprevisti e sorprendenti che si possano immaginare. Una sfilza di ben sei pareggi offre il quadro della 23.a, più una vittoria esterna che fa da contrappeso alla sola genuina vittoria interna della giornata, volendosi escludere il fattore campo nella contesa stracittadina di Torino.

Una giornata fallimentare, dunque, per i padroni di casa, conconseguenze addirittura disastrose per due squadre di punta, mentre nel fondo classifica la situazione si è fatta confusa, essendosi allargata la zona pericolante, a tutto beneficio, almeno apparentemente, delle tre formazioni maggiormente pericolanti.

Il nuovo ricongiungimento della Fiorentina col Milan, in classifica come nella media, è intanto il fatto nuovo ed il più importante della giornata. Il Lanerossi, che in questa stagione è davvero la bestia nera del Milan, ha ripetuto la prodezza dell'andata, bloccando tutti gli sbocchi alla manovra dei rossoneri e costringendoli ad accettare un verdetto di parità che neppure scellerato appare agli occhi di chi ha sofferto crudamente la gara sul campo di San Siro. Neppure in vantaggio di un uomo il Milan è riuscito ad infrangere il munito catenaccio dei lanieri e soltanta la sua abituale prudenza difensiva l'ha salvato dal peggio, quando il contropiede degli ospiti ha tentato il diversivo.

Il lungo assedio alla porta vicentina ha visto il Milan escogitare ogni accorgimento tattico per aver ragione del «muro», ma lo sforzo si è esaurito in una serie di tentativi vani anche perchè Grillo e Galli, lo ariete ed il cervello dell'offesa, hanno incocciato in una giornata nè favorevole nè lucida. Il punto perduto dal Milan in quella che veniva considerata la partita più facile della sua promettente serie, può avere conseguenze incalcolabili nella battaglia per lo scudetto, se il morale dei rossoneri mostrerà di risentirsene in queste giornate di acuta tensione che preludono al derby sempre temutissimo.

La Fiorentina può ben rallegrarsi dalle risultanze della giornata, la vittoria sulla Samp avendole arrecato il frutto di ben tre punti, uno di più cioè del preventivato. Senza contare che l'impreveduto crollo della Juventus le consente di affrontare l'imminente trasferta sul campo dei campioni d'Italia con ben altro animo, visto che per questi la perdita del titolo è cosa ormai consacrata. Nell'incontro con la Sampdoria i viola hanno impiegato quasi un'ora per venire a capo della ordinata difesa avversaria, ma una volta scatenatosi Hamrim, per i blucerchiati non v'è stato che da rassegnarsi alla loro sorte. L'episodio del rigore, un rigore più inventato che palese, ha probabilmente influito sul morale e sui nervi dei liguri, determinando una serie di espulsioni discutibili, comunque il risultato collima con le evidenze del gioco e conferma lo stato di grazia dei gigliati.

La sorpresa più rilevante ed... equivoca anche, a sentir certa stampa torinese, proviene dalla Juventus, arresasi al Torino attraverso un confronto disputato con scarso nerbo e con una ingenuità a taluni sospetta. Non sta a noi, spettatori troppo lontani, giudicare una condotta così spregiudicata ed anche così poco virile della squadra campione in una partita che non solo per la sua antagonista contava enormemente. Semmai restiamo del parere che apposta non l'abbia fatto la Juve, dal momento che tutte le speranze di conservare lo scudetto non erano ancora tramontate. Alla vigilia dei confronti diretti con le prime due, le chances dei bianconeri non si potevano trascurare e l'eventualità di una duplice vittoria sulle vedette non potendo venire esclusa a priori, poneva i campioni in ottima luce per la volata decisiva. La perdita del derby significa invece per essi la resa anticipata, la rinuncia all'estremo tentativo di rianimare il campionato con un atto di fierezza. Il getto della spugna, da parte della Juventus, ecco un gesto inatteso della «vecchia signora», che sorprende ed amareggia i suoi tanti innamorati.

Per il Torino, l'inaudita vittoria, oltre che esaltante appare misericordiosa e salutare. Dopo quattro mesi di amarezze e mortificazioni, i colori granata conoscono nuovamente una giornata di tripudio e la benefica scossa psicologica può ora far affrettare la guarigione di una squadra, più che altro ammalata immaginaria. Virgili, che a Trieste aveva ritrovato la fiducia nella sua «castagna», coi tre gol inflitti alla Juventus promette di restituire al calcio italiano il suo più genuino mattatore e almeno sotto questo aspetto, il derby della Mole non lo considereremo sportivamente una mistificazione.

Campanelli, costretto a far qualcosa di diverso di Bigogno per rialzare le sorti dell'Inter, ha indovinato la prima mossa, guadagnando alla squadra finalmente quell'interno di cui essa difettava. La «scoperta» di Corso mezz'ala ha consentito ad Angelillo di giostrare nel suo ruolo preferito e all'Olimpico l'Inter ha così potuto fronteggiare validamente una Roma, più smaniosa che organizzata. Al punto da farsi due volte rimontare e da sciupare persino all'ultimo minuto un penalty decisivo con quel Ghiggia sempre troppo fumo e poco arrosto.

Nei pareggi di Genova, Padova e Napoli si rispecchia, più che l'abilità delle ospiti, lo stato di stanchezza e di confusionismo delle ospitanti, tatticamente confuse e agonisticamente valide soltanto a sprazzi. A Ferrara, addirittura sgonfiata è apparsa la Spal, sollecitando il Bologna ad osare più del lecito, sino ad arroccarsi vittorioso nello stadio dei cugini. La nuova sconfitta interna profila ai ferraresi un finale spinoso se continua ancora per un po' la spinta ascensionale delle ultimissime.

Triestina e Udinese hanno infatti ulteriormente progredito in classifica ed in compagnia del Torino puntano all'agganciamento delle tre avversarie che le precedono di qualche lunghezza. Il compito è impegnativo, particolarmente per le due unità giuliane, ma non senza speranze. Il derby, caotico come tutti i derbyes della disperazione, non è da prendersi a modello per la riuscita della impresa ed in particolare la Triestina, che qualcosa di meglio dell'Udinese ha espresso al Moretti, proprio dai prossimi incontri, confida di veder prendere consistenza il suo tentativo. Purtroppo la perdita del terzino Simoni non è un sintomo incoraggiante, ma il generoso impegno dimostrato al Moretti dagli alabardati conforta nell'ottimismo.

G. B. T.

Manifestazioni di simpatia a Enore Simoni

Enore Simoni, lo sfortunato terzino della Triestina che nella partita di domenica a Udine ha riportato la frattura di una gamba, è stato fatto oggetto delle più affettuose attenzioni. Trasportato all'ospedale di Trieste nella stessa serata di domenica, il ragazzo è stato visitato dai dirigenti e dai giuocatori della Triestina al loro rientro da Udine. Fra i primi a accorrere è stato il vicepresidente cap. Tarabocchia (il presidente Columni è assente da Trieste) con altri dirigenti e l'intera squadra reduce dall'onorevole pareggio. Telefonicamente ha fatto giungere i suoi auguri all'infortunato calciatore il Sindaco dott. Franzil che anche ieri si è interessato allo stato di salute del ragazzo. Nel pomeriggio di ieri, Simoni è stato visitato anche dal dott. Fausto Faraguna, assessore allo Sport e al Turismo, nonchè da compagni e da sportivi. Il giuocatore udinese Giacomini che involontariamente ha causato l'infortunio ha fatto pervenire le espressione del suo rincrescimento e gli auguri. Analoga manifestazione è pervenuta dall'A. C. Udinese.

Campionato di calcio per San Giuseppe

Milano, 16

In adempimento a quanto disposto dal commissario alla Lega nazionale calcio il 23 febbraio u.s., nel pomeriggio di giovedì 19 marzo, festività di San Giuseppe, proseguirà la disputa del campionato nazionale di Serie B (con le gare della settima giornata di ritorno) e del campionato nazionale di Serie C, girone A (con le gare della quinta giornata di ritorno).

Tutte le gare avranno inizio alle ore 15, salvo Parma-Reggiana (Serie B) che è stata posticipata alle ore 15.30. Tutti i campionati di Lega nazionale continueranno regolarmente domenica 22 marzo, secondo il seguente programma: Serie A: settima giornata di ritorno; Serie B: ottava giornata di ritorno; Serie C, girone A: sesta giornata di ritorno; Serie C, girone B: settima giornata di ritorno.

Nelle vie di Milano

Logica fine d'una pagliacciata

Milano, 16

Un'imprevista conclusione ha avuto questo pomeriggio una esibizione dei tre ciclisti «retrospettivi» per le vie di Milano. Inforcando i loro antiquati velocipedi e vestendo costumi dell'epoca, i tre stavano dirigendosi alla stazione per incontrare il regista Mario Soldati quando sono stati fermati da un vigile urbano ed invitati a ritirarsi. Al loro «manager» è stata successivamente comunicata una diffida a farli circolare, preannuncio di una multa. Sembra infatti che i tre baffuti ciclisti avrebbero dovuto ottenere prima un permesso di agibilità come «giocolieri ambulanti», poichè indossavano costumi di scena. Le spiegazioni fornite dal «manager» il quale insisteva nel far presente che si trattava di «tre sportivi impegnati negli allenamenti della Milano-Sanremo» non sono state accolte.

I tre ciclisti «retrospettivi» avevano compiuto nei giorni scorsi, con i loro antiquati velocipedi, ottenuti in prestito da un museo cittadino, lunghi allenamenti al fine di poter partecipare alla prossima Milano-Sanremo come «squadra commemorativa».

La Triestina in gara per l'ingaggio di Pegnotti?

La Plata (Argentina), 16

Malgrado le smentite pervenute dall'Italia, negli ambienti calcistici di La Plata si insisteva oggi nell'affermare che tre società di calcio italiane sono vivamente interessate all'acquisto del mediano Ricardo Pegnotti della società calcistica di La Plata, Gimnasia y Escrima.

In questi ambienti si assicura che un emissario italiano sta cercando di ottenere il trasferimento del calciatore per conto o dell'Internazionale o della Triestina o dell'Udinese.

Il trasferimento verrebbe fatto sulla base di un milione di pesos per la società argentina e 600 mila pesos per il giocatore, per un contratto di due anni.

Barison del Genoa operato d'appendicite

Genova, 16

Barison non sarà in campo a Valmaura nella partita che domenica prossima il Genoa sosterrà con la Triestina. L'ala sinistra dei rossoblù, colpito da un violento attacco di appendicite è stato operato d'urgenza. L'operazione chirurgica è felicemente riuscita.

RIVOLUZIONE NEL MASSIMO CAMPIONATO DI BASKET

La Simmenthal a rotoli non più candidata al titolo

Un passo della Stock verso la salvezza - Spareggio a tre nel primo girone della Serie A - Umiliata dalle torinesi quella che fu una delle più belle squadre italiane

Il campionato comincia domani. Una tale affermazione vale per almeno due terzi delle squadre partecipanti al massimo torneo e per le altre tre della Serie A. L'impennata della Stella Azzurra a Milano ha reso più che mai incerta la lotta per la conquista dello scudetto tricolore, così come la sconfitta subita a Udine dal Petrarca di Padova ha rimesso in corsa la RIV di Torino e la Libertas di Biella per il primato del girone A della categoria cadetti.

Certo che ci si aspettava una nuova sconfitta dei campioni d'Italia ad opera di una squadra che fino a ieri si poteva considerare addirittura impegnata nella lotta per la salvezza. Che la squadra romana fosse capace di svolgere un buon giuoco l'avevamo visto anche a Trieste, ma che la stessa potesse infastidire addirittura quella che fino a all'altro giorno era considerata la miglior squadra europea di società, questo davvero nessuno assolutamente poteva aspettarselo. Evidentemente Pieri ed i suoi compagni stanno attraversando un periodo di crisi, così come è avvenuto nel girone d'andata per la Virtus, battuta prima in casa dalla Simmenthal e poi a Varese dall'Ignis. Questa volta la squadra di Rubini ha subito addirittura due consecutive sconfitte casalinghe, compromettendo forse irreparabilmente le sue probabilità di successo finale. Da oggi, tenuto conto del calendario delle ultime tre giornate, i favori del pronostico passano alla squadra di Tracuzzi che, sulle ali del successo milanese, sta superando con bella autorità ogni ostacolo.

In teoria possono essere considerate ancora in corsa per la vittoria finale anche l'Ignis e la Motomorini, che dovranno però misurarsi nel diretto confronto dell'ultima giornata del torneo. I bolognesi in special modo stanno facendo faville. Sono passati vittoriosi sul campo di Cantù, mettendo in vetrina alcune giovani speranze della pallacanestro italiana quali Vianello, Vittori e Conti. Si tratta certamente della squadra più fresca, con la quale i campioni della Simmenthal dovranno fare i conti finali.

Di grandissima importanza, non ancora decisiva però, la vittoria ottenuta dalla Stock su una delle avversarie dirette nella lotta per la salvezza. I biancocelesti hanno disputato una ben strana partita, dominando all'inizio ed alla fine e subendo la netta supremazia avversaria nella parte centrale dell'incontro. I primi e gli ultimi minuti sono stati entusiasmanti, paurosi gli altri. Abbiamo scritto che a nostro parere tutto è dipeso dai falli che Gavagnin ha collezionato nel primo tempo. Giuocando sul filo del rasoio dell'espulsione, il suo rendimento è stato pressochè nullo, specie per quanto riguarda la fase difensiva. Coccioni, liberissimo, ha fatto quello che ha voluto sotto i canestri, fin tanto che Cavazzon non ne ha fatto un vigilato speciale, rimediando così una situazione che è stata lì lì per precipitare. In effetti, molta parte del merito per il successo va a questo discontinuo giuocatore, che alterna momenti di gran classe ad altri di quasi completa abulia. Domenica è stata per lui, e di conseguenza anche per la squadra, la volta buona. Damiani, Natali e Magrini gli hanno dato una buona mano, unitamente a Gavagnin che, nel finale, ha nuovamente giuocato con disinvoltura, essendo ormai decise le sorti dell'incontro.

La Reyer dal canto suo ha faticato parecchio per aver ragione del Santipasta, in netto ribasso. La somma dei punti ottenuti dalle due squadre non arriva a 100 e tale fatto sta ad indicare le scarse possibilità delle due formazioni. Non dovrebbe essere impossibile per i biancocelesti della Stock ripetere il successo del girone di andata, nel qual caso potrebbero veramente starsene tranquilli per il futuro.

Il Livorno ha perduto a Pesaro, ed anche questo era nelle previsioni. I marchigiani hanno subito all'inizio la supremazia degli ospiti, poi Innis si è svegliato e per Andreo e compagni non c'è stato più niente da fare. C'è da augurarsi che, per l'incontro di Trieste del 5 aprile, possa essere presente anche Montgomery, se non altro per ostacolare la preponderante superiorità del fantastico giuocatore negro. Macoratti ha voluto riscattare le non brillanti prove di questo campionato, sfoderando contro il Petrarca di Padova tutte le sue armi migliori e decidendo così a favore dell'Udinese le sorti di un incontro al quale guardavano altre tre formazioni. La RIV di Torino, vittoriosa a Trieste e la Libertas di Biella, passata nettamente a gradisca, sono venute così ad affiancarsi ai padovani in vetta alla classifica, rendendo ora necessario un torneo di qualificazione per designare la squadra da promuovere in Prima Serie.

Nella vecchia palestra di via della Valle il Don Bosco ha concluso le sue fatiche, rimanendo sconfitto da una RIV indubbiamente superiore. La partita è stata guastata da un arbitraggio infelice, ma Pistrin dovrebbe prendere a sculaccioni qualche elemento fra i più giovani, che non è stato davvero un modello di disciplina in campo. Ad ogni modo il bilancio della simpatica squadra sangiacomina deve considerarsi più che soddisfacente e viene a premiare gli sforzi e gli entusiasmi degli appassionati dirigenti e degli stessi giuocatori. Purtroppo invece dovrà retrocedere l'Itala di Gradisca, che dopo il sistematico saccheggio del suo vivaio, ha visto ridursi in maniera preoccupante i propri quadri, non potendo sostenere il passo con le più fortunate e ricche formazioni.

La goriziana, così come la Udinese, ha voluto prendersi un'ultima bella soddisfazione, regalando al proprio pubblico una bella vittoria sulla forte squadra varesina. Gli isontini sono stati forse inferiori all'attesa in questo campionato, risentendo in maniera molto grave della partenza del bravo Vittori.

Nel campionato femminile c'è soltanto da prendere dolorosamente atto della nuova sconfitta subita a Montebello dalle ragazze della Stock. Per fortuna il torneo è prossimo alla sua conclusione che, altrimenti, avremmo dovuto assistere ad un vero sfacimento di quella che fino all'anno scorso era ancora considerata una delle più belle formazioni che il basket femminile italiano abbia mai avuto.

M. V.

Riunione di presidenti delle Società di basket

Bologna, 16

Giovedì 19 marzo si terrà a Bologna la riunione dei presidenti delle società di Prima Serie di pallacanestro.

In tale riunione verranno riesaminati i più urgenti problemi che interessano la vita organizzativa e agonistica delle società nel quadro dell'attuale ordinamento federale. In particolare sarà trattato il problema del mantenimento del giocatore straniero, l'ordinamento della futura attività federale, la questione della Nazionale con relativo argomento tecnico in materia dell'utilizzazione dei giocatori; l'atteggiamento da tenere in relazione alle decisioni del Consiglio federale della P.I.P.

Nel Panathlon Trieste

Rieletto presidente il prof. Antonio Marussi

Il prof. Antonio Marussi è stato rieletto presidente del Panathlon Club Trieste nel corso dell'assemblea del sodalizio. La rielezione, su proposta dell'avv. Nello Morpurgo, è avvenuta per acclamazione, dando luogo a una prolungata dimostrazione di simpatia per lo illustre uomo di scienza e di sport, ma il prof. Marussi, pur ringraziando ha declinato l'elezione cosifatta; egli ha esortato gli elettori a riversare su altri degnissimi soci i loro voti e tuttavia richiamando il rispetto delle norme statutarie le quali esigono l'elezione per scrutinio segreto. Ma, per dopo le sue reticenze, a votazione effettuata, visti i risultati, il prof. Marussi ha dovuto accettare la rielezione.

A comporre il Consiglio direttivo sono stati chiamati per votazione i seguenti soci: cav. dott. Oscar Armani, cav. Ernesto Boccacci, dott. Arrigo Carabei, cav. Anselmo Pangos, cav. dott. Enrico Polacco, dott. ing. Carlo Ulessi e cav. uff. Gustavo Marzi. Il Consiglio direttivo così composto si è riunito per l'assegnazione delle cariche sociali. Risultano designati alla carica di vicepresidente lo ing. Ulessi e il cav. Pangos, di tesoriere il dott. Armani, di segretario il cav. Boccacci. Il recapito del Panathlon viene trasferito alla sede del Coni, via del Teatro 2.

Un indirizzo d'omaggio è stato inviato al socio onorario gen. Eugenio Ferrari per l'alto comando recentemente affidatogli.

BASEBALL A OPICINA

Squadre americane al Trofeo Sebree

Si è svolta domenica la prima riunione del comitato organizzatore della seconda edizione del trofeo «Generale Sebree», torneo di baseball riservato alle formazioni statunitensi di stanza in Europa, patrocinato dal Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Federpallabase. Alla riunione hanno partecipato oltre ai rappresentanti della FIPAB e il Comitato regionale al completo, Mr. John Hall in rappresentanza delle formazioni di stanza a Napoli e in Turchia; il ten. Hart e il ten. Ericson per l'USAF di Aviano e il sergente Wilson in rappresentanza del maggiore Blackmann, per la SETAF di Verona, Vicenza e Livorno.

In questa riunione, si può ben dirlo, è stata tenuta a battesimo la seconda edizione del trofeo che nello scorso anno ha ottenuto i più vivi consensi degli sportivi locali e soprattutto dei Comandi americani che vedono le loro squadre impegnate in una manifestazione di valore internazionale. Il problema di centro di questo incontro, quello della formula del trofeo, vista la partecipazione di due squadre in più della scorsa estate è stato risolto con l'accettazione senza riserve del programma esposto dal comitato organizzatore. Le sei squadre partecipanti saranno schierate in due gironi uno dei quali, per doveroso riconoscimento d'ospitalità, è cappeggiato dalla Rappresentativa triestina, quale teste di serie. Per l'altro girone la squadra che di diritto affronterà le semifinali, verrà sorteggiata fra le partecipanti. Le giornate che ospiteranno i «teams» della Repubblica stellata saranno il 4, 5 e 6 settembre. Nella prima giornata due saranno gli incontri che designeranno le semifinaliste; nella seconda giornata le vincenti affronteranno le teste di serie per la finale e quindi domenica 6 settembre la giornata conclusiva.

INCOMINCIATI I CAMPIONATI DI BOXE

Un centinaio e mezzo di pugili impegnati sui quadrati milanesi

Benvenuti liquida il suo avversario in meno di due minuti - Vince anche Bassi e perdono Galantin e Vit

Milano, 16

Hanno avuto inizio oggi al Teatro Principe di Milano i campionati nazionali dilettanti di pugilato giunti alla loro trentasettesima edizione. Vi partecipano 150 pugili in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, così suddivisi nelle 10 categorie di peso: 16 mosca, 17 gallo, 17 piuma, 17 leggeri, 16 welter leggeri, 16 welter, 16 welter pesanti, 16 medi, 13 mediomassimi, 10 massimi.

Dei dieci dilettanti giuliani partecipanti alla competizione risulta assente soltanto il peso massimo Budini della Società Olympia di Cormons, indisponibile per malattia. Assenti di riguardo tre campioni d'Italia: Linzalone dei gallo, Sabbati dei leggeri e Bossi dei welter. E' assente pure per infortunio il triestino Bruno Benvegnù, campione d'Italia delle Forze armate nella categoria dei welter leggeri, che era stato ammesso d'autorità ai campionati con tutta la Nazionale militare.

Gli undici combattimenti eliminatori disputati nel pomeriggio hanno visto impegnati soltanto due giuliani, il leggero Galantin e il medio Bassi, entrambi dell'AGI di Gorizia. Lionetti (Piemonte) ha battuto Galantin per k.o. tecnico al secondo round. L'avversario di Galantin è un tarchiato guardiadestra che parte subito deciso a farla finita alla svelta, ma è fermato dai precisi sinistri di rimessa del goriziano che pareggia largamente la prima ripresa. Nella seconda Lionetti si fa ancora più aggressivo ma nel ricercare a tutti i costi la soluzione di forza va a sbattere contro un preciso destro d'incontro di Galantin, che lo costringe al tappeto per un paio di secondi.

Il combattimento riprende sempre molto vivace e all'uscita da un corpo a corpo Galantin si fa pescare da un micidiale e preciso sinistro alla punta del mento che lo mette a terra di schianto. Rialzatosi all'ottavo secondo ancora malfermo sulle gambe non è più in condizioni di riprendere il comabttimento che l'arbitro arresta assegnando la vittoria al piemontese per k. o. tecnico. Mancavano tre secondi alla fine del round.

Bassi (Venezia Giulia) ha battuto Marangoni (Veneto), ai punti. Anche a Bassi è toccato un avversario di lui fisicamente più forte ma meno irruento e non troppo pronto con i riflessi. Il goriziano, con una boxe calma, ragionata e soprattutto manovrando un ottimo sinistro in disturbo e in offesa ha creato le premesse per un chiaro e netto successo. Il veneto ha giocato il tutto per tutto nella terza ripresa, ma la sua disordinata offensiva è stata ben contenuta dal goriziano.

Nella serata è mancato lo spettacolo Benvenuti e non certamente per colpa del campione d'Europa che, messo di fronte al «guardia destra» veneto Rossi, ha concluso il suo lavoro in un minuto e quaranta secondi. Rossi, che da quel poco che ci ha fatto vedere marciando all'indietro non può essere che un modesto «seconda serie», colpito da un primo sinistro lo ha accusato. Messo alle corde e colpito nuovamente da un secondo secco sinistro è crollato al tappeto per otto secondi. Quando si è rialzato il suo primo pensiero è stato di alzare il braccio in segno di resa. Del resto non poteva fare una cosa più assennata.

Il mediomassimo Vit ha perso ai punti contro il ligure Mazzoni, una sconfitta sulla quale non c'è nulla da dire. La prima ripresa, composta di scambi a mezza distanza, duri ma confusi, alternati da frequenti corpo a corpo, può considerarsi pari. Nella seconda un destro d'incontro del ligure fa mettere un ginocchio a terra a Vit che si rialza senza essere contato ma è costretto successivamente a subire l'iniziativa dell'avversario, che lo colpisce nuovamente di destro. Nella terza Vit tenta generosamente di ricuperare il terreno perduto e mette a segno qualche buon colpo al corpo, ma il ligure riesce a mantenere il combattimento a mezza distanza, dove ha modo di prevalere per una maggiore velocità e varietà di colpi.

Nel complesso nella prima giornata di questi campionati non vi sono state sorprese e i migliori hanno vinto. Domani i giuliani saranno così impegnati: il mosca Boschi (V.G.) contro Fanni (Sardegna); il gallo Carbi (V.G.) contro Chiloiro (Puglie); il piuma Ardito (V. G.) contro Delli Carri della squadra nazionale militare. Domani Benvenuti riposa.

Camillo Cardo

Oggi a Pordenone riunione di boxe

Pordenone, 16

Dopo lungo periodo di assenza domani, martedì, il pugilato torna a Pordenone con una riunione imperniata sui pugili professionisti e dilettanti cittadini, uno dei quali appartenente ad una scuderia triestina. L'attesa per questa «rentrée» della «noble arte» è vivissima in tutti gli ambienti sportivi, dato che dopo mesi e mesi il pupillo cittadino, il peso medio Gino Rossi, prima serie d'Italia, torna a calcare un quadrato pordenonese, assieme al leggero Elio Busetto ed al pari peso Bruno Polet. La società «Amici del pugilato» di Roma, che si è assunta l'organizzazione ed il patrocinio della serata, ha voluto opporre ai tre pugili concittadini degli avversari di valore, designando Ferruccio Torregiani quale antagonista di Rossi, Piero Torreggiani di Busetto ed il torinese Sguaita di Polet.

Il programma della serata, che avrà inizio alle ore 21, prevede anche gli incontri tra questi dilettanti: Gava di Pordenone - Mozzo di Trieste (pesi welter); Favro di Pordenone - Martina di Trieste (pesi medi); Piccin di Pordenone - Morace di Trieste.

Moto regolarità

Felice riuscita del Circuito dei Castelli

Benchè disturbata dalla bora, la prima gara motociclistica della stagione ha avuto felice svolgimento a cura del Moto Club Ostuni Trieste. Le partenze dei concorrenti iscritti a questa gara, III Circuito dei Castelli, hanno avuto inizio alle ore 9 dal piazzale antistante il Castello di Si Giusto a Trieste e ad intervalli di sessanta secondi uno dall'altro i trenta giovani centauri soci del Moto Club Ostuni si sono lanciati sulle strade giuliane per disputarsi il titolo di campione sociale 1959 della specialità regolaristica.

Il percorso tutto pianeggiante, di 110 chilometri, e la buona preparazione di tutti i partecipanti hanno consentito risultati persino inattesi. Basti pensare che per la discriminante nelle classifiche la commissione tecnica ha dovuto ricorrere ai quinti e decimi di secondo, altrimenti nel solo spazio di tempo di un minuto secondo si sarebbero verificati quattro piloti classificati al primo posto ex aequo seppur appartenenti alle due diverse classifiche. I più significativi rilievi si sono avuti ai controlli orari di Gradisca e Palmanova.

Dieci i premiati ma il più premiato di tutti è il sig. Piero Ostuni, organizzatore della riuscita manifestazione, fondatore e presidente dell'omonimo Moto Club il quale è stato allietato dalla nascita del suo secondo genito Ulisse.

Ecco le classifiche della gara.

Categoria fino 125 cc.: 1) Malusà Sergio (Ducati 100s) p. 0; 2) Godina Giusto (Ducati 125s) p. 0,1; 3) Tommasi Roberto (Guzzi 73) p. 4,4; 4) Rogantin Giorgio (MV 125) p. 5,2; 5) Sumberaz-Sotte Claudio (Rumi 125) p. 5,4; 6) Ambroso Ferdinando (Parilla 125) p. 9,4; 7) Soave Pietro (Ducati 125s) p. 11,4; 8) Rovtar Franco (Bianchi 125) p. 13,2.

Categoria fino 175 cc.: 1) Perossa Guido (Ducati 175) p. 0; 2) Lussetti Antonio (Aermacchi 175) p. 0,2; 3) Ghersa Lionello (Ducati 175) p. 1; 4) Di Gregorio Salvatore (Lambretta 175) p. 2,1; 5) Iaschi Reginaldo (Ducati 175) p. 2,3; 6) Cesaratto Sergio (Bianchi 175) p. 3,2; 7) Hiastan Mario (Vespa 150) p. 5,2; 8) Rattini Giorgio (Lambretta 150) p. 6,2; 9) Lovisato Fabio (Ducati 175) p. 7,1; 10) Vegliak Virgilio (Lambretta 150) p. 9; 11) Lionetti Antonio (MV 175) p. 9,4; 12) Klabian Dario (MV 175) p. 44,1; 13) Carboni Lino (Vespa 150) p. 81.

Cesarini alla Juventus affianca De Petrini

Torino, 16

La direzione della Juventus ha deciso di affiancare all'allenatore De Petrini, in qualità di direttore tecnico, Renato Cesarini.

UN'ALTRA SOCIETA' PIENA DI DEBITI

Grave crisi del Catania il cui presidente è dimissionario

Si cercano disperatamente trenta milioni

Catania, 16

Il presidente del Club Calcio Catania, ing. Arturo Michisanti, ha rassegnato le dimissioni assieme a tutto il direttivo del sodalizio. I poteri sono stati momentaneamente assunti dal delegato provinciale del Coni dott. Ignazio Maroccio, in attesa che la Lega provveda alla nomina di un commissario straordinario.

Le dimissioni dell'ing. Michisanti traggono motivo dall'attuale grave crisi finanziaria della società, crisi che ieri ha ritardato di oltre un quarto d'ora l'inizio della partita con il Lecco dovendo nel frattempo l'arbitro compiere un prelievo coattivo di due milioni sugli incassi dello stadio per conto della Lega che ha ultimamente anticipato oltre cinque milioni di stipendi ai giocatori.

A quanto è possibile calcolare, sono necessari oltre trenta milioni perchè il Catania possa ultimare il campionato. Negli ambienti sportivi si spera che il futuro commissario, probabilmente lo stesso dott. Marcoccio, ottenga la collaborazione di qualche volenteroso finanziatore; non si nasconde, però, che tale ricerca — data anche la grave crisi tecnica che ha portato la squadra sull'orlo della retrocessione in Serie C — sia molto difficoltosa.

Coppa De Martino

Battuta la Triestina dal Marzotto (2-0)

Con un secco 2 a 0 il Marzotto ha piegato domenica la formazione rossoalabardata nella gara disputata allo Stadio di Valmaura, nel quadro della Coppa «De Martino». E' stata una partita disturbata dal forte vento, nel corso della quale il Marzotto ha dominato nettamente per tutti i novanta minuti. Nella prima parte, terminata a reti inviolate, il forte attacco dei lanieri non è riuscito a passare per l'attenta difesa dei locali. Nella ripresa però per due incidenti dovevano abbandonare il terreno di gioco i due terzini, Denicolai e Carpenetti, e allora tutto è stato facile. Una prima rete al 15' gli ospiti la mettevano a segno con Gelzignato e una seconda volta, a 7' dalla fine, riuscivano a passare ancora su azione di contropiede.

RETI: Gelzignato al 15', Sella al 38' della ripresa. TRIESTINA: Avone; Carpenetti, Denicolai; Pollo, Dudine, Bizzai; Auber, Scala II, Polin, Brazzati, Attili. MARZOTTO: Zenari; Rossato I, Rossato II; Molon, Mascella, Tretone; Galzignato, Batteri, Dall'Armellina, Massignani, Sella.

Hockey su prato

POM Monfalcone - Pol. Ts 1-1

Monfalcone, 16

La P.O.M. ha segnato una netta superiorità durante tutta la gara pur non riuscendo a prevalere con il punteggio. La partita è stata anche alquanto calda. Al 13' del p. t. veniva espulso per cinque minuti Hafner, reo di proteste verso i direttori di gara, e Bassa si innervosiva talmente che i suoi compagni lo trattenevano perchè non trascendesse verso l'arbitro Policardi, ma l'atleta proferiva ancora minacce e veniva pertanto definitivamente allontanato dal campo. Sospeso per cinque minuti è stato anche Castello. Nella ripresa la P.O.M. giocava nella metà campo avversaria, ma gli ospiti con fortunoso contropiede e sfruttando un malinteso della difesa riuscivano a pareggiare. La P.O.M. era andata in vantaggio con una magnifica rete di Caruso.

RETI: Caruso al 24' del p. t.; Godina al 27' della ripresa. P.O.M.: Milocco; Malutta, Pellegrin; Moimas, Devescovi, Balistrieri; Pascutti, Rocco, Caruso, Manià, Bacciocchini. POLISPORT. TRIESTE: Lonza II; Cattunar, Castello; Lonza I, Bassa, Gall; Vrh, Dercar, Hafner, Godina, Flego. ARBITRI: Maiola di Trieste e Policardi di Monfalcone.

Rugby Promozione

Padova-Cus Ts 6-3

Il Cus Trieste e le riserve delle Fiamme Oro di Padova, hanno dato vita domenica all'ultimo incontro che ancora mancava per archiviare definitivamente la pratica riguardante il girone D del campionato di promozione. Al termine dell'incontro, ostacolato dal forte vento, la vittoria è arrisa alla formazione patavina che è riuscita a conquistarsi i due punti nella prima parte della gara grazie a due mete di Capiara. La prima, al 10', scaturiva da una azione iniziata dai trequarti e conclusa da Capiara. La seconda, messa a segno alla mezz'ora, è da imputarsi alla difesa dei locali che non riusciva a «placcare» il lanciatissimo avversario.

Nella ripresa i triestini riuscivano a diminuire le distanze al 15' con Marussi al termine di un'azione scaturita dalla mischia e portata avanti dai tre-quarti. Nei restanti minuti di gioco i locali hanno cercato di passare ma senza riuscirvi, anche per la forte difesa dei «poliziotti». In complesso la prestazione dei giocatori di Salvagno è stata ottima, specialmente se si considera che avevano a che fare con dei giocatori abilissimi e che mancavano inoltre del «nazionale giovanile» Ongaro.

MARCATORI: Capiara (Pd) al 10' e al 30' del p.t. Marussi (Ts) al 15' della ripresa. FIAMME ORO: Polverino, Sommaggio, Corniato, Faraoni, Martini, Marcozzi, Capiara, Cappucciotti, Giordano, Vanni, Buccino, Migliani, Palma, Gianni, Bucceri. CUS TRIESTE: Erti, Buzzurro, Masè, Cruci, Marussi, Ban, Brandi, Bellen, Petterlin, Della Picca, Stefilongo, Crepaz, Gambetti, Scano, Raccolin.

Tacchini batte Licis a Cannes

Cannes, 16

Nel primo turno del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Cannes, l'italiano Sergio Tacchini ha ottenuto un risultato clamoroso battendo il N. 1 polacco Andre Licis per 6-2, 6-4. Nello stesso turno Pirro (It.) ha superato l'australiano Byeroft per 6-1, 6-1. Nel singolare femminile la Pericoli e la Gordigiani si sono qualificate per il secondo turno.

213 corridori iscritti alla Milano-Sanremo

Milano, 16

Alla chiusura delle iscrizioni della 50.a Milano-Sanremo hanno fatto pervenire la loro adesione 213 corridori: 109 stranieri e 104 italiani. Le squadre partecipanti sono 20; tre belghe, quattro francesi, una svizzera, dodici italiane.

Gli stranieri sono così ripartiti per nazionalità: Austria 1, Belgio 59, Canadà 1, Francia 33, Granbretagna 1, Irlanda 1, Lussemburgo 2, Olanda 4, Spagna 3, Svizzera 4.

Affidata a Emilio Rancilio la responsabilità tecnica dell'Edera

La squadra di calcio dell'Edera ha mutato la guida della direzione tecnica: da ieri il nuovo allenatore della compagine rossonera si chiama Emilio Rancilio, il non dimenticato centromediano alabardato della Triestina dei tempi di Pasinati, Colaussi, Spanghero, Loschi e così via. L'assunzione da parte dell'Edera di un nuovo allenatore rientra in quel quadro generale di riorganizzazione interna della sezione calcistica che, da tempo, era alla ricerca di un elemento tecnicamente capace al quale affidare le sorti della squadra.

Questo provvedimento, preso dalla direzione ederina presieduta da Amleto Starace, non è stato preso in seguito al pareggio interno di domenica contro il Vittorio Veneto, nè alla situazione di classifica della squadra; il cambiamento è in stretta relazione col lento processo di rinnovamento e potenziamento dei quadri del sodalizio. La venuta di Rancilio viene a colmare una lacuna che sin dall'inizio del campionato, benchè sentita, era stata dilazionata anche per ragioni di carattere economico, in attesa di trovare una soluzione stabile e definitiva non soltanto per la stagione in corso. Ai numerosi approcci fatti dai dirigenti rossoneri, tra cui quello riguardante Memo Trevisan prima della sua assunzione alla Triestina, quello sul nominativo di Rancilio è l'ultimo in ordine di tempo, e non viene ad incidere sul bilancio finanziario del sodalizio.

Le trattative, che hanno portato a questa soluzione, sono state completate ancor domenica pomeriggio al termine della partita disputata dall'Edera contro il Vittorio Veneto e chiusasi col risultato di parità. Rancilio assume la responsabilità unica della prima squadra, mentre ai dirigenti tecnici della società, tra cui l'ex allenatore Fabricci, è stata affidata la cura e preparazione delle squadre minori.

Rancilio, la cui opera di allenatore va ricordata tra l'altro per l'ottimo lavoro prestato nelle file del Parabiago, ha iniziato immediatamente il lavoro di preparazione, che sarà particolarmente difficile in questo delicato momento, essendo l'infermeria ederina zeppa di infortunati, a cominciare dal terzino Stocco, operato al menisco, per finire coi vari Claut, Mosca e Sussel. Quale contropartita si è avuta proprio domenica una felice «rentrée», quella del laterale Marchesan, che da parecchi mesi non scendeva sui terreni di giuoco. La prossima partita di campionato vedrà l'Edera impegnata nella trasferta di Rovereto.

L'«Atletico» in Germania

Madrid, 16

La squadra di calcio Atletico di Madrid è partita oggi alla volta di Düsseldorf, dove disputerà il secondo incontro dei quarti di finale di Coppa Europa con la Schalke di Gelsenkirchen il 18 marzo.

Proietti e Costa ad Amsterdam

Milano, 16

Giovedì prossimo il presidente della commissione dell'Uvi, Marcato, ed i commissari tecnici Proietti e Costa partiranno per Amsterdam ove compiranno un sopraluogo sul circuito e sulla pista ove si disputeranno i campionati del mondo di ciclismo 1959.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA PER LA REVISIONE DEL PATTO ATLANTICO?

NOTA RUSSA A PARIGI SUL TRATTATO CON LA GERMANIA

Le elezioni di domenica hanno confermato il declino delle sinistre moderate - Il popolo ha cambiato parere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La Francia chiederà la revisione del Patto Atlantico? Pare che il generale De Gaulle chiederà di sottrarre al comando comune dell'alleanza atlantica, in caso di conflitto, la flotta francese. Il Patto Atlantico prevede che, dopo dieci anni, a domanda di un membro dell'alleanza, il Trattato Atlantico può essere riveduto e, se è il caso, modificarlo. Il giorno quattro aprile di quest'anno, la alleanza dei popoli liberi dello Occidente compie dieci anni e la ricorrenza sarà celebrata con la riunione della Nato a Washington. Ora su una così solenne cerimonia, pesa la minaccia di Parigi, che promette si dice di guastare la festa.

A Parigi, naturalmente, si cerca, di indorare la pillola che l'Occidente è costretto a inghiottire di colpo, e si fa rilevare che la Francia non è poi la sola nazione della Nato che sottrae forze all'alleanza. Ci sono i precedenti dell'Olanda e della Danimarca (una ha ritirato la aviazione, l'altra l'insieme delle sue forze messe a disposizione del Comando Supremo Atlantico). Ma a parte il fatto che c'è una certa differenza tra questi casi e quello di Parigi (ora perchè si invoca l'esempio di «piccole» nazioni come l'Olanda e Danimarca, mentre poi si vuole essere trattati come grandi potenze?). Ciò che non si può ignorare è che le Forze francesi a disposizione della Nato sono ridottissime causa la guerra di Algeria. Ma un altro interrogativo appassiona gli ambienti parigini, questo: chi ha lasciato «sfuggire» l'indiscrezione sulla richiesta francese alla Nato? Qualcuno sostiene che ciò sia accaduto nell'ambito stesso del Governo di Parigi, altri invece, ritengono che sia stato rivelato alla sede della alleanza, a Palazzo Chaillot. Per ora non si è potuto appurare nulla e il mistero del piccolo scandalo permane.

Ma due fatti attraggono l'attenzione dei francesi, stasera: l'arrivo a Parigi di una nota sovietica contenente, si dice, un progetto di Trattato di pace con la Germania che Kruscev sottopone alle tre potenze ex alleate (Stati Uniti, Francia, Inghilterra) al fine di avere le loro osservazioni e i loro suggerimenti.

A Parigi si è partigiani di una conferenza al vertice, benchè vi sia una qualche reticenza nei confronti della partecipazione ad essa della Polonia e della Cecoslovacchia, (ed è per questo che il Quai d'Orsay non ha alcuna intenzione di proporre la partecipazione dell'Italia a quei colloqui, perchè ciò equivarrebbe all'accettazione pura e semplice della presenza «non giuridica», in quanto non firmatarie dell'armistizio con la Germania, di Varsavia e di Praga). Dunque, tutte le proposte che vengono da Mosca hanno una grande e pronta eco qui e la nota che sarebbe giunta stasera ha messo in grande agitazione il mondo politico-diplomatico parigino.

L'altro fatto è di carattere interno più dichiarato, ma non per ciò non può avere incidenze sulla politica estera della Francia, se è vero che l'opinione pubblica in un paese libero ha il suo peso nelle decisioni che il Governo deve prendere davanti alle situazioni che si preparano. Ora l'opinione pubblica francese si è fatta sentire con la votazione di ieri per la scelta dei circa diciottomila Consigli municipali che ancora rimanevano da eleggere. Come si è già detto, mai come in questa occasione le elezioni amministrative di un paese hanno avuto un carattere tanto politico, come quelle avvenute in Francia. Esse dovevano confermare o no se i francesi continuavano ad avere le stesse idee del tempo del referendum e delle elezioni politiche, quando parve che essi volessero rompere con la Quarta Repubblica in modo tale da abolire anche la stessa geografia parlamentare del paese. Allora, molti lo ricorderanno, socialisti, comunisti, indipendenti, radicali, sono stati praticamente «sotterrati» dai voti concessi al generale De Gaulle, prima, al partito gollista rimasto sotto il nome di «Unione per una nuova Repubblica» (UNR), poi, Questo partito ha avuto oltre duecento deputati eletti, il partito comunista ne ha avuto dieci (e ne aveva duecento)

Purtroppo i francesi hanno cambiato idea: purtroppo per l'UNR che credeva sinceramente di essere il solo partito «nazionale», il rappresentante di «tutti i francesi», come amavano dire i suoi dirigenti. Ora a tre mesi dalla formazione di un Governo che è retto dai voti dell'UNR e che è formato in maggioranza da membri dell'UNR, il popolo di Francia si rivolta e ristabilisce quella geografia parlamentare che pareva abolita per sempre. Domenica otto marzo, i comunisti, i socialisti, i radicali sono riapparsi con tutta la loro forza e, in certi casi, specie nei casi comunisti, con una forza anche più notevole. Ieri la prova del fuoco di «fronti popolari» classici (unione fra socialisti e comunisti), o «dinamici» (unione fra socialisti, radicali, comunisti), o «moderni» (unione fra comunisti e radicali), è stata superata nel suo insieme. Se ci sono state sconfitte clamorose per certi schieramenti frontisti esse non sono state il frutto dell'abbandono degli elettori di sinistra davanti alla lista del «fronte» ma si è trattato solo di una questione di voti. Codeste sconfitte sono state bilanciate da vittorie sorprendenti e non meno sensazionali. Così la lotta che l'«Unione per una nuova repubblica» aveva scatenato contro i comunisti con lo slogan: «Gettiamo fuori dai Comuni i mille sindaci comunisti che vi sono» non ha concluso nulla. I mille sindaci resteranno e i comunisti hanno non solo aumentato i loro voti, ma hanno raggiunto una altro risultato positivo: la «cintura rossa» di Parigi, cioè la sua periferia è diventata anche più rossa, avendo i comunisti aumentato il numero dei seggi nelle varie cittadine che formano la grande capitale.

Anche l'UNR ha migliorato le sue posizioni a Parigi: e questo è un segno che non può non inquietare, come inquieta la troppo forte vittoria comunista: infatti nella capitale (che si sa influenza non poco la vita dell'intero paese) esiste ora la minaccia di veder nascere due soli schieramenti veramente forti in un contrasto drammatico fra loro; le destre dell'UNR e le estreme sinistre del comunismo, l'uno e l'altro schieramento essendo capace di condurre una guerra spietata per eliminarsi a vicenda. Le sinistre moderate che tanto peso avevano in Francia sia tra il popolo, sia nel mondo intellettuale, sono minacciate dall'asfissia o dalla paralisi.

Ora un fatto emerge dalle elezioni: il popolo di Francia la pensa in un altro modo da quello che pareva, ormai definitivo, a novembre. Il suo Senato (che è eletto dai consiglieri municipali) sarà certamente orientato più a sinistra della Camera; lo scontento espresso in queste due domeniche di marzo hanno come sottofondo la politica economica che non piace ai francesi. Ma la politica è in diretto rapporto alla guerra di Algeria: dunque i francesi hanno lasciato capire chiaramente che essi aspettavano dal Governo una sola cosa: la soluzione del conflitto in Africa del Nord. Ecco, insomma, che una elezione amministrativa non solo acquista un carattere politico, ma si attacca ai fatti di politica internazionale e si rivela indicativa. Il Governo e lo stesso gen. De Gaulle dovranno trarre la lezione aperta che viene dai fatti di ieri.

Stelio Tomei

Decisa la chiusura della miniera di Ribolla

Grosseto, 16

L'Associazione degli industriali della provincia di Grosseto con lettera in data odierna ha comunicato alle segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, che a far data dal primo aprile 1959 la «Montecatini» è costretta a far cessare l'attività della miniera di Ribolla con la conseguente liquidazione del relativo personale.

Nella lettera, fra l'altro, è detto che «l'esercizio della miniera di Ribolla ha sempre costituito per la società Montecatini grosse passività. La impossibilità peraltro di trasformazioni sostanziali per il prossimo esaurimento del giacimento, estreme difficoltà nel collocamento del prodotto a qualsiasi prezzo, sono ormai fatti unanimemente riconosciuti».

APERTA OSTILITA' TRA EGITTO E IRAQ

Manifestazione al Cairo contro il «boia di Bagdad»

Un rito funebre per le vittime di Mossul

Il Cairo, 16

Una grande folla, valutata ad alcune centinaia di migliaia di persone, ha partecipato oggi ad una sfilata in memoria dei «martiri dell'insurrezione di Mossul». Fin da stamane gruppi di dimostranti si erano riuniti in vari punti della capitale, lanciando grida ostili all'indirizzo del comunismo e del Primo Ministro irakeno generale Kassem, per dirigersi verso piazza della Repubblica. Quivi, al termine della sfilata, ha pronunciato un discorso il Vicepresidente della RAU, Maresciallo Amer, il quale ha detto: «Assicuriamo al popolo irakeno che, convinti sostenitori del nazionalismo arabo, noi siamo al suo fianco, giacchè la tragedia del popolo dell'Iraq è la nostra tragedia e le sue afflizioni sono le nostre afflizioni. Marceremo fianco a fianco con il popolo dell'Iraq, in qualsiasi circostanza».

L'oratore ha quindi dichiarato che il potere nell'Iraq è nelle mani di agenti comunisti, i quali avevano invano tentato in precedenza di assumere una posizione dominante sia nell'Egitto sia nella Siria. «Questi agenti — egli ha detto — hanno trovato nella persona di Kassem qualcosa di più che un loro aiutante. Kassem ha abbracciato la loro causa ed i loro obiettivi in seguito ad un ingiustificato rancore nutrito verso la RAU. Le affermazioni di Kassem sono false: in realtà egli ha voluto liquidare gli autentici autori della rivoluzione».

La manifestazione odierna ha provocato imponenti ingorghi nel traffico stradale. I dimostranti lanciavano grida ostili all'indirizzo di Kassem, definito «nemico di Dio», ed esaltavano il Presidente Nasser, «eroe del nazionalismo arabo». Sulle teste dei manifestanti si vedevano ondeggiare immagini di Kassem impiccato ad un patibolo oppure feretri dipinti di rosso con la figura del Primo Ministro irakeno dipinta sui lati e scritte come: «Il boia di Bagdad, L'assassino di donne e bambini». Un rito funebre in memoria delle vittime di Mossul è stato celebrato nella moschea di Kehia. Analoghe dimostrazioni si sono svolte ad Alessandria.

Il giornale «Al Ahram» riferisce oggi da Damasco che le autorità irakene hanno ordinato a tutti i cittadini della Repubblica Araba Unita di Bagdad di lasciare il paese entro 24 ore. Tutti gli stranieri presenti nell'Iraq dovranno presentarsi alla direzione della polizia entro il 27 aprile. In caso di mancata presentazione essi saranno immediatamente espulsi dal territorio irakeno. Il Corpo diplomatico e consolare è esente da tale controllo. Si rileva che la lista delle nazionalità interessate da questa decisione, lista che fissa la data di comparizione dei residenti stranieri, non comprende nessuno dei paesi arabi e mussulmani.

Il giornale irakeno di estrema sinistra «Al Thawra» afferma che Osam Rashid Howaish, nipote dell'ex Viceprimo Ministro irakeno col. Aref, ha lanciato un attacco armato contro la città di Ramadi a 90 km. a Ovest di Bagdad. Secondo il giornale sette persone sarebbero rimaste ferite, una delle quali gravemente. La città di Ramadi si trova a circa 32 km. dall'ex base della Raf di Habbaniyah, ove si trovano ancora 300 inglesi addetti alla stazione metereologica. La provincia di Ramadi, che confina con la Siria, è considerata una delle roccaforti del movimento Baath, il partito socialista arabo. Il col. Aref è una delle principali personalità della rivolta del luglio scorso. Nel novembre scorso fu condannato a morte da un tribunale popolare sotto l'accusa di aver tentato di assassinare il Primo Ministro Kassem. Secondo il giornale l'attacco è stato ispirato da nazionalisti e capi tribù, finanziati ed armati dalle autorità della Repubblica Araba Unita e dalle compagnie petrolifere.

Contro i Kamba

Offensiva nel Tibet dei cino-comunisti

Hong Kong, 16

Le truppe cino-comuniste che da vari mesi stanno tentando di avere ragione dei ribelli tibetani hanno colto l'occasione delle feste annuali del «Dey Mollen», che si tengono in questi giorni a Lasa, per procedere ad un rastrellamento in grande stile contro i guerriglieri della tribù Kamba, notoriamente aiutati dai monaci dei numerosissimi monasteri. Notizie di movimenti di truppe cinesi, informa la Agenzia Continentale vengono segnalate da diverse zone: un lungo convoglio di autocarri è stato avvistato a sud di Lasa, mentre un forte concentramento di reparti è in corso nel Tibet occidentale.

La tribù Kamba, protagonista di asperrimi scontri con le forze comuniste, si è ormai attestata su molte posizioni e controllerebbe tutto il territorio compreso fra il fiume Bramaputra ed il confine fra l'India e il Butan, ad est di Scigaze e di Gianze.

Firenze: Lionello Egidi con il difensore avv. Salminci, nel cortile del Palazzo di Giustizia al termine di un'udienza

AL PROCESSO PER I FATTI DELLA VAL NATISONE

IL P.M. RICONOSCE IL REATO NELL'ATTIVITÀ DI MARIO SDRAULIG

Per il presunto capo della «Beneska» sono stati chiesti ventiquattro anni di reclusione di cui ventidue condonati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 16

In Corte d'Assise si è riaperto il processo contro Mario Sdraulig e gli altri quarantove partigiani appartenenti alla così detta «Beneska Ceta», che operò nella vallata del Natisone dal 1943 al 1945. L'accusa, come è noto, è di attentato all'integrità dello Stato italiano, agevolando le mire espansionistiche jugoslave verso parte della provincia di Udine, quella zona abitata cioè da popolazione mistilingue, nella quale operarono contemporaneamente i partigiani sloveni dipendenti da Tito e quelli garibaldini dipendenti dal Corpo volontari della libertà e dal Comitato di liberazione nazionale Alta Italia.

In apertura di udienza — presenti pochi avvocati e qualche decina di curiosi — il Presidente dott. Failla ha dato subito la parola al sostituto Procuratore generale dott. Meucci, che ha cominciato la sua requisitoria con un ampio esame della complessa situazione politica venutasi a creare dopo l'armistizio dell'8 settembre nelle zone della Venezia Giulia occupate dall'esercito nazista.

Una situazione, obiettivamente parlando, legittima ma che poneva la popolazione italiana in una situazione «bifronte»: da un lato il dovere di combattere contro l'occupante tedesco, dall'altro lato la necessità di agire concordemente, e spesso per la priorità acquisita, subordinatamente, alle forze militari jugoslave: tanto più che esisteva, in questo senso, un preciso mandato del Comitato di liberazione che invitava, com'è noto, gli italiani del Veneto a «unirsi ai combattenti jugoslavi nella comune lotta contro il tedesco invasore».

Di qui una generica «non imputabilità» dei partigiani che a quelle direttive si attenero combattendo in collaborazione, o anche alle dipendenze, del famoso «Corpus».

Accertata, e accettata, questa realtà, occorre però esaminare le singole posizioni, allo scopo di individuare coloro che, inserendosi in uno stato di cose fluido, e come si è detto, a doppia faccia, cercarono di renderlo duraturo, definitivo. In altre parole, vagliare una per una la posizione degli imputati, e quindi decidere dell'applicazione o meno dell'art. 241, stabilendo quali degli imputati abbiano effettivamente operato, e con quali azioni, con l'assoluta intenzione di favorire le mire espansionistiche titine, e quindi con la coscienza di tradire, danneggiandolo, lo Stato italiano.

Dopo aver lungamente disquisito a proposito dell'articolo 16 del «Trattato di pace» e dopo avere dichiarato inaccettabile la limitazione che questo verrebbe a porre alla sovranità delle leggi nazionali, il sostituto P. G. ha gettato le basi generali delle proprie richieste, dichiarandosi favorevole a considerare improponibile come reato il fatto di aver costituito associazioni armate e a considerare amnistiabili le azioni delittuose connesse alle esigenze belliche, riservandosi però, come si è detto, di contestare ad alcuni imputati, per fatti specifici da loro compiuti, il delitto di avere agito col deliberato proposito di agevolare, a scapito dell'Italia, gli interessi territoriali della Jugoslavia.

A conclusione della sua requisitoria il P M. dott. Meucci ha formulato alla Corte le seguenti richieste: Mario Sdraulig, 24 anni di reclusione (di cui 22 anni condonati) per il reato di cui all'art. 241 C. P. (attentati contro la integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato); assoluzione dall'imputazione di cui all'art. 305 (cospirazione politica mediante associazione) perchè il fatto non costituisce reato; amnistia per i reati di cui all'art. 255 C. P. (soppressione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato) e art. 285 C. P. (devastazione, saccheggio ecc.). Giuseppe Osgnac, 24 anni di reclusione (di cui 22 anni condonati) per il reato di cui all'art. 241 C. P. Domenico Balutto, Giovanni Podrecca, Augusto Zanutto: 22 anni di reclusione ciascuno (di cui 20 anni condonati) per il reato di cui all'art. 241 C. P. Michele-Eugenio Bledig, Giuseppe Bonini, Luigi Bordon, Egidio Bucovaz, Angelo Celloni, Mario Dugaro, Antonio Durli, Giuseppe Durli, Giovan Battista Obit, Eugenio Vogrig: 20 anni di reclusione ciascuno (interamente condonati) per il reato di cui all'art. 241 C. P.

Assoluzione per insufficienza di prove dai reati loro ascritti: Antonio Bait, Luigi Bait, Luigi Pietro Bledig, Isidoro Cernotta Stefano Chiabai, Amedeo Chiagic, Gino Chiuch, Giuseppe Coceancig, Giovanni Crainich Luigi Lancerotto, Giovanni Duriavig, Giuseppe Felettig, Nicola Fico, Giuseppe-Antonio Terlicher.

Amnistia per i reati loro ascritti: Lorenzo Bevilacqua, Alberico Cassina, Mario Cattai, Rino Peressoni, Mario Chiuch, Terzo Muradore, Luciano Trinco, Giovanna Qualizza, Marco Qualizza, Elsa Sdraulig (sorella di Mario Sdraulig), Ernesta Vogrig. Assoluzione perchè il fatto attribuito non costituisce reato: Margherita Bledig, Vittorio Pirona. Assoluzione per non aver commesso il fatto: Silvio Flaibani, Celso Miscek.

Infine per reati minori: Luigi Balutto: 2 anni e sei mesi di reclusione (interamente condonati); Pio Dorbolò: 1 anno di reclusione (interamente condonato); Luigi Zamò: 2 anni di reclusione (condonati). Per tre imputati: Mario Bodigoi, Luigi Terlicher e Alfonso Gariup, non luogo a procedere in quanto deceduti.

Il processo sarà ripreso dopodomani mercoledì per l'inizio delle arringhe defensionali.

Vice

Scienziati di tutto il mondo al Simposio di medicina preventiva

Roma, 16

Uno dei problemi più angosciosi che affliggono la nostra umanità è senza dubbio costituito dalle difficoltà di un accertamento diagnostico precoce dei tanti mali nascosti e debolezze costituzionali latenti in milioni di cittadini, soprattutto ragazzi e uomini nell'età presenile. Debolezze costituzionali che predispongono ai flagelli sociali dei tumori maligni, delle malattie circolatorie, delle malattie nervose e mentali, delle anomalie di sviluppo somatico, intellettuale.

Eminenti clinici, psicologi, criminalisti ed uomini responsabili della sanità pubblica, uniti tutti da una comune finalità, quella di risolvere questo angoscioso problema, si raccoglieranno, per la prima volta in Italia, in Simposio, apportando un valido contributo al vasto campo della medicina preventiva individuale, la quale sola può liberare la Nazione dalla folla di squilibrati del corpo e dell'anima, enorme passività nel bilancio biologico dello Stato, che incide per miliardi di lire sotto forma di assistenza e cura di malattie e infortuni che appunto una sistematica diagnosi preventiva degli apparentemente sani avrebbe potuto evitare.

Scopo precipuo del Simposio è perciò quello di dare al cittadino i mezzi per un accertamento precoce e quindi la possibilità di curare efficacemente le malattie che maggiormente affliggono la nostra salute.

Numerose sono le personalità del mondo medico italiano e straniero che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa promossa dal Comitato Internazionale Unità e Universalità della Cultura, di cui è Presidente S. E. Eula. Il Convegno che si terrà presso l'Istituto Superiore di Sanità nei giorni 16, 17 e 18 marzo, sarà presieduto da S. E. Prof. Camillo Giardina, Ministro della Sanità e vi parteciperanno tutte le autorità della Sanità Pubblica e degli Enti mutualistici ed assistenziali italiani, i Prof.ri della Facoltà Medica con il Rettore dell'Università Prof. Ugo Papi ed il Preside della Facoltà Medica Prof. Puntoni. Tra le personalità del mondo medico italiano e straniero citiamo: i Prof.ri Nicola Pende, Condorelli, Sposito di Roma, Arasa e Canadel di Barcellona, Tonutti di Giessen, Vague e Mosinger di Marsiglia, Martiny e Verdum di Parigi, Saller di Monaco.

Questo congresso medico, sarà, non ne dubitiamo, seguito con grande interesse anche dagli Uomini di Governo che hanno il dovere, sancito dalla Costituzione, di tutelare la salvaguardia della salute del cittadino, soprattutto del ragazzo e del lavoratore.

OTTO ORE DI ARRINGA AL PROCESSO DI FIRENZE

Implacabile contro Egidi l'avvocato di Parte civile

«Delitto di paura, consumato in fretta»: nessun dubbio Nell'udienza di oggi avrà la parola il Procuratore generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 16

Lionello Egidi ha ucciso, condannate Lionello Egidi. Questo, poco più, poco meno, il succo delle otto ore di arringa di parte civile dell'avvocato romano Gianni De Riu, che sostiene — nella causa che si sta svolgendo all'Assise d'Appello di Firenze — gli interessi dei fratelli minori di Annarella Bracci, Bruno e Giulio.

Condannatelo, è colpevole. E' stato questo l'esordio, è stato questo il ritornello che è tornato a risuonare più e più volte nella udienza del mattino ed in quella pomeridiana, che si è ancora sentito alla fine della lunga, circostanziata, appassionata ricostruzione del tragico evento del 18 febbraio 1950 a Primavalle.

Il Biondino sulla panca, serio, molto attento, ha seguito l'arringa che prepara il terreno alla richiesta d'imputazione e di condanna, che farà nei prossimi giorni il Procuratore generale. Ora sente che l'aria attorno a lui non è tanto dolce, che l'indice accusatore dell'avvocato della privata accusa traccia un quadro fosco, un ritratto assai poco simpatico di lui, un ritratto che gli toglie simpatia e solidarietà in chi, sin qui, ha dubitato della sua colpevolezza. Ma per sua fortuna c'è qualcuno che in lui ciecamente crede, che in lui vede soltanto un pover'uomo perseguitato dalla sorte: sua moglie che arriva con lui ogni mattina (prima ancora che la aula schiuda le sue pesanti porte ai giudici, agli avvocati, ai curiosi) e poi lo guarda mentre risponde, mentre ricorda, mentre si protesta innocente.

Teresa Lemma è una figura patetica: Lionello è suo marito, il padre dei suoi tre figli, l'uomo di casa. Ha bisogno di lui e del suo sostegno, deve credere nella sua innocenza.

L'avvocato De Riu ha sostenuto — in appello a Roma, nel processo in cui Egidi venne condannato — gli interessi della parte civile Melando Bacci, il nonno di Annarella. Il vecchio pensionato non abita più nella capitale, ma in un paesetto del Lazio; è stanco, malazzato, pieno di malinconie: non poteva venire a Firenze per questo nuovo processo. Qui ora De Riu sostiene gli interessi dei fratelli viventi della bambina uccisa (Mariano, il maggiore, è morto di cancro, non ancora ventenne).

Ha attaccato subito battaglia, per far luce, ha detto, su un «delitto contro l'umanità» commesso contro «un topolino bagnato nell'olio», come è stata più volte definita la bimba uccisa, affrontando i temi fondamentali della sua accusa: orario ed alibi dell'Egidi, delitto familiare o delitto sessuale, figura morale e deviazione sessuale del carattere dell'imputato.

I fatti, quella sera a Primavalle — ha sostenuto l'avvocato — si sono svolti assai prima di quanto l'Egidi vorrebbe far credere. A Primavalle lui c'era alle venti, Annarella l'ha vista allora, le castagne gliele ha comperate appena sceso dall'autobus, poi si è accompagnato con lei nel campo di Checco il Gobbo, ed è avvenuto il delitto. Tornato che fu a casa, la moglie lo sgridò perchè aveva fatto tardi: e tardi — sostiene l'avvocato — realmente ha fatto, perchè andare e tornare dalla «nebbia», compiere il delitto, celarne le prove ha richiesto del tempo. E' vero quello che sostenne la Fiocchi (che andò in casa Egidi verso le 23.30 a cercare Annarella) e non il tentativo del Biondino di far credere d'essere in casa già dalle 21.30 e d'aver parlato un'ora dopo con la madre di Annarella. E' la famosa «ora di alibi» da cui può dipendere — per il giardiniere di Primavalle — la libertà o una lunga detenzione.

L'avvocato ha sgombrato subito il terreno dalle chiacchiere che fecero dubitare, a suo tempo, che Annarella fosse stata uccisa da un familiare. Non Mariano Bracci — ha detto l'avvocato — che era mutilato di una gamba e tormentato da un cancro che poco tempo dopo l'avrebbe portato alla tomba. Non Marta Fiocchi, cardiopatica denutrita. Come avrebbero potuto portare al pozzo della «Nebbia» Annarella uccisa o svenuta? Come e perchè sarebbero andati laggiù con Annarella per uccidervela?

Dunque delitto sessuale. Ma non di un sadico. Delitto di paura, consumato in fretta. Delitto doppio, da parte di Egidi, che dopo aver ucciso Annarella, ha voluto ucciderne anche la memoria arrivando a dire di lei: «L'avrei potuta avere per cento lire!».

Seguendo la «carriera» di conquistatore dell'Egidi, l'avvocato De Riu, ha tracciato poi un ritratto assai crudo di un Egidi dalla personalità sessuale deviata. E' ammogliato, ma fa la corte alle domestiche, promettendo di sposarle, vantandosi proprietario d'appartamenti; non esita a sedurre la cognata, non si ferma davanti a una bimba di tre anni. Si fa sorprendere una volta sola: con Annarella Pacini sulla via Appia e la giustizia lo colpisce con una condanna a tre anni e sei mesi.

L'avvocato incalza l'Egidi da vicino. Il Biondino ascolta, sempre attento: quel ritratto crudo che viene fatto di lui gli pesa addosso, ma ostenta indifferenza.

Sono tutte menzogne, sostiene l'avvocato De Riu, le dichiarazioni del Biondino, tutte menzogne nei fatti, come nelle parole: l'impermeabile adoperato il 18 e non adoperato il 19 (serata nebbiosa di febbraio, festa in una casa della «Nebbia», vino e danze: semmai era più necessario del giorno prima girare con qualcosa addosso); il fazzoletto da collo che finirà soltanto dopo tre mesi nell'ufficio del giudice istruttore. Gli oggetti — sostiene l'avvocato — erano insanguinati; furono sottratti per essere lavati, per non costituire prova contro il giardiniere.

Da mille direzioni diverse il difensore della Parte civile torna — come in un drammatico ritornello — sull'alibi dell'Egidi; mette in relazione ogni gesto con quell'alibi ed ogni parola con quell'ora di vuoto che — egli sostiene — c'è nel racconto del Biondino, per trarne una pesante conclusione, la più ponderosa di tutte: Egidi ha ucciso, ha tentato di commettere atti gravissimi contro Annarella, la ragazza si è impaurita, ha gridato, lui l'ha colpita e l'ha buttata nel pozzo. Non c'è dubbio, per l'avvocato De Riu.

Anche nel pomeriggio udienza, che è durata sino all'ora di cena. Molto sudore freddo per il Biondino di Primavalle. E non siamo che alle prime battute delle giornate più cruciali di questo processo. Domani, martedì, avrà la parola il Procuratore generale. Le previsioni concordano per una richiesta di condanna: e molto severa.

Fulvio Apollonio

In sciopero il personale del Casinò di Venezia

Venezia, 16

I «croupiers» e tutto il personale del Casinò di Venezia si sono posti in sciopero ad oltranza «non per rivendicare particolari miglioramenti economici ma per porre fine ad una situazione che si protrae da oltre un anno dove l'arbitrio padronale non ha limiti». Questa la motivazione data dai dipendenti della «Stile» di cui è presidente il cav. del Lavoro Jacopo Lazzi.

In un loro manifesto alla cittadinanza affermano che «la «Stile» in 15 mesi di gestione ha già licenziato 30 dipendenti e senza alcuna giustificazione per ben due volte ha richiesto al Comune di poter licenziare altri 60 lavoratori nonostante che il trasferimento stagionale della Casa da gioco dal Lido a Venezia abbia portato un maggior numero di presenze di clienti e conseguentemente di profitti.

La «Stile» in un suo manifesto confuta i motivi dei dipendenti e parla di «manovre il cui fine non è chiaro». Comunque le «roulettes» hanno continuato a funzionare malgrado lo sciopero sia stato totale. La direzione della Casa da gioco ha fatto arrivare a Venezia una ventina di croupiers della riviera Ligure con orario ridotto.

Gli impiegati della «Stile» in sciopero si sono scontrati con i «colleghi» inscenando rumorose gazzarre con il lancio anche di bottiglie contro alcune automobili.

Macchine per cucire Necchi prodotte in Turchia

Milano, 16

A capo di una delegazione di esperti è partito per Ankara il Cav. del Lav. Gino Gastaldi, Amministratore Delegato della Necchi.

Il viaggio è in relazione con il recente accordo stipulato tra la Necchi e un gruppo finanziario turco per la creazione della prima fabbrica di macchine per cucire in Turchia, accordo che è entrato in questi giorni in fase di realizzazione.

Esso prevede il sorgere a Istanbul di uno Stabilimento che produrrà in serie, su licenza Necchi, due tipi di macchine per cucire per famiglia e relativi mobili, secondo un programma di progressivo ampliamento della produzione.

TORNANO DI ATTUALITA' LE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI NELLY

Fermato a Roma l'ebanista che aveva lavorato in casa Sist

Il suo alibi viene attentamente vagliato dai Carabinieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Le indagini sul delitto di via Vetulonia sono forse giunte a una svolta decisiva? Sono trascorsi 57 giorni dal tragico pomeriggio in cui, nel piccolo appartamento dello stabile n. 88 di quella via, la domestica Lina Biosi, recandosi a compiere il suo consueto servizio, trovò la giovane Adanella Mazzuoli, moglie del capitano marconista Ugo Sist, uccisa con una coltellata alla gola.

Sono note le vicende della difficile inchiesta condotta dai carabinieri e della polizia per far luce su quello che ancor oggi purtroppo deve considerarsi un misterioso delitto. In tutto questo periodo le indagini non hanno conosciuto soste ma solo da un paio di giorni, quando sembrava ormai inevitabile e prossima l'archiviazione dell'inchiesta, esse hanno preso nuovo vigore. La causa sarebbe da ricercare nello esito degli esami chimici svolti sulla sostanza di colore rosso trovata nel lavandino della cucina di casa Sist e che in un primo momento fu scambiata per sangue. All'analisi chimica sarebbe invece apparso trattarsi di residui di una composizione colorante a base di anilina usata dai lucidatori per «ripassare» la impellicciatura dei mobili. E sembra proprio che sia stato questo elemento a indurre il sostituto procuratore dott. Longo ad autorizzare il fermo dell'ebanista Alfredo Marconi, un uomo di 48 anni, sposato e padre di due figli, già a suo tempo interrogato dai funzionari della Squadra mobile. Il fermo è stato compiuto ieri dai carabinieri del nucleo investigativo di via Palestro e da quel momento il Marconi è sottoposto a snervanti interrogatori.

L'ebanista ha ripetuto di aver venduto alcuni mesi fa ai coniugi Sist un armadio ed alcune scansie; non si sa tuttavia con certezza se abbia confermato o meno di avere ricevuto pochi giorni prima del delitto una telefonata della signora Sist che lo pregava di recarsi da lei per riparare e lucidare alcuni mobili, come riferì agli investigatori la domestica Lina Biosi. Stando ad alcune indiscrezioni, egli avrebbe ammesso la circostanza ma avrebbe altresì aggiunto di aver dovuto rinunciare all'offerta poichè proprio in quei giorni l'operaio lucidatore non si era recato al lavoro.

I carabinieri stanno intanto controllando minuziosamente l'alibi di Alfredo Marconi che afferma di non essersi mai mosso dal suo laboratorio il giorno in cui fu uccisa Adanella Mazzuoli. Secondo una agenzia di stampa i carabinieri starebbero indagando anche su un impermeabile che il mobiliere avrebbe mandato a smacchiare in una tintoria nei pressi della sua abitazione. Sull'indumento vi sarebbero state delle macchie di sangue e per scagionarsi — aggiunge l'agenzia — il Marconi avrebbe detto ai carabinieri che gli era caduto addosso un pezzo di carne che era stata acquistata in una macelleria. La moglie dell'ebanista avrebbe invece dichiarato che il sangue era colato da una ferita che costui si sarebbe procurato lavorando.

Gli investigatori avrebbero proceduto anche ad un confronto tra il Marconi e la domestica Lina Biosi ed hanno altresì convocato allo stesso scopo il capitano Sist che si trovava fuori Roma. Il marito della povera Adanella Mazzuoli è giunto ma pare che non sia stato ancora posto a confronto con il fermato.

C. L.

La motonave «Lauro» urta contro un molo

Genova, 16

La motonave «Aida Lauro» di 7170 tonnellate ha subito una collisione entrando stamane nel porto di Genova. L'unità, proveniente da Aguada, nelle Indie Portoghesi, aveva nelle stive un carico di ferro e stava dirigendosi all'attracco a Ponte Canepa, quando, per cause non ancora accertate, è andata ad urtare contro il «Pennello», un piccolo molo, che si trova all'imboccatura del ponte.

La nave si è appoggiata con forza contro il «Pennello» con il giardinetto e il dritto di poppa, facendo spostare di circa 25 cm. il fanale sistemato sul molo stesso. Con i suoi mezzi l'«Aida Lauro» ha quindi raggiunto lo attracco, non essendosi verificate infiltrazioni di acqua. Il mercantile ha riportato seri danni alle sovrastrutture. A bordo sono saliti ufficiali della capitaneria di porto per l'accertamento delle eventuali responsabilità e per stabilire esattamente i danni riportati dalla nave nella collisione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Olio Sasso
l'olio d'oliva supergenuino

"...ma a teatro ci sarete anche voi..."

È la fedeltà che annulla le distanze!

Qualunque apparecchio televisivo permette di "vedere" una certa trasmissione... ma per essere davvero in prima fila, per "penetrare" nell'atmosfera di uno spettacolo o di una gara, ci vuole un televisore Phonola. La limpidezza di immagini e la "profondità" della visione operano questo moderno prodigio.

Come i televisori, anche le radio e i fonoriproduttori Phonola, annullando veramente le distanze, ricreano per voi una nuova realtà. Sempre venduti a prezzi vantaggiosi, gli apparecchi Phonola vi fanno scoprire un piacere nuovo nel vedere e nell'ascoltare... mentre garantiscono una durata senza pari.

Mod. 2118 a 21", "orientabile". Il modello a 17" è permanentemente esposto al Museo d'Arte Moderna di New York.

Seller

PHONOLA FIMI S.p.A.

CINZANO BIANCO

il Vermouth dolce e delicato

PUBBLICITÀ CINZANO V/2

Il CINZANO BIANCO, particolarmente gradito alle signore, ha la delicatezza lieve di un sorriso, il gradito sapore di un gesto amico, la calda cordialità di un'intesa. E con la varietà di aromi del Cinzano rosso, del Cinzano chinato e del Cinzano dry, la Vostra ospitalità sarà completa.

CASA FONDATA NEL 1757

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

AVVISI ECONOMICI

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace con referenze offresi dalle 9-13 per qualsiasi lavoro. Cass. 42080 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE ottime referenze cerca famiglia 3 persone. Telefono 61250. 42087 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, rimodernamenti, massima accuratezza. Telefonare n. 48491. 42084 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 41863. 42118 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 42110 C

CORRISPONDENTE 7 lingue offresi corrispondenza, traduzioni, copiatura macchina, anche ore, oppure domicilio. Telefono 47726. 42124 C

INVALIDO veloce coscienzoso riservato dattilografo, presa consegna domicilio; recasi domicilio cliente portatile propria, accetta qualsiasi lavoro letterario, commerciale. Telefonare n. 27051. 62658 C

ISPETTORE Capo tasse affari pensionato supervisionerebbe scopo fiscale amministrazione aziende industriali commerciali qualsiasi importanza. Libretto ferroviario 027232, Fermoposta Gorizia. 2224 C

PIASTRELLISTA muratore, specializzato, capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 93328. 22054 C

SIGNORINA 21.enne già pratica ufficio cerca impiego, miti pretese. Telef. 42727. 42097 C

15.ENNE diplomata in stenodattilografia offresi praticante ufficio o commessa, primo impiego. Tel. 54061. 42120 C

20.ENNE ragioniera inglese tedesco sloveno primoimpiego miti pretese, offresi. Telef. 58186. 42085 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate preventivi anticipati riparazioni anche in giornata Crispi 44-E angolo Gatteri. 21995 CC

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62636 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 15 anni bella presenza cerca abbigliamento femminile. Cassetta 42106 D UPI.

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Telefonare 43234. 42125 D

CERCASI apprendista banconiere. Buffet Impero, Piazza Libertà 4. 42123 D

DATTILOGRAFA esatta veloce possibilmente capace copiare inglese cercasi. Cassetta 42089 D UPI.

IMPIEGATA pratica amministrazione stabili, desiderosa migliorare, assumesi. Indicare posti occupati, referenze. Cassetta 10914 D UPI.

LAVORANTE o mezza e apprendista parrucchiera cerca Salone «Marceglia», via Istria 74, telefono 90393. 42107 D

MEZZALAVORANTE o garzona pratica, sarta donna, cercasi. Giulia 71, ammezzato. 42100 D

PARRUCCHIERA finita, volonterosa migliorare condizioni cercasi stabile, salone centro. Scrivere Carta identità 724196, Fermo Posta. 42101 D

PERITO industriale abile trattazione affari cerca importante Ditta. Offerte manoscritte Cassetta 42104 D UPI.

RAGAZZO apprendista 14.enne cerca pasticceria Pirona, Largo Barriera Vecchia n. 12. 42109 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA indipendente vuota, centro, cerca pensionata sola, affitto sicuro. Telef. 96314. 42128 E

F Off. camere e pens. L. 25

CERCO compagna di stanza. Dinon, via del Toro 6, piano I. 42112 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 42093 F

MOBILIATE vuote uso cucina; altre ingresso libero; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42115 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061. dalle 15-19. 41895 G

MATEMATICA, ragioneria, computisteria, stenografia, impartisco accurate lezioni. Telefono 42281. 62619 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi 400 ora. Telefono 57398. 42090 G

UNIVERSITARIO offresi ripetizioni anche domicilio latino, francese, matematica, fisica, oppure piccolo impiego. Telefono 39764, pomeriggio. 42079 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito. Generosa mancia portandolo Indirizzo UPI 42091 H.

SPILLA iniziali oro smarrita sabato Sant'Andrea - Campo Marzio. Pregasi telefonare n. 53207. 42113 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. COMBINAZIONE appartamentino piccolo in casa nuova F. Severo, matrimoniale, atrio, cucina, armadio muro, balconata, ascensore, centralnafta, prontaentrata, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 42082 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa zona Besenghi, 4 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1217 I

APPARTAMENTO bi-stanze camerino cucina 10.000 mensili 300.000 lavori; altro bistanze cucina grande poggiolo 15.000 mensili 200.000 spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 42127 I

LOCALE centralissimo, 200 mq., 5 fori, adatto qualsiasi attività affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 I

MAGAZZINO affittasi. Indirizzo: Foscolo 50. 42102 I

QUARTIERE 3 stanze affittasi prontamente. Telefonare n. 24524. 62634 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato centralissimo camera cucina bagno scaldabagno telefono conforti, cercasi. Scrivere: Bizzarri, via Carisimi 2, Milano. 42086 L

CAMERA con focolaio o stanza e cucina cerca pensionato solo pagando massimo 150.000 spese. Telefonare 30077. 42127 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. TAPPETI persiani grandi piccoli, candelabri argento, soprammobili rari, statuette porcellana, cineserie, avori, vasi grandi vendonsi. Belleli, S. Nicolò 34, pomeriggio 42088 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi, Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12. 42119 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42119 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, salotti, mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 42094 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, mobili completi singoli. Telef. 30358. 42116 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. telef. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 42130 NN

A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, ufficio, soprammobili, quadri, bronzi eccetera. Tommaso, Bosco 34. Telefoni 50556 - 91221. 42096 NN

A. ACQUISTIAMO camere matrimoniali, pranzo, cucine, mobili singoli. Telefono 44900. 42117 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

ATTACCAPANNI camere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto, «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

CUCINE grandiose, altre piccole, salotto tre pezzi, cucina seminuova. Crispi 51, falegnameria. 62645 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 42105 NN

MATRIMONIALE ordinata, vendesi metà prezzo anche ritirando mobili vecchi. Via Scalinata 3, falegname.

PIANINO cerca Circolo Ricreativo, pagamento immediato. Cassetta 42108 NN - UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

CAFFE' esperto assumerebbe rappresentanza, importatore diretto. Virone, Brandizzo 35, Torino. 5420 P

GIOVANE residente Salisburgo assumerebbe incarichi fiducia o rappresentanza per Austria e Germania, massima serietà, referenze. Scrivere Karl Ulamec, 10 Zweigstrasse, Salisburgo. 10885 P

PRIMARIA industria frigoriferi e elettrodomestici cerca rappresentante per le province di Trieste e Gorizia residente a Trieste e massimo 30.enne. Sono indispensabili referenze ineccepibili e controllabili e una conoscenza specifica del ramo. Casella 5401 P UPI.

VIAGGIATORE tutta Italia apparecchi elettromedicali e chirurgici cercasi. Richiedesi specializzazione elettronica et abilità trattative. Stipendio, diaria, provvigioni. Cassetta 809 P - UPI. 809 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. NOVITA' assoluta batterie superpotenti made in Germany, durata (sei) anni, per autovetture, autocarri ecc. Prezzi incredibilmente bassi. Applicazione immediata. (Casa della Candela). Piazza Carlo Alberto, telefono 23289. 42111 Q

VENDESI auto Borgward Isabella come nuova, perfetta. Osvaldo Bono, S. Giacomo di Vittorio Veneto, telef. 53177. 5413 Q

«600» - 500 C - Vespa 150, accessori. Rateazioni, permute. Madonna Mare 12. 42126 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE. Negozio abbigliamento femminile centralissimo bene arredato e bene avviato vendesi favorevoli condizioni causa ritiro commercio. Scrivere UP. - Cassetta 42081 R.

MACELLERIA ottima posizione vendo. Tel. 42755, pomeriggio. 42103 R

NEGOZIO barbiere attrezzatura moderna avviata vendesi. Indirizzo UPI - Cass. 42092 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A., FABIO SEVERO 87, imminente consegna, lussuosissimi 3-4 stanze, soggiorno, servizi separati, 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili giornalmente 10-12, 14-16. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

ABITAZIONI nuove, ottimo investimento capitale, reddito sicuro 9%, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

AMMINISTRAZIONE Lauro tristanze occasione Sonnino 3.500.000. Altri Ponziana 2 milioni 350.000. Bistanze Rossetti palazzina 1.700.000 contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 42121 S

ALLOGGETTI 1-2 camere, cameretta, bagno completo, terrazza, cantina, locali affari in casa di prossima costruzione. Posizione panoramica. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Imprtsa, via Baiamonti 16. 42081 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dei Porta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, zona Piccardi, tre stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Industria, stanza, cucina, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI condominio Roiano, corso costruzione, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTO condominio corso costruzione, stanza, cucina, doccia, ascensore, 1.800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona San Giacomo, stanza, cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Besenghi, due stanze, cameretta, stanzino per bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTO a Roma, zona Centocelle, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO centralissimo rimesso a nuovo, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Roiano, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, bagno, cucina, poggiolo, armadi a muro, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1216 S

CASETTA colonica, 2 stanze, grande atrio, sala per pranzo, cucina, doccia, cantina, 300 mq. orto vendesi 1.600.000 libera. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

CONDOMINIO tristanze bagno cantina giardinetto soleggiatissimo occasione vendesi. Telefonare 49757. 42083 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto macelleria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

LOCALE condominio libero, adatto rivendita tabacchi, bandaio, od altro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

MAGAZZINO con licenza, deposito olio, vini, liquori vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

QUARTIERINI camera cucina corridoio, poggiolo, e camera camerino cucina corridoio, bellissimi vendonsi principio Revoltella. Amministrazione stabili Loy, S. Lazzaro 19-I. 21901 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, villetta e box per auto vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

TERRENO area fabbricabile anche occupata da case demolibili zona centrale cerca Impresa pagamento contanti. Telefonare 31300. 42095 S

ULTIMO appartamento condominio occupato, 2 camere, cucina, 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

VENDONSI paraggi via Besenghi villa libera, vani 10, scoperto coperto 1000 mq. terreno lire 16.800.000; via Commerciale terreno mq. 3000 lire 6.300.000, tel. 35682. 5421 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale Grafochiromanzia. Consultazioni. Prematrimoniali. Consigli. Oroscopi. Telefonare 61170. 42129 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

PESA-723

...questa è la vera!

● Attenti alla foglia... se volete la vera FOGLIA d'ORO!
● FOGLIA d'ORO non è una margarina normale ma una squisita panna dei più puri e costosi oli vegetali.
● FOGLIA d'ORO vi salva la linea e la salute perchè vi evita grassi pesanti allo stomaco e colesterolo alle arterie. FOGLIA d'ORO è veramente il condimento che mantiene giovani.

Chiedete subito a Star - Muggiò (Milano) l'Album a colori dei magnifici regali ottenibili anche con pochi incarti di FOGLIA d'ORO!

Solo L. 60 l'etto

È UN PRODOTTO STAR

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I - II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.42	D	Udine - Tarvisio - Vienne Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.48	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.19	D	Udine - Tarvisio - Vienna Moneco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Moneco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 16 marzo 1959

B. 6 «Timok» (jug.); B. 8 «Slap» (jug.); B. 10 «Città di Siracusa» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 18 «Annamina» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); «Città di Pesaro» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Laura Lauro» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Charles Lykes» (am.); B. 46-47 «Teresa Cosulich» (it.); B. 48 «Campidoglio» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «H. River» (li.), «K. Breeze» (li.).

Venerdì prossimo sul

«PICCOLO SERA»

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

UNA GUIDA DA CONSERVARE PER TUTTA LA SETTIMANA